Giovedì 19 settembre 2024
ANNO LVII n° 223
1,50 €
San Gennaro
vescovo e martire
Edizione chiusa alle ore 22

9 771120 602009 40919
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Editoriale

Il pericoloso azzardo di Netanyahu

VICINI AL PUNTO DI ROTTURA

RICCARDO **REDAELLI**

Dove vuole andare Israele? E quali sono gli obiettivi del governo di Bibi Netanyahu, sempre più pencolante verso la destra radicale, religiosa o nazionalista che sia? I ripetuti attacchi telecomandati contro Hezbollah, con strabiliante dimostrazione di micidiale efficienza – al di là di ogni considerazione morale –, sono la premessa per il definitivo allargamento del conflitto al fronte nord? È oramai chiaro che il governo israeliano vuole che la guerra continui, e non solo contro Hamas a Gaza. Si è detto come per mesi Netanyahu abbia boicottato ogni proposta di armistizio perché sapeva che la pace avrebbe portato alla caduta del suo esecutivo, e probabilmente alla sua fine politica. Ma ora vi è molto di più. Da un lato egli sembra ritenere che continuare con gli scontri finisca per pagare politicamente, se si raggiungerà la vittoria definitiva contro i nemici dello Stato ebraico. Dall'altro, riemerge palesemente la tentazione di sfruttare la propria straordinaria superiorità tecnologica, militare e di intelligence per sconfiggere e umiliare i tanti nemici alle sue frontiere. Il mito dell'epica vittoria del 1967, durante la Guerra dei Sei giorni, che annichilì le forze degli Stati arabi coalizzati, ora rilanciata per spezzare il "cerchio di fuoco" iraniano. Quest'ultimo è la strategia costruita pervicacemente dalla Repubblica islamica per circondare Israele con milizie a lei legate: Hezbollah prima fra tutti, Hamas, gli Houthi nello Yemen, le milizie sciite in Siria e Iraq. Da tempo militari e analisti israeliani segnalano come questo "assedio" rappresenti una minaccia gravissima, che offre all'Iran una deterrenza ibrida contro possibili attacchi diretti. Le mosse degli ultimi mesi sembrano indicare la volontà di spezzare il cerchio. Gli assassini di altissimi leader politici e militari di Hezbollah, di Hamas e degli stessi Pasdaran iraniani stanno a indicare che Israele non teme, anzi, sembra quasi cercare l'allargamento del conflitto. Ipotesi rafforzata dall'uccisione e dal ferimento di migliaia di membri di Hezbollah – assieme a tanti civili innocenti – tramite l'esplosione coordinata di cercapersone due giorni fa, walkie-talkie e altri terminali ieri. Un'operazione che sembra uscita da un film hollywoodiano e che non solo ridà prestigio al Mossad, dopo il fallimento del 7 ottobre scorso, ma si unisce pure al rafforzamento delle unità militari dispiegate lungo la frontiera nord.
Distruggere Hezbollah è l'ossessione delle forze di sicurezza israeliane. È il nemico più pericoloso e potente alle sue frontiere, che ha incrinato il mito della invincibilità israeliana già due volte, nel 2000 obbligando a una ritirata precipitosa dal sud del Libano occupato e nel 2006 con la guerra voluta dall'allora primo ministro Sharon e che finì per rafforzare la milizia sciita invece di eliminarla. Ora, con migliaia dei suoi membri feriti e centinaia resi ciechi, e con il suo apparato di comunicazioni totalmente disarticolato, Hezbollah sembra debole e vulnerabile. La tentazione di agire adesso con un attacco massiccio potrebbe apparire irresistibile. Tuttavia, le forze militari israeliane sono provate da lunghi mesi di guerra, l'economia sta pagando prezzi molto alti, l'immagine del Paese nel mondo è offuscata dalle stragi compiute contro la popolazione palestinese. Soprattutto Hezbollah non è Hamas: è molto più potente, strutturata e rodata da decenni di guerriglia. E se Teheran può resistere alla tentazione di farsi coinvolgere quando Israele attacca il movimento islamista palestinese, difficilmente potrà restare inattiva dinanzi al rischio della sconfitta totale di una forza che rappresenta il pilastro della sua capacità di difesa ibrida nella regione.
Già in passato, come sostiene anche l'opposizione interna, la destra israeliana ha compiuto il peccato di *hybris*, l'orgogliosa tracotanza che gli dèi classici non perdonavano ai mortali. Pensare che solo le armi, i bombardamenti indiscriminati che provocano stragi e gli assassini spettacolari daranno quella sicurezza che gli israeliani meritano e debbono avere. Significa inoltre assecondare nel Paese pulsioni xenofobe e razziste oggi tristemente rappresentate da molti dei partiti che sostengono il primo ministro.

IL FATTO Hezbollah grida vendetta, ma il colpo subito è durissimo. Gallant: inizia una nuova fase del conflitto

Beirut nel terrore

Secondo attacco israeliano: fatti esplodere walkie-talkie e pannelli solari. Altri morti e feriti
L'Onu condanna l'uso di oggetti civili come armi. «E finisca l'occupazione dei territori»

NELLO **SCAVO**
CAMILLE **EID**

Sono 20 le vittime e più di 500 i colpiti nella nuova catena di esplosioni che ha riguardato migliaia di apparecchi, azzerando le comunicazioni di Hezbollah. Le cariche erano nascoste nelle batterie acquistate dall'organizzazione due settimane fa. Gallant annuncia: inizia una nuova fase del conflitto. Il monito di Netanyahu: «Ho sempre detto che avrei fatto tornare a casa i profughi del nord». Il Libano è sotto-choc: le strutture sanitarie sono state sottoposte a uno sforzo senza precedenti, si cercano medici, soprattutto oculisti. Caos e fuggi fuggi anche ai funerali dei miliziani uccisi nella prima ondata di attentati. Il gruppo sciita minaccia: «Vendetta sanguinosa e unica». Oggi parla il leader Nasrallah. Teheran condanna «il terrorismo sionista».

Ferrari e Lavazza pagine 2-3

L'ALLARME I principi attivi fuori controllo

Droghe più pesanti Sos dipendenze

L'ultimo decennio racconta del costante e significativo aumento del principio attivo e della purezza delle sostanze. E i dati della relazione annuale del Dipartimento delle Politiche antidroga dello scorso giugno lo confermano: nel 2023 il principio attivo contenuto in una singola dose di marijuana, tanto per fare un esempio, s'è attestato al 14% contro il 9% del 2015. Risultato? Crescono a dismisura anche i rischi per la salute di chi la droga la consuma.

Bonzanni a pagina 11

MOBILITAZIONE

Gaza e Ucraina: il popolo della pace torna a marciare sabato ad Assisi

Un'edizione straordinaria della marcia per la pace, ad Assisi: è il segnale che il mondo pacifista lancerà sabato, nel cuore dell'Umbria. Dal Medioriente all'Ucraina, i fronti di conflitto sempre più caldi preoccupano gli attivisti che, dopo quasi mille giorni di battaglia alle porte dell'Europa, vogliono tornare a farsi sentire. «Adesso si rischia la catastrofe, stop alle ostilità». Attesi in migliaia tra amministratori e rappresentanti della società civile.

Liverani a pagina 9

I nostri temi

È VITA

Per l'Alzheimer c'è la cura della tenerezza

MARCO **TRABUCCHI**

Insieme alla competenza dei professionisti della salute, che però scarseggiano, è la prossimità a chi si trova in condizione di grande vulnerabilità a cambiare la vita di malati e famiglie.

A pagina 19

VERSO IL GIUBILEO

«Globalizzare la solidarietà? È un affare»

LUCANDREA **MASSARO**

Non è solo l'aspetto etico a consigliare l'adozione di politiche globali contro fame, povertà e sottosviluppo: i dati economici ne mostrano anche la preferibilità contabile. I numeri in uno studio.

A pagina 15

POLITICA La premier vede Draghi e concorda sul freno alla transizione ecologica

Meloni ottimista, cresciamo Industriali: no al Green deal

MAURIZIO **CARUCCI**
VINCENZO ROSARIO **SPAGNOLO**

Il futuro, a guardarlo da Palazzo Chigi (dove poi riceve Mario Draghi), appare roseo: «Sono fiduciosa, si può fare qualcosa di meglio rispetto alle previsioni della Commissione europea», dice la premier all'Assemblea di Confindustria, ritenendo che «il +1% del Pil sia a portata di mano, soprattutto dopo i primi due trimestri». Molte le aperture agli industriali. Anche sul Green deal Ue che il neopresidente Orsini chiede di rivedere con decisione: «È pieno di errori che mettono a rischio l'industria» - dice - mentre «stiamo regalando alla Cina il nostro mercato dell'auto».

Del Re e Marcelli a pagina 5

Giorgia Meloni a Confindustria

IN AUMENTO IN ITALIA

Smart working Le aziende cercano un equilibrio

Il richiamo dei dipendenti in ufficio annunciato da Amazon non fa seguaci nel nostro Paese, dicono i primi dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano. Lavorare da casa però ha i suoi limiti.

Arena, Baglioni e Napoletano a pagina 7

IL BOMBER DI ITALIA '90

Addio Totò Schillaci Ci donò notti magiche

Castellani a pagina 25

LA NAVE DI MEDITERRANEA

Mare Jonio bloccata «Non può soccorrere»

Birolini a pagina 9

POPOTUS

Il Var in campo scatena i tifosi

Dodici pagine tabloid

Pianoterra

Erri **De Luca**

Questione di spazio

Tra i pittori che ammiro c'è Chagall, Marek diventato Marc. Volle dipingere fin da bambino, ma era povero, ebreo, in una cittadina dell'impero Russo. Nei suoi diari si leggono i tentativi di apprendere, fin dall'inizio contrassegnati da uno spirito critico e da una volontà d'indipendenza. I suoi primi lavori retribuiti furono delle immagini pubblicitarie di botteghe. Scrive: «Era piacevole vedere oscillare al mercato sulla soglia di una macelleria o di un negozio di frutta, le mie prime insegne». Fu la sua prima esposizione, all'aria aperta, anonima. Il suo apprendistato proseguì a San Pietroburgo, a Parigi, poi in America da profugo di guerra. Durò a lungo. Credo alla necessaria e lenta approssimazione dell'artista alla sua arte. Non credo alla lusinghiera scorciatoia del talento, che invece frena, arresta lo sviluppo con l'illusione di possedere un dono. Si possiede invece una vocazione che può coincidere con la più sottomessa devozione all'opera, come fu per Cézanne. Ci vuole tempo e paglia per maturare nespole, afferma un proverbio del sud. Serve anche prendere il largo. In Latino *spatium*, spazio, indica sia la misura di un luogo che la durata di un tempo. L'arte di Chagall è stata riempita da questo doppio spazio.

Agorà

ARTE

Quando la visione di un'opera diventa un incontro tra vivi

Soldini a pagina 22

MEDIA

Tv2000 e Radio InBlu i nuovi palinsesti "dalla parte giusta"

Lupi a pagina 24

Le strutture sanitarie sono sottoposte a uno sforzo senza precedenti
Si cercano medici, soprattutto oculisti
«Come potremo riprenderci?»
Caos e fuggi fuggi anche al funerale

Guterres (Onu): «Non usare oggetti civili come armi»

António Guterres /Ansa

«Non trasformare gli oggetti civili in armi». Lo ha chiesto il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, dopo la seconda ondata di esplosioni di cercapersone e altri dispositivi elettronici in Libano e Siria, che hanno fatto altri morti e feriti. «Penso che sia molto importante che ci sia un controllo effettivo degli oggetti civili, che non vengano armati. Questa dovrebbe essere una regola che i governi di tutto il mondo dovrebbero essere in grado di attuare», ha detto durante una conferenza stampa a New York. Intanto, lk'Assemblea generale dell'Onu chiede la fine dell'occupazione israeliana. La risoluzione presentata dai palestinesi che chiede la fine dell'occupazione entro «12 mesi» ha ottenuto 124 voti a favore, 14 contrari e 43 astensioni. L'obiettivo era accogliere il parere di luglio della Corte Internazionale di Giustizia secondo cui l'occupazione israeliana dei Territori palestinesi è illegale. «Israele ha l'obbligo di porre fine alla sua presenza illecita nei Territori palestinesi occupati il più rapidamente possibile», si legge nel parere, richiesto dall'Assemblea generale. Da qui, l'iniziativa dei Paesi arabi che hanno chiesto una sessione speciale prima dell'Assemblea generale.

Beirut è ripiombata nella paura Hezbollah non riesce a placarla

CAMILLE **EID**

Doveva essere un giorno di lutto per le vittime, invece è stato il giorno del panico. Diffuso, incontrollabile. Dopo i cercapersone, ieri, in Libano, sono esplosi i walkie-talkie, e molti proprio ai funerali dei membri di Hezbollah che erano stati uccisi martedì con i "pager-bomba". Vittime caos generale. Un nuovo attacco e un nuovo capitolo di una paura che sembra a questo punto difficile da frenare, e che mina la "credibilità" del Partito di Dio. Cinque esplosioni sono state segnalate a Sidone, altre nella Beqaa, altre ancora nel Sud, che avrebbero provocato diversi feriti. Sui giornali libanesi non era ancora terminata la carrellata di testimonianze agghiaccianti sul primo cyberattacco che già iniziava la seconda. Dania el-Hallak ha raccontato di una vittima portata al pronto soccorso del suo ospedale di Beirut con l'intestino saltato via. «Abbiamo cercato di stabilizzarlo finché non siamo riusciti a portarlo in sala operatoria. Ho poi dovuto rimuovere le bende sugli occhi, scoprendo che non c'erano più i bulbi. Ho visto per la prima volta delle persone letteralmente massacrate. Riusciremo mai a riprenderci da uno spettacolo del genere?».

Il bilancio del primo attacco è ancora provvisorio perché ci sono circa 300 feriti gravi ricoverati. Il ministro della Sanità libanese, Firas Abiad, ha fornito in una conferenza stampa le statistiche più aggiornate: 12 morti e tra 2.750 e 2.800 feriti, per la maggior parte residenti a Beirut o nella periferia sud (1.850 casi), poi nel sud (750) e infine nella Beqaa (150). Nel 92 per cento dei casi, il trattamento è stato effettuato in un centinaio di ospedali all'interno del Libano, mentre per il resto – soprattutto per i feriti della Beqaa – è stato più opportuno trasferirli nella vicina Siria. Secondo Abiad, sono state necessarie 460 operazioni chirurgiche, soprattutto agli occhi e al viso. Per quanto riguarda le esplosioni di ieri, un primo bilancio, non ufficiale, parla di 9 morti e circa 300 feriti.

A Beirut, il premier uscente Najib Miqati ha convocato una riunione del Comitato di emergenza: «Abbiamo presentato i possibili scenari in caso di escalation militare», ha detto. Il coordinatore del Comitato, il ministro dell'Ambiente Nasser Yassin, ha definito l'attacco di martedì «un atto di guerra vera e propria», e ha tenuto a sottolineare quanto siano pesanti le sfide che ora attendono il Paese, chiamato ad esprimere uno sforzo sanitario senza precedenti, con le strutture ospedaliere che faticano a rispondere ai bisogni di così tanti feriti e la necessità di reperire in tempi stretti medici e specialisti, in particolare oftalmologi e chirurghi oculisti. Nella riunione è stato compilato un primo elenco di 100 scuole da attrezzare come ricoveri di emergenza.

Il Paese è in lutto. Manifestazioni di cordoglio nazionale sono state espresse in molte forme per le vittime civili. Mohammad Kanj, di 11 anni, è morto ieri mattina in seguito alle ferite riportate nell'esplosione di un cercapersone. A Sarain, nella Beqaa, si sono svolti i funerali di Fatima Abdallah, di 10 anni, in un misto di dolore e rabbia. Sempre nella Beqaa, è stata sepolta ieri l'infermiera Ataa Dirani che lavorava all'ospedale Dar al-Amal (la Casa della speranza) di Kasarnaba. L'ospedale al-Rassul al-Aazam, nella periferia sud di Beirut, ha annunciato la morte di uno dei suoi dipendenti, Mohammad Nureddin, mentre era al lavoro. In Libano tutti concordano sul fatto che l'inedito attacco cambierà le "regole" del confronto tra Hezbollah e Israele. Il gruppo sciita ieri ha annunciato «una vendetta sanguinosa e unica». Mentre *al-Akhbar*, giornale vicino alla formazione, ha titolato in prima pagina: «Uccidere senza regole». «Nel giro di un minuto – ha scritto Ibrahim al-Amin –, il nemico è riuscito a infliggere uno dei suoi peggiori colpi a Hezbollah dall'inizio del conflitto». Questa operazione, ha aggiunto, «spingerà la resistenza fuori dalle tradizionali regole di ingaggio. Stiamo affrontando una nuova situazione». Osservando le reazioni , ci si rende conto che quel minuto (in realtà solo 4 secondi) ha ricompattato il fronte interno. Mentre migliaia di cittadini di tutte le confessioni si mettevano in fila per donare sangue, le prese di posizioni di rivali politici di Hezbollah, così come i loro silenzi, dicevano molto del futuro che si prospetta. Il leader delle Forze libanesi, Samir Geagea, esprimendo dolore per l'accaduto, si è limitato ad aggiungere che «questo non è il momento di parlare di politica». Tutti ora attendono il discorso che il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, terrà questo pomeriggio.

Messaggi di solidarietà sono arrivati da molti Paesi. Un aereo proveniente dall'Iraq è atterrato all'aeroporto di Beirut con un carico di materiale sanitario. La Mezzaluna Rossa iraniana ha inviato squadre di soccorso e chirurghi oculisti. Tra i colpiti, c'è anche l'ambasciatore iraniano in Libano, Mojtaba Amani, che avrebbe perso un occhio. L'Iran ha accusato Israele di «omicidio di massa». Il rappresentante della Repubblica islamica all'Onu, Saeed Iravani, ha definito la detonazione coordinata dei cercapersone un «cyberattacco terroristico» e aggiunto che «il regime di Israele deve essere ritenuto responsabile di tale aggressione e di tale crimine efferato».

Il fumo dell'esplosione di walkie talkie avvenuta ieri pomeriggio in un negozio di Sidone /Reuters

Il gruppo sciita: «Vendetta sanguinosa e unica» Il dolore ricompatta il Paese

L'analisi

ANDREA **LAVAZZA**

UN'OPERAZIONE SUBDOLA CHE RENDE LA TECNOLOGIA CIVILE ARMA DI GUERRA

In un episodio del 2012 della serie tv Homeland*, il vicepresidente americano William Walden viene assassinato da un terrorista che prende il controllo del pacemaker connesso a Internet dello statista e ne accelera il battito cardiaco fino a provocargli un infarto. Sembrava fantascienza distopica. Ma gli esperti di sicurezza informatica avvertivano già allora che tali dispositivi erano vulnerabili alle intrusioni da remoto da parte di hacker. Già nel 2007 - riferì la rivista* Science *- il cardiologo del vero vicepresidente Dick Cheney aveva disabilitato la funzionalità* wireless *del suo pacemaker proprio a causa di quel rischio. La sequenza di* Homeland *era impressionante, e si trattava di pura finzione. Martedì e ieri, in Libano e Siria, una scena altrettanto terribile si è ripetuta migliaia di volte in simultanea, uccidendo, mutilando o, soprattutto, accecando i possessori di cercapersone e walkie-talkie sabotati. E all'origine c'è sempre la manipolazione malevola di strumenti tecnologici. I* pagers *e le radio portatili non sono certo l'ultima frontiera delle telecomunicazioni. Anzi, sono stati scelti da Hezbollah per sfuggire alle intercettazioni, molto più facili con i cellulari recenti, e per consentire migliori connessioni anche in aree non coperte dalle reti telefoniche. Ancora non vi è certezza sulla tecnica utilizzata. Si ipotizza un'intrusione nella catena della fornitura da parte del Mossad. Hezbollah è sotto embargo internazionale e deve acquistare forniture con complicate triangolazioni. Secondo una ricostruzione di* al-Jazeera*, la partita di cercapersone e radio giunta 5 mesi fa a Beirut sarebbe rimasta ferma in un porto per tre mesi. Il produttore per ora rimane ignoto, dopo le smentite dell'ungherese Bac, indicata dal licenziante di Taiwan Gold Apollo. Agenti e tecnici israeliani sarebbero riusciti a inserire da 1 a 3 grammi del potente esplosivo Petn in ciascun dispositivo, insieme a palline di metallo per rendere più letale la deflagrazione. Un lavoro gigantesco che comunque resta l'ipotesi più plausibile rispetto a un hackeraggio classico del dispositivo al fine di fare surriscaldare la batteria fino a provocare una fiammata, dinamica diversa da ciò che si vede in molti video. Sono numerosi gli incidenti recentemente causati da hacker che riescono ad accedere ai prodotti mentre sono ancora in fase di sviluppo. Tuttavia, queste violazioni riguardano di solito il software, molto più rare quelle concernenti l'hardware, poiché richiedono il possesso fisico del dispositivo. Il duro colpo ai quadri e alla logistica di Hezbollah poteva essere l'avvio di un massiccio attacco militare, facilitato dal caos e dalla messa fuori gioco di migliaia di miliziani. Qualche segnale di una possibile scoperta dell'operazione potrebbe avere convinto i vertici politici e militari a fare brillare i cercapersone prima del previsto, per non perdere l'opportunità di usare l'arma impropria preparata con grande dispendio di energie. Un analista ha scritto sulla piattaforma X che, in ogni caso, Israele mapperà feriti, ricoveri ospedalieri, post sui social media, comunicazioni elettroniche, riprese giornalistiche e cartelle cliniche, collegando tutto ciò alle persone che usavano i* pagers*. I servizi segreti di Tel Aviv otterranno così una miniera di informazioni su militanti di Hezbollah, sia conosciuti sia sconosciuti, oltre ai loro sostenitori, partner, amici, familiari, colleghi, luoghi di lavoro, veicoli e abitazioni. E qui si possono introdurre alcune considerazioni etiche. L'azione ha utilizzato strumenti di comunicazione a scopo letale, trasformando un prodotto di uso quotidiano in un'arma. Ciò solleva interrogativi sulla fiducia che si può avere nei mezzi tecnologici e sulla loro potenziale militarizzazione, erodendo il confine tra strumenti neutri e strumenti di offesa e creando il timore che non vi siano più spazi di sicurezza personale, in aperta violazione delle norme vigenti. Inoltre, in questa modalità di guerra ibrida sono in gioco la proporzionalità del danno provocato (l'entità dell'assalto supera i danni evitati alla propria parte?) e la distinzione fondamentale tra combattenti e civili (si parla di bambini rimasti uccisi dalle esplosioni). Di certo, l'"operazione cercapersone" segna un salto di qualità e apre scenari preoccupanti che rimarranno all'attenzione per molto tempo.*

Il conflitto mediorientale

La gente assiepata davanti all'ingresso dell'Ospedale universitario americano in attesa di notizie sui parenti soccorsi dopo le esplosioni /Reuters

Scoppiano anche i walkie talkie Ancora morti e feriti nel Libano

NELLO **SCAVO**
Inviato a Hanaton

Il monumento ai "guerrieri beduini" caduti per Israele presidia la pianura tra Haifa e Nazareth. Ma la guerra al Nord è una pagina mai chiusa: una decina di razzi di Hezbollah dalle colline libanesi annunciano la temporanea rappresaglia per l'attacco dei cercapersone. Poco dopo, la nuova umiliante sconfitta militare e spionistica. In Libano centinaia di walkie talkie saltano per aria. Una dopo l'altra, radio ricetrasmittenti esplodono in case, palazzi, negozi, nelle automobili dove i militanti armati si trovavano, molti dopo essere sopravvissuti alla detonazione annunciata dal cicalino dei pager. Poi sono saltati anche vari pannelli solari. Fino a sera, almeno 520 feriti, almeno 20 i morti, da Beirut fino a Mosul, in Iraq.
Un'altra operazione dei servizi segreti israeliani che stavolta avrebbero manomesso migliaia di batterie di ricambio acquistate due settimane fa e destinate agli apparecchi usati per non farsi intercettare al telefono. In questo modo, le comunicazioni tra i miliziani sono state azzerate: un colpo durissimo per l'organizzazione. «Ho sempre detto che avremmo fatto tornare gli abitanti del nord nelle loro case. E così faremo», ha dichiarato il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, con parole che sono suonate come la definitiva conferma all'imminente scontro diretto con le milizie di Hezbollah sul terreno. «Stiamo entrando in una nuova fase della guerra», conferma il ministro della Difesa israeliano Gallant, mentre sulla strada verso confine si intensifica il dislocamento di truppe. Non sono forze fresche. Provengono da Gaza e da undici mesi di guerra. Marciano in direzione della grande muraglia costruita per tenere a bada le milizie del "Partito di Dio", mentre dall'altra parte delle alte paratie di cemento arrivano le prime notizie di nuove esplosioni. Lo scontro sul terreno, finora con il muro a fare da rete nel ping-pong mortale di razzi, missili e droni, appare superato dalle parole.
«Avremo bisogno di coerenza nel tempo, questa guerra richiede grande coraggio, determinazione e perseveranza», ha detto Gallant ai piloti dell'aeronautica, a cui ha illustrato obiettivi «chiari e semplici: riportare gli abitanti delle città del nord (oltre 80sfollati a causa dei lanci di Hezbollah, *ndr*) alle loro case in sicurezza». Il giorno precedente proprio il ministro della Difesa, fino a poche ore fa considerato a rischio licenziamento per profondi dissidi con il premier Netanyahu, alcuni minuti prima dell'attacco ai cercapersone aveva informato gli Usa. Ma ieri, con Blinken in Egitto, Israele si è ripetuta e gli americani faticano a dare a credere che anche stavolta non ne sapessero nulla. Il segretario di Stato Usa Blinken ha raggiunto la regione per tentare di chiudere il negoziato su Gaza, alla vigilia dell'Assemblea Onu della prossima settimana.
Oggi è atteso il discorso del segretario di Hezbollah, quel Nasrallah che sarebbe stato sfiorato dagli attacchi, quando una delle sue guardie del corpo è stata ferita dall'esplosione del cercapersone. Fonti Israeliane riferiscono che al leader sciita è arrivato un ultimatum: accettare una proposta di mediazione Usa, o entrare in guerra. Molti si aspettano una dichiarazione infuocata. «Questi attacchi – ha annunciato Hashem Safieddine, capo del Consiglio esecutivo di Hezbollah –, saranno sicuramente puniti in modo unico, ci sarà una vendetta sanguinosa e unica». Cugino e stretto collaboratore del leader, Safieddine ha minacciato Israele con queste parole: «Il nemico dovrebbe sapere che non siamo sconfitti, che non ci piegheremo, che non ci ritireremo e che non saremo influenzati da ciò che sta facendo».
Da Teheran, che nega esplosioni in casa propria, arriva la condanna del governo: «Il terrorismo del regime sionista provoca avversione e disgusto», ha detto una portavoce che si è scagliata non solo contro Israele, ma «i Paesi occidentali e gli Stati Uniti, che nonostante affermino di cercare un cessate il fuoco, sostengono pienamente i crimini, i massacri e il terrorismo cieco del regime sionista nella pratica». L'ambasciatore di Teheran in Libano, Mojtaba Amani, è rimasto ferito nell'esplosione del suo cercapersone martedì. Restano molti interrogativi sull'intera operazione che Israele non ha rivendicato, ma da cui non prende alcuna distanza. I "pagers" appartenenti ai membri di Hezbollah che sono esplosi a centinaia in Libano martedì facendo oltre una dozzina di morti e più di tremila feriti, erano dotati di trappole programmate per esplodere: lo ha dichiarato un funzionario della sicurezza libanese. I risultati di un'indagine condotta dalle autorità di Beirut hanno dimostrato che «i dispositivi erano pre-programmati per esplodere e contenevano materiali esplosivi collocati accanto alla batteria». L'azienda taiwanese produttrice ha negato di aver effettivamente confezionato i dispositivi sotto accusa. La compagnia "Gold Apollo" ha spiegato che gli apparecchi sono stati prodotti su loro licenza da una società chiamata "Bac", con sede in Ungheria. Una fonte della sicurezza libanese spiega che Hezbollah ne avrebbe ordinato 5.000 cercapersone. L'indirizzo dichiarato di "Bac Consulting" nella capitale ungherese risulta però disabitato e non appare come una fabbrica. L'amministratore delegato è la catanese Cristiana Arcidiacono Barsony, che in passato ha lavorato per organizzazioni internazionali e negli anni degli studi in Sicilia ha pubblicato, riferisce la sua biografia, approfondimenti per il quotidiano *La Sicilia*, prima di spiccare il volo per il Nord Europa. Arcidiacono ha spiegato a un media ungherese di avere solo «mediato» l'acquisto, escludendo di avere fabbricato i device su cui poi sarebbero intervenuti gli specialisti del Mossad, il servizio segreto israeliano che avrebbe inserito le microcariche di pentrite. Hezbollah aveva scelto sistemi di comunicazione a bassa tecnologia, per sfuggire alle intercettazioni. Ma il messaggio reiterato ancora ieri è chiaro: Israele è in grado di penetrare fin nel cuore dell'organizzazione che adesso potrebbe dover fronteggiare una guerra di attrito dalle proporzioni e dalle ricadute regionali incalcolabili.

Comunicazioni di Hezbollah azzerate: «Esplosivi nelle radio» Gallant: inizia una nuova fase del conflitto

L'OPERAZIONE

COSA È SUCCESSO
- Cercapersone, walkie talkie e altri apparecchi usati da Hezbollah sono esplosi tra martedì e ieri in Libano e Siria
- Israele non ha ancora ufficialmente commentato l'accaduto

IL BILANCIO PROVVISORIO
- Martedì: **12 MORTI, 2 BAMBINI** 3.000 feriti, di cui 200 gravi
- Ieri: **9 MORTI** Oltre 300 feriti

I DISPOSITIVI ESPLOSI

PAGER GOLD APOLLO AR-924
Secondo le prime analisi, in ogni apparecchio erano presenti 20 grammi di pentrite, un esplosivo ad alta potenza

WALKIE TALKIE
Ancora non è stata definita la dinamica, il metodo però potrebbe essere lo stesso utilizzato per i cercapersone

BEIRUT
VALLE DELLA BEKAA
LIBANO
SAYYIDAH ZAYNAB
Sidone
Mar Mediterraneo
Nabatiyeh
UN buffer zone
Tiro
SIRIA
ALTURE DEL GOLAN
Haifa
ISRAELE
10 km

PANNELLI SOLARI
Nel Sud del paese, si registrano esplosioni di sistemi collegati ai pannelli solari e di macchine per le impronte digitali

WITHUB

L'analisi

GIORGIO **FERRARI**

FINO A CHE PUNTO POTRÀ SPINGERSI QUESTA GRANDE FOLLIA COLLETTIVA?

Quo usque tandem? Fino a che punto si deve spingere la follia collettiva che insanguina il Medio Oriente, che semina strage, lutti, rovine, sorda a ogni richiamo di moderazione, non si dice di pace, pronta invece a nuove spettacolari esibizioni di una crudele volontà di potenza, come la simultanea ecatombe di cercapersone ha dimostrato colpendo migliaia di presunti affiliati di Hezbollah tra Siria e Libano?
Fino a che punto i vari Netanyahu e Yahya Sinwar, gli impotenti Antony Blinken e i mediatori cairoti e catarini, gli irriducibili Ben-Gvir saranno gli attori e i comprimari di un conflitto che non fa altro che prolungare la guerra, complice l'irrilevanza di Joe Biden e dei suoi inviati speciali (ricordate che solo pochi giorni fa il consigliere per la sicurezza nazionale John Kirby assicurava che il novanta per cento dei punti in discussione fra Israele e Hamas era stato risolto e mancavano solo pochissimi ritocchi per sospendere le ostilità?) e il costante irrigidimento delle parti in campo?
Sembra esserci del metodo in questa folle deriva. Quello di prolungare il più possibile la guerra, come se un accordo di pace, un armistizio, una tregua fossero il male peggiore. E poco importa se la galassia Hezbollah ha armi e uomini infinitamente più numerosi di Hamas. Poco importa se il sostegno dell'Iran al conflitto fra la Palestina e Israele è una pedina che è ormai stata platealmente giocata e che non fa che rafforzare gli arsenali sciiti incoraggiando quella mezzaluna che va da Teheran agli Houthi passando per la Siria e il sud del Libano e la valle della Bekaa ad aprire un nuovo devastante fronte di guerra.
C'è del metodo e della follia. Come il fatto di ancorarsi a un immaginifica quanto futile data dirimente, quella del 5 novembre prossimo, quando si deciderà – se lo si deciderà, viste le minacce di contestazioni e riconteggi dei voti – chi sarà fra Kamala Harris e Donald Trump il nuovo inquilino della Casa Bianca. Come se il passaggio di poteri, dall'esausto Biden che non ha armi e leve efficaci per fermare e condizionare l'alleato israeliano a un'improvvida e inesperta Kamala piuttosto che un rodomonte oracolante come "The Donald" potesse davvero cambiare le cose. La verità è ben altra, come si è varie volte scritto. Il cessate il fuoco è il nemico peggiore sia di Hamas sia di Israele. Meglio una gragnuola di cercapersone che fanno morti e centinaia di feriti, per far sapere allo sceicco Nasrallah che niente resterà impunito. E meglio la prospettiva di un'escalation che il rischio che una pace che almeno metà degli israeliani non vuole. Perché dietro la pace c'è lo spettro di quella formula "due popoli-due Stati" vanamente proclamata più di un secolo fa e rimasta lettera morta. Come sono morti Yasser Arafat e Yitzhak Rabin e con loro gli Accordi di Oslo del 1995. «Due popoli e due Stati – tuona la destra israeliana – che non si faranno mai».
In molti si affannano a spiegare le ragioni di una guerra che non può finire proprio ora: i conti da regolare fra Israele e l'Iran – e per estensione il suo braccio militare di Hezbollah – sono ancora aperti. Un conflitto globale finirebbe per costringere gli Stati Uniti a intervenire a fianco di Netanyahu. Un conflitto strisciante come quello in corso (al netto della tragica ma spettacolare umiliazione inferta al Partito di Dio nelle scorse ore) può durare ancora a lungo.
Finché c'è guerra c'è speranza si ebbe a dire pochi giorni fa. Un po' tutti, a quanto si vede, ci contano. Su tutti, il premier Netanyahu. Che affida la sua sopravvivenza politica a uno stato di guerra permanente. Il prezzo in vite umane, in lutti e devastazione non è commensurabile soltanto contando le vittime, la stragrande maggioranza delle quali innocenti. Ma questa è una contabilità di cui nessuno si assume la responsabilità. «Israele pagherà», promette lo sceicco Nasrallah. La guerra continua.La domanda resta: Quo usque tandem? Difficile rispondere.

«RADDOPPIO»

Tutti concordano sulla responsabilità di Israele nelle operazioni preparate da mesi Più di 500 colpiti, 20 le vittime. Oggi parla Nasrallah Netanyahu: «Sempre detto che avrei fatto tornare i profughi nel nord»

Ucciso soldato italo-israeliano pronipote del rabbino Toaff

Daniel Mimon Toaff

«Ci diceva sempre: "va tutto bene", anche se so che non era così». Il padre di Daniel Mimon Toaff lo ha ricordato con queste parole alla radio israeliana. «Nei video girati dai suoi commilitoni, era sempre il primo a entrare negli edifici o nelle stanze, come si addice a un ufficiale di Tsahal», l'esercito israeliano. Il 23enne vicecomandante di compagnia nel battaglione Shaked del corpo Ghivati, rimasto ucciso a Gaza, aveva anche passaporto italiano. Era pronipote di Shlomo Yona Renzo Toaff, fratello dello storico rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, Elio Toaff. Sconfiggere Hamas e riportare i rapiti a casa, ha ricordato il padre, «erano la missione di Daniel e degli altri soldati caduti. Senza cinismo». Con voce rotta dal dolore, Toaff ha lanciato un appello al Paese: «Basta con le divisioni. I nostri figli sono a Gaza e combattono per il bene d'Israele». Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha scritto su X: «Esprimo il mio cordoglio a tutta la comunità ebraica italiana per la morte a Gaza di Daniel Maimon Toaff, capitano delle truppe israeliane con passaporto italiano. Anche nel suo ricordo continuiamo a lavorare per un cessate il fuoco e per la liberazione di tutti gli ostaggi». Nello scoppio di un ordigno a Tel al-Sultan, vicino a Rafah, sono morti altri tre sergenti maggiori: Agam Naim, 20 anni, la prima soldata caduta; Amit Bakri, 21 anni; Dotan Shimon, 21. Sale così a 348 il totale dei militari uccisi a Gaza.

Confindustria, Orsini attacca il Green deal «Rischio stallo, subito scelte coraggiose»

MAURIZIO **CARUCCI**
Roma

È stata la prima volta per il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, ma anche per la premier Giorgia Meloni. Il nostro Paese è chiamato a «nuove scelte coraggiose» e noi imprenditori siamo pronti «a fare la nostra parte». È uno dei messaggi lanciati da Orsini nella sua prima relazione annuale. «Non dobbiamo dimenticare che oggi le transizioni, energetica, ambientale e digitale, pongono fondamentali quesiti: industriali, politici ed etici che non possiamo più ignorare», avverte Orsini. «Lo dico con chiarezza, in accordo con i colleghi delle Confindustrie europee: il *Green Deal* è impregnato di troppi errori che hanno messo e mettono a rischio l'industria. La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una *debacle*», sottolinea il presidente di Confindustria. E aggiunge: «Per cominciare, siamo convinti che il ritorno al nucleare sia strategico. Tutti noi abbiamo imparato che l'indipendenza energetica è questione di sicurezza nazionale». Inoltre il settore auto è stato messo «in grave difficoltà» perché «stiamo regalando il nostro mercato alla Cina».

«Siamo alle porte della stesura della legge di Bilancio e, come capita ogni anno, fioccano ipotesi, timori e speranze. Diamo atto al governo di voler tenere la barra dritta sui conti pubblici». Orsini si aspetta «che il nostro piano strutturale di bilancio includa quelle riforme e quegli investimenti che sono assolutamente necessari». In particolare «bisogna prevedere serie politiche industriali e rilevanti incentivi agli investimenti, la risposta al post Pnrr». Secondo Orsini, «si tratta di una questione per noi estremamente importante: dobbiamo pensare ora a come proseguire con gli investimenti, come la spinta che ci deve dare Industria 5.0. Altrimenti rischiamo lo stallo o, addirittura, un passo indietro. Dobbiamo definire le priorità, e far convergere le risorse disponibili, immaginando una cornice pluriennale di finanziamenti pubblici e privati per difendere e potenziare le filiere industriali strategiche». Infatti, «le scelte del piano strutturale di bilancio non saranno essenziali solo per le transizioni, ma anche per gli investimenti nelle infrastrutture e nel potenziamento della logistica. È necessario garantire migliori afflussi e sbocchi di merci del nostro sistema produttivo: verso l'Europa via terra e verso il mondo via mare, con visione e risorse che non possono che mirare oltre l'orizzonte del Pnrr».

> «La decarbonizzazione al prezzo della deindustrializzazione è una debacle. Strategico il ritorno al nucleare»

Confindustria presenterà poi «entro poche settimane» al governo «una serie di misure a costo zero» che sono «essenziali per la certezza del diritto e la sburocratizzazione degli oneri che soffocano oggi le nostre imprese, tanto da trasformare l'imprenditore in una sorta di funzionario pubblico aggiuntivo». Per fare un esempio su questo tema, Orsini afferma che «quello della 231 uguale per tutte le imprese, a prescindere dalla loro dimensione, è una pazzia. Sappiamo tutti quanto gli adempimenti burocratici a cui le aziende sono sottoposte impattino direttamente sulla redditività, specie delle piccole imprese».

«Introdurre l'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti; abolire l'Irap per le società di capitali e non sostituirla con una sovraliquota Ires; ripristinare l'Ace». È parte del pacchetto di richieste, da inserire in manovra, presentato dal presidente di Confindustria. «Però noi non ci limitiamo solo a chiedere», assicura Orsini. «Siamo pronti a un esame serio e dettagliato con il governo di molte *fiscal expenditure*, detrazioni e deduzioni d'imposta che, nel corso dei decenni, si sono accumulate a centinaia e molte non corrispondono a vere finalità di crescita». E, nell'ambito del confronto, assicura che Confindustria è pronta «ad avviare un confronto» con i sindacati con cui «abbiamo tanto da fare insieme: noi e i sindacati dobbiamo fare in modo che la catena di lutti per le famiglie e per le aziende si fermi. Il nostro sistema ha proposto un nuovo patto per la sicurezza nei cantieri, un accordo condiviso preventivo degli incidenti».

Mentre al presidente degli industriali «sta a cuore» il Piano straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti: «Noi tutti sappiamo che uno dei maggiori ostacoli per reperire nuovi occupati è la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile».

Apprezza la relazione il comparto farmaceutico: «Orsini ha messo al centro del proprio intervento tre concetti: la competitività, la produttività e la società; valori in cui ci ritroviamo completamente», commenta il presidente di Farmindustria Marcello Cattani.

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini parla all'Assemblea riunita all'Auditorium Parco della musica di Roma / *Reuters*

La "prima" del nuovo presidente degli industriali: mano tesa ai sindacati su sicurezza nei cantieri e prevenzione degli infortuni E la proposta di un «piano casa» per i neoassunti

Luigi SBARRA
Segretario gen. Cisl

«Bene su sicurezza sul lavoro e salari. Ora patto sociale con il governo»

Maurizio LANDINI
Segretario gen. Cgil

«Pronti a confronto su salute e contratti. Non ci convince su scelte energetiche»

Meloni predica ottimismo: Pil al +1% «Gli aiuti alle famiglie una necessità»

VINCENZO R. SPAGNOLO
Roma

Il futuro del Paese, perlomeno a guardarlo dall'oblò di Palazzo Chigi, non appare plumbeo. Anzi, tutt'altro. «Sono fiduciosa che si possa fare qualcosa di meglio rispetto alle previsioni della Commissione europea», afferma la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dal palco di Confindustria, ritenendo che «il +1% del Pil sia a portata di mano, soprattutto dopo i primi due trimestri». Ogni trionfalismo, aggiunge, «sarebbe infantile, ma non era scontato dopo anni trascorsi in fondo alle classifiche». È la sua prima uscita, come capo del governo, davanti all'assemblea annuale degli industriali. E non manca di sottolinearlo: «È la prima volta che intervengo in questa sede ed è anche il suo primo intervento. Ricorderemo questo giorno», esordisce rivolta al nuovo presidente Emanuele Orsini, del quale apprezza «molto la relazione, di cui condivido molti spunti e proposte».

«Vediamoci presto per la manovra»

Se non di "luna di miele", visto che l'esecutivo è già in carica da quasi due anni, si può parlare di una evidente sintonia fra la premier e la platea, sottolineata dai numerosi applausi durante il discorso e dalla *standing ovation* finale. Davanti a un *parterre de roi* istituzionale (dai presidenti di Senato e Camera, La Russa e Fontana, ai due vicepremier Tajani e Salvini, fino a diversi ministri e a esponenti delle opposizioni, come la segretaria del Pd Schlein e il sindaco di Roma Gualtieri) Meloni parla a braccio per quasi 50 minuti, alternando citazioni di Adriano Olivetti («Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica») a riferimenti ai dati occupazionali. E affronta diversi temi: dalle previsioni di crescita del Pil alla riforma della giustizia, passando per il *Green deal* europeo e per la manovra finanziaria in gestazione. «Con questo governo le porte saranno sempre aperte a chi offre proposte concrete - garantisce -. Propongo di vederci da subito, presidente Orsini, c'è tanto lavoro da fare con la legge di Bilancio, cerchiamo di organizzare il prima possibile un incontro». Rispetto alla finanziaria in arrivo, la presidente del Consiglio anticipa che sarà «ispirata a buonsenso e serietà» e che concentrerà «le non molte risorse a disposizione nel sostegno alle imprese che assumono e nel rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie», con «particolare attenzione alle famiglie con figli, non per scelta etica ma per necessità economica» e ancora «nella difesa della salute dei cittadini» .

«Mano nella mano» sul freno al Green Deal

Agli industriali, Meloni riconosce di aver saputo reagire a una congiuntura economica da brividi, aggravata dalle conseguenze della pandemia: «Avete dimostrato nelle difficoltà la capacità del tessuto produttivo, smentendo i pronostici». Promette a loro «un confronto leale e regole certe», anche se «non andremo sempre d'accordo», invitandoli a camminare «mano nella mano» con l'esecutivo, per il bene dell'Italia. A rimarcare la sintonia, Meloni si mostra «d'accordo con Orsini sugli effetti disastrosi del *Green Deal* (il Patto verde per raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, superando la dipendenza dal carbone, *ndr*)», confermando l'impegno per correggere quelle scelte: «Diciamo no a un approccio auto-distruttivo che prevede lo stop del motore endotermico nel 2035. Non siamo nemici dell'Europa, vogliamo difenderne la capacità industriale».

> Condivisa col presidente Orsini l'intenzione di porre un freno al «Patto verde» europeo. E l'invito a organizzare presto un incontro: «Vediamoci subito per discutere della manovra di bilancio»

Lavoro, Pnrr e «Ai»

Rispetto ai fondi miliardari del Pnrr, avverte la premier, «entriamo nella fase più delicata, in cui le risorse devono arrivare a terra». Sul fronte dell'occupazione, i dati sono confortanti ma «dobbiamo aumentare la produttività del lavoro». E rispetto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, sarebbe un «errore enorme frenarlo, ma al politica lo deve governare».

I nodi delle riforme

Ma, nel panorama roseo tratteggiato dalla presidente del Consiglio, non mancano accenni ad alcuni nodi relativi alle riforme propugnate dal governo. Sull'autonomia differenziata, impugnata davanti alla Consulta da 5 regioni, osserva: «Dicono che vogliamo dividere Nord e Sud, come se non ci fosse già un divario e non fosse aumentato». E poi ribatte alle critiche avanzate da mesi da opposizioni e toghe: «Dicono che vogliamo fare la riforma della Giustizia per controllare la magistratura. Invece noi togliamo il potere della politica di scegliere una parte dei membri del Csm - conclude - per costruire un sistema che liberi la stragrande maggioranza dei giudici dal giogo delle correnti politicizzate».

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il suo intervento all'Assemblea di Confindustria /*Ansa*

IL DISCORSO

La premier all'Assemblea di Confindustria parla per 50 minuti, interrotta da applausi, chiedendo agli industriali di camminare «mano nella mano» col governo per il bene del Paese

APPELLO DELLA PREMIER PER IL COMMISSARIO UE DESIGNATO

«Fitto scelta italiana, lo sostengano tutti»

Il Pd prende tempo: aspettiamo l'audizione. Partita aperta per il posto nel governo. Tajani: «Niente rimpasto»

MATTEO MARCELLI
Roma

Dopo aver fatto appello al patriottismo dei socialisti italiani, Giorgia Meloni continua a lavorare per garantire a Raffaele Fitto un passaggio sicuro al Parlamento europeo. Ieri ha proseguito la sua opera dal palco dell'assemblea 2024 di Confindustria, ma questa volta, vista la platea, ha fatto leva sui numeri: i circa 1000 miliardi di euro che vale il portafoglio immaginato da Ursula von der Leyen per l'ex ministro. Difficile valutare quanto quest'argomento possa persuadere le opposizioni, ma il Pd non ha ancora sciolto le riserve mentre è sicuro il no di Avs e molto probabile quello dei grillini. Ci sarebbe il via libera di Matteo Renzi, ma in Europa non vale un voto.

La premier ha ricordato che Fitto «è stato indicato come uno dei prossimi vicepresidenti esecutivi della nuova Commissione europea» e che appunto il suo portafoglio, «tra fondi di coesione e Pnrr, cuba oltre mille miliardi di euro». Senza contare «il coordinamento di commissari che hanno deleghe strategiche» per l'Italia, «dall'agricoltura fino all'economia del mare, dal turismo fino ai trasporti». Tutti elementi che ad avviso del capo dell'esecutivo danno «la dimensione del peso del Paese in Europa» e rappresenterebbero «un riconoscimento del lavoro fatto in questi due anni proprio su fondi di coesione e Pnrr». Prova ne sia il fatto che «diverse nazioni hanno guardato a noi con interesse». Ce n'è abbastanza per farci «inorgoglire tutti», sempre secondo Meloni, ma il risultato va «portato a casa con il contributo di tutti perché Fitto non è il commissario di governo, ma il commissario italiano e l'Italia deve fare quel che può per aiutarlo a ricoprire un incarico così importante».

> Schlein: occorre «sciogliere le contraddizioni» su quanto FdI ha sostenuto alle europee Scettico M5s, contraria Avs L'ex governatore pugliese incontra il suo predecessore dem Gentiloni: «Utile scambio di opinioni»

Peccato che il Pd non sembri ancora convinto. La segretaria Elly Schlein ha fatto capire chiaramente di non essere disposta a firmare cambiali in bianco e aspetterà di «ascoltare Fitto in audizione». Questo perché «le cose che Meloni ha sostenuto alle elezioni europee non fanno bene né all'Europa né all'Italia» ed è necessario «sciogliere le contraddizioni». La speranza della leader dem è che Fitto «gestisca il Pnrr meglio lì di quanto ha fatto in Italia», ma di certo, ha scandito, «non siamo entusiasti di questa Commissione», che è «più conservatrice di quella di prima». In ogni caso «il voto si esprime sulla Commissione nel suo insieme – ha proseguito – e noi useremo tutto il nostro peso nel processo delle audizioni per assicurarci che le priorità della prossima Commissione corrispondano a quelle che abbiamo indicato a Ursula von der Leyen». È anche vero che, prima dell'incontro con gli altri commissari designati e la presidente Von der Leyen (definito «molto positivo»), ieri Fitto ha incontrato anche l'attuale commissario all'Economia e uomo del Pd, Paolo Gentiloni, con il quale avrebbe avuto «un utile e approfondito scambio di opinioni sulle prossime sfide dell'Unione europea e sull'avvio della nuova Commissione». Un qualche peso nella decisione finale dei dem sull'ex ministro potrebbe anche averlo. Più difficile il discorso per il leader 5 stelle, Giuseppe Conte, deciso ad assumere un atteggiamento «consequenziale» al giudizio sulla Commissione, «a partire dall'approccio bellicista». Netto invece il rifiuto di Avs, del tutto indisponibile «all'attribuzione di incarichi di particolare rilievo a rappresentanti di governi sovranisti», come hanno chiarito in una nota gli eurodeputati espressione dell'alleanza.

Nel frattempo si continua a parlare anche del dopo Fitto nel governo Meloni. Antonio Tajani ha escluso qualsiasi rimpasto, ricordando che non è servito nel caso di Gennaro Sangiuliano ma è bastata una sostituzione. Il che fa supporre che accadrà lo stesso per gli Affari europei, sempre che Meloni non intenda davvero a tenere l'interim per sé, magari fino a dicembre. In ogni caso è difficile pensare che un avvicendamento avvenga a breve, specie perché le deleghe fino a poco fa in mano a Fitto, oltre che delicate (e quindi riservate a uomini di grande fiducia della premier), richiedono competenze non facili da rintracciare in breve tempo.

PRIMO INCONTRO IN VISTA DELLE AUDIZIONI AL PARLAMENTO EUROPEO

Von der Leyen vede i commissari: «Una grande squadra»

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Il giorno dopo l'annuncio da parte di Ursula von der Leyen della nuova Commissione, ieri c'è stato il primo incontro a Bruxelles con la presidente dei commissari designati, tra cui anche Raffaele Fitto (che ha visto anche l'uscente Paolo Gentiloni), assenti solo la slovena Marta Kos e l'austriaco Magnus Brunner, entrambi impegnati in audizioni di fronte ai rispettivi Parlamenti nazionali. In particolare il nodo sloveno, che aveva portato al rinvio di una settimana la presentazione del collegio, è ormai risolto. Oggi dovrebbe arrivare la formalizzazione della nomina di Kos da parte governo di Lubiana e così la Commissione potrà inviare, oggi stesso, agli ambasciatori dei Ventisette la lista completa ufficiale di tutti e 26 i nomi dei commissari per la vidima finale, consentendo all'Europarlamento di calendarizzare le audizioni.

Audizioni non facili e l'incontro di ieri della nuova squadra è servito anche a un primo *briefing* su come prepararsi al meglio. «Conoscersi reciprocamente è la base di una buona cooperazione. Sono stato contenta di vedere che sono tutti molto motivati e concentrati in vista delle audizioni» e «penso che formeremo una grande squadra per l'Europa», ha scritto Von der Leyen su X al termine dell'incontro di ieri.

Ieri il sito *Politico*, stimava a cinque i commissari designati a rischio bocciatura (i Paesi di riferimento dovranno nominarne di nuovi), a cominciare dal fedelissimo di Viktor Orbán Oliver Varhely. Poi ci sarà il voto in plenaria sull'intero collegio previsto a fine novembre, in modo che la Commissione possa iniziare il primo dicembre. «Il nostro obiettivo – spiegavano ieri fonti comunitarie - è avere la Commissione in vigore il prima possibile. Crediamo sia un obiettivo anche per il ruolo all'esterno dell'Ue», con l'occhio al rischio dell'elezione di Donald Trump a novembre.

> Sul "condominio" di Fitto con Dombrovskis sul Pnrr, fonti Ue ricordano che «non è inusuale» per dossier complicati All'italiano, come vicepresidente, competenze anche su sostenibilità agroalimentare, turismo e mobilità

Emergono intanto maggiori dettagli sulla vicepresidenza esecutiva assegnata a Raffaele Fitto. Come noto, sarà responsabile di Coesione, Riforme e del Piano di rilancio qui in "condominio" con Valdis Dombrovskis, che eredita da Gentiloni l'importante portafoglio dell'Economia. «Non è inusuale avere due persone al comando – spiegavano ieri le stesse fonti - la logica è che il Pnrr è dossier un molto complicato». Martedì Von der Leyen ha spiegato che il portafoglio è in sostanza lo stesso della commissaria uscente alla Coesione Elisa Ferreira. In realtà a ben guardare c'è di più, oltre alla responsabilità del Piano di rilancio, per quanto condivisa. Basti dire che il vicepresidente ha sotto di sé tre commissari: il cipriota Costas Kadis (Pesca), il greco Apostolos Tzitzikostas (Trasporti) e il lussemburghese Christoph Hansen (Agricoltura). Fitto, si legge nella sua lettera d'incarico, dovrà in effetti occuparsi di «città, comunità costiere ed aree rurali». Parte della sua missione sarà inoltre «rafforzare la competitività, la resilienza e la sostenibilità del settore agroalimentare», comparto cruciale per l'Italia, lo stesso dovrà fare anche per quello della pesca. Non basta, Fitto dovrà lavorare sulla «mobilità sostenibile e sul turismo per connettere diverse parti d'Europa». Ciò, scrive ancora Von der Leyen nella lettera, «richiederà investimenti e riforme in tutti questi settori».

Rimane, tuttavia, che i pesi massimi sono da cercare altrove. Anzitutto il francese Stéphane Séjourné, vicepresidente esecutivo per Prosperità e strategia industriale, che si occuperà delle priorità numero uno della nuova Commissione: rilanciare la competitività dell'Ue e chiudere il divario tecnologico con Usa e Cina. Sotto di lui sono tre commissari chiave: Dombrovskis all'Economia, lo slovacco Maros Sefcovic, responsabile del potente portafoglio del Commercio Estero, e la portoghese Maria Luís Albuquerque, commissaria per i Servizi finanziari e dell'Unione degli investimenti.

Ancora più potente (anche per la ben più vasta carriera ed esperienza) è la spagnola Teresa Ribera («Transizione pulita giusta e competitiva»), considerata la vice di Von der Leyen, che ottiene le chiavi della potentissima Concorrenza, il che vuol dire non solo l'Antitrust, ma anche il cruciale dossier degli aiuti di Stato che Francia e Germania vogliono poter incrementare difendere le proprie industrie dalla concorrenza di Usa e Cina. E, al tempo stesso, sarà responsabile del Clima e del programma per un'industria a emissioni zero (sotto di sé avrà il commissario al Clima, l'olandese Wokpe Hoekstra, la responsabile dell'Ambiente, la danese Jessika Roswall, e quello dell'Energia, il danese Dan Jørgensen): come spiegavano ieri le fonti, le politica di concorrenza e aiuti di Stato sono essenziali per raggiungere i target di emissioni conciliando lotta al cambiamento climatico e competitività. Una cosa, però è chiara: il vero potere ce l'ha una persona sola, Ursula von der Leyen.

Von der Leyen con i commissari designati /*Ansa*

Non più solo rinnovabili: cambia strategia energetica

Non solo rinnovabili, ma anche idrogeno e nucleare. Il governo Meloni prepara un decreto legge sull'ambiente che cambia le priorità del Paese in materia di transizione energetica. I progetti prioritari sull'energia non saranno più soltanto eolico, solare e idroelettrico, ma tutti quelli che permettono di conseguire gli obiettivi nazionali di decarbonizzazione e che sono ritenuti sostenibili economicamente. Al decreto legge sta lavorando il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica di Gilberto Pichetto. Al momento, il decreto legislativo 152 del 2006 sull'ambiente indica come progetti prioritari per la transizione energetica del Paese quelli a fonti rinnovabili. La bozza di decreto legge cambia questa impostazione. Prioritari diventano tutti i progetti che contribuiscono agli obiettivi di decarbonizzazione del Pniec-Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e agli investimenti del Pnrr e che sono sostenibili tecnicamente ed economicamente. Il provvedimento traduce in legge il principio di "neutralità tecnologica" caro al governo: per la transizione non importa la tecnologia, contano i risultati e la fattibilità. Non che il decreto legge dimentichi le rinnovabili. Vengono definiti prioritari i rifacimenti degli impianti eolici e solari esistenti e i nuovi impianti solari su terra di almeno 50 Megawatt ed eolici su terra di almeno 70 Mw. Ma a questi vengono aggiunti esplicitamente gli impianti per l'idrogeno verde. Per tutti questi progetti, vengono previste corsie preferenziali.

Lavoro, soldi per "truccare" la sicurezza «Così si lucrava sulla pelle degli operai»

PAOLO FERRARIO

Ci sarebbe un funzionario pubblico infedele, al centro della complessa indagine della Procura di Piacenza che, ieri mattina, ha portato a sedici decreti di perquisizione a carico di altrettanti indagati (tra cui dipendenti pubblici, liberi professionisti e imprenditori), per i reati di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, concussione e falso in atto pubblico. Le perquisizioni sono state effettuate dalle Squadre mobili di Piacenza, Parma, Pavia e Lodi.
L'indagine è partita nell'estate del 2023 quando la polizia era intervenuta per un infortunio sul lavoro in un'officina, notando però alcune irregolarità e iniziando a sospettare del dipendente Asl addetto ai controlli. «All'atto dell'intervento – riferisce la polizia – gli agenti delle volanti avevano scoperto che l'azienda aveva già ripristinato lo stato dei luoghi, impedendo quindi di approfondire gli accertamenti. La Procura, considerando dubbio lo scenario riscontrato dagli agenti intervenuti, ha quindi delegato la Squadra Mobile per ricostruire la vicenda, e le indagini sulla dinamica dell'incidente permettevano quindi di scoprire che l'imprenditore si era rivolto a un libero professionista per poter risolvere le problematiche insorte dopo l'infortunio».
Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il dipendente pubblico del Dipartimento di Sanità pubblica-impiantistica e antinfortunistica dell'Ausl di Piacenza, finito nel mirino della questura e della Procura emiliana insieme ad altre quindici persone, avrebbe rilasciato certificazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro e agevolato alcuni imprenditori nella risoluzione di problematiche sugli infortuni accaduti nelle loro aziende, diventando col tempo un vero e proprio punto di riferimento per aziende medio piccole del territorio. In cambio, anche per il solo interessamento, avrebbe richiesto regalie per anni, da bottiglie di vino pregiato a biglietti per partite di calcio di serie A in Emilia-Romagna e Lombardia. Oltre a lui sono stati individuati altri dipendenti pubblici che sarebbero coinvolti nelle pratiche illegali del primo funzionario indagato, per i quali gli inquirenti stanno approfondendo la natura ed entità del coinvolgimento. Intanto, dal Dipartimento Mercato del lavoro della Cisl arrivano dati drammatici sull'andamento degli infortuni sul lavoro in Italia, in attesa di conoscere il Rapporto 2023 che sarà presentato dall'Inail il prossimo 14 ottobre.
Secondo il Report Salute e sicurezza sul lavoro della Cisl, «dal confronto tra i dati del 2023 e quelli del 2024, riferiti allo stesso semestre, il numero complessivo degli accadimenti è aumentato di 3.600 casi di infortunio, pari ad un aumento del 2,21%». Significativo anche l'incremento degli infortuni *in itinere*, quelli occorsi durante il tragitto casa-lavoro e viceversa, passati dagli 11.963 del primo semestre del 2023, ai 12.488 del periodo gennaio-giugno di quest'anno. «Tale dato – si legge nel Rapporto della Cisl – deve far riflettere sugli effetti che il traffico in aumento, la distrazione alla guida (specie in città) e i tempi ridotti per conciliare casa-lavoro-casa possono determinare sull'analisi complessiva del quadro infortunistico».
Importante evidenziare, nota la Cisl, che in alcune regioni più di altre (Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Veneto) i dati infortunistici del settore Terziario sono molto alti, ancor più se rapportati all'Industria, pur sempre tenuto conto della dimensione delle regioni e del numero degli occupati (ricordando, comunque, che da anni in Italia il Terziario costituisce l'ambito occupazionale percentualmente maggiore e in costante crescita). «La molteplicità e complessità delle cause alla base di tale drammatico fenomeno, nell'evidenziare ancora una volta l'urgenza e la necessità di politiche mirate di prevenzione e misure specifiche per settore, territorio, popolazione lavorativa, richiede indubbiamente analisi approfondite sui dati e sulle variabili di incidenza alla base di questi», si legge sempre nel Rapporto del sindacato. Che avrà cadenza semestrale e attraverso cui la Cisl «intende offrire una finestra di osservazione puntuale, avanzando alcune considerazioni e piste di riflessione, tenendo conto delle correlazioni dirette tra gli accadimenti, in termini di salute e sicurezza, andamento del mercato del lavoro e contrattazione».
Tra gli altri dati evidenziati dal Rapporto, anche l'incremento degli infortuni, anche mortali, tra i lavoratori anziani. «Emerge in modo significativo, analizzando l'età degli infortunati – sottolinea la Cisl – l'esigenza che l'invecchiamento della popolazione lavorativa debba essere sempre più centrale nelle valutazioni che devono essere svolte occupandosi di prevenzione e tutela della salute e sicurezza sul lavoro. L'alto numero di eventi nella fascia di età "60-64", (soprattutto con esito mortale), fa ben comprendere come sia elevata la percentuale di occupati in mansioni rischiose con un'età che tutti gli studi, sia internazionali che nazionali, attribuiscono a soggetti classificati "anziani". Tale dato, in assenza di informazioni statistiche relative alle tipologie contrattuali degli occupati coinvolti sembrerebbe smentire l'affermazione, ricorrente quando si parla di incidenti sul lavoro, che gli infortuni gravi riguardino particolarmente gli occupati con contratti temporanei, che sono soprattutto giovani».

Il presidio organizzato in questi giorni dalla Uil a Genova sul tema sicurezza del lavoro: tante bare in memoria delle vittime / Ansa

L'INDAGINE

La Procura di Piacenza ha indagato sedici persone, tra cui un funzionario dell'Ausl addetto ai controlli nelle aziende. La Cisl: nel primo semestre 2024 incidenti aumentati del 2,21%

Vigile del fuoco morto travolto: l'omaggio delle istituzioni

L'acqua continuava a salire ma loro hanno proseguito ugualmente: dovevano portare soccorso ad automobilisti bloccati in mezzo alla tempesta di pioggia che, l'altro giorno, si è scatenata sulla provincia di Foggia, tra San Severo e Apricena. Così è morto Antonio Ciccorelli, 60 anni, prossimo alla pensione, capo reparto dei Vigili del Fuoco di Foggia, in servizio sulla statale 89 invasa dalla piena del torrente. Il mezzo si cui si trovava con un collega è stato travolto dalla piena e il suo corpo è stato ritrovato ieri mattina dopo una notte di ricerche. Il collega è riuscito a mettersi in salvo e ora dice: «Mi sento miracolato». I funerali del vigile del fuoco si terranno oggi pomeriggio nella cattedrale di Foggia. «Profonda tristezza» per l'accaduto è stata espressa dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mentre la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha sottolineato che Ciccorelli «ha sacrificato la sua vita per salvare degli automobilisti intrappolati nell'acqua». «Profondo dolore» è manifestato anche dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano. E un «pensiero grato e commosso» alla memoria di Ciccorelli arriva dal ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci. La tragedia di Foggia porta a tre i vigili del fuoco deceduto in servizio nel 2024. Lo ricorda il segretario della Fns Cisl, Massimo Vespia. «Occorre un intervento serio, autentico e privo dei soliti formalismi da parte del governo e della politica per consentire ai vigili del fuoco di poter svolgere il proprio lavoro in sicurezza», chiede Vespia.

IL CASO

«Crollo di Firenze, tutto fermo»

Fillea Cgil: si faccia chiarezza sulla strage che ha causato la morte di 5 persone

THOMAS USAN

A sette mesi dall'incidente nel cantiere Esselunga, ancora nessun nome sul registro degli indagati. Per i sindacati irrisolto il nodo dei subappalti a cascata

«Abbiamo piena e totale fiducia nella magistratura ma cominciamo a essere fortemente preoccupati, perché non sono stati fatti passi avanti». Così dichiara Marco Carletti, segretario generale Fillea Cgil Firenze, riguardo le indagini della Procura di Firenze sul crollo nel cantiere per costruire un nuovo supermercato Esselunga nel capoluogo toscano, avvenuto lo scorso 16 febbraio. Quel giorno persero la vita cinque operai: una trave lunga 20 metri cedette provocando il decesso dei lavoratori, impegnati, due piani sotto, nella realizzazione di un solaio. Le vittime furono Luigi Coclite, 60enne di origini abruzzesi, Taoufik Haidar, 43 anni, domiciliato nel bergamasco, dove vivevano anche Mohamed El Ferhane, 24enne, Mohamed Toukabri, 54 anni, e Bouzekri Rahimi, 56 anni.
A sette mesi dalla tragedia «non c'è ancora nessun nome sul registro degli indagati» afferma il segretario. Le accuse sono omicidio colposo plurimo e crollo colposo. Nulla filtra dalla Procura. Gli accertamenti sono in corso, tra le ipotesi al vaglio ci sarebbe un difetto di fabbricazione di una trave o un errore nel montaggio. Ma al momento non ci sono certezze. In base al racconto fatto da *Report* in tv nel giugno scorso, «i giorni prima della strage i lavori avrebbero subito un'accelerazione, per evitare le penali che sarebbero scattate in caso di ritardi nella consegna dell'opera». Anche su questa ipotesi niente è sicuro.
Per settimane, i pm Alessandra Falcone e Francesco Sottosanti insieme alla Asl Centro Toscana e alla squadra mobile fiorentina hanno ascoltato decine di persone, partendo dagli operai arrivando fino ai responsabili e ai manager delle quasi 60 imprese che operavano nel cantiere. In qualità di persone informate sui fatti, sono stati sentiti il titolare dell'azienda abruzzese che ha fornito la trave, insieme a un tecnico specializzato nell'assemblaggio e a un ingegnere, collaboratore esterno della ditta che ha lavorato al progetto.
A giugno proprio l'Asl aveva dichiarato di aver «effettuato in totale 12 accessi nell'area di cantiere nelle diverse fasi di realizzazione» dal 2021 al gennaio del 2024, precisando che «durante tali controlli non sono emerse violazioni alle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro». L'azienda sanitaria locale non ha voluto aggiungere altro, rispetto a quanto già pubblicato tre mesi fa. «L'incidente nel cantiere è stato il frutto di una macroscopica deresponsabilizzazione: un sistema di frantumazione della produzione per la compressione dei costi» commenta Carletti. Il sindacalista poi aggiunge: «Per quanto riguarda la prevenzione, il governo deve investire su legalità e sicurezza e non fare patente a punti». Ma non è tutto: «È necessario un sistema di filtraggio che agevoli per le buone aziende con un senso di responsabilità sociale. La stragrande maggioranza delle imprese elude le norme. In Italia il rischio di essere visitati dall'ispettorato è basso». Quindi che fare? «La prevenzione deve far tornare al centro: l'ispettorato deve essere attivo, aumentando le assunzioni verso le Asl e i servizi di settore. Chiaramente bisogna anche dare uno stop ai subappalti a cascata» conclude.

Il crollo nel cantiere di Firenze

PERCHÉ SAREBBE STATO UN ERRORE POSTICIPARE LA PATENTE A CREDITI

FRANCESCO RICCARDI

La tutela dei lavoratori non si poteva rinviare

Di per sé un rinvio di tre mesi non sarebbe stato uno scandalo. Lo spostamento dell'entrata in vigore della nuova "Patente a crediti" per il settore dell'edilizia dal prossimo primo ottobre all'inizio di gennaio 2025 - come richiesto dalle forze parlamentari di maggioranza, dal Pd (addirittura ad aprile) e dalle autonomie con una serie di emendamenti al decreto omnibus – poteva apparire persino "ragionevole", visto che il Consiglio di Stato aveva chiesto di lasciare trascorrere qualche giorno (almeno uno!), tra la pubblicazione del decreto attuativo e la vigenza della norma. E, in effetti, ad oggi il regolamento non è stato ancora stampato in Gazzetta ufficiale. Il decreto, però, è stato emanato a luglio, accompagnato pure dalle slide esplicative del ministero del Lavoro ed è già pronta una serie di webinar dell'Ispettorato nazionale del lavoro per guidare la prima fase di operatività della norma. A quale scopo, dunque, fermare tutto proprio adesso?
I sindacati – e la Cisl in particolare – premono affinché si adotti finalmente uno strumento ritenuto fondamentale per rafforzare la sicurezza sul lavoro in edilizia, premiando chi investe in prevenzione e scoraggiando invece il ricorso a imprese "improvvisate", con personale raccogliticcio (spesso in nero) e non formato. Le stesse aziende, riunite nell'Associazione nazionale costruttori edili, hanno fatto sapere che «la proroga non è necessaria» piuttosto servono «procedure snelle per consentire alle imprese di adempiere rapidamente alle misure adottate dal Governo. Perché – ha sottolineato la presidente Federica Brancaccio – la tutela della salute dei lavoratori è un obiettivo primario per l'Ance e per questo riteniamo fondamentale che si arrivi a una vera qualificazione del settore e la patente a crediti è un passo in questa direzione». E la ministra del Lavoro Marina Calderone ha ribadito ieri mattina che «la norma parla chiaro. Parte il primo ottobre e su questo siamo tutti quanti impegnati a fare al meglio il nostro lavoro, dando alle aziende e ai lavoratori la possibilità di avere uno strumento importante». Prese di posizione che, alla fine, hanno determinato il ritiro degli emendamenti di rinvio.
Si riparte, dunque, con il programma concordato. E qui sta la questione decisiva: il decreto sulla patente a crediti è frutto di un serrato confronto tra il Governo e le parti sociali, anzitutto per qualificare, rendere più trasparente e appunto sicuro questo settore produttivo. E se anche per alcuni tecnici e osservatori il sistema elaborato risulta ancora troppo "generoso" nella concessione dei punti e "prudente" nella loro decurtazione in seguito a incidenti o a rilievi delle ispezioni, è innegabile che lo strumento è stato molto affinato e rafforzato rispetto all'ipotesi iniziale. Può certamente essere perfezionato in futuro, ma per farlo occorre che sia testato e applicato da subito. Un rinvio invece veicolerebbe il messaggio sbagliato che quella della sicurezza sul lavoro non è un'emergenza. In un Paese come l'Italia, in cui si verificano oltre mezzo milione di infortuni sul lavoro all'anno, tre incidenti mortali al giorno – con il settore dell'edilizia a detenere il triste primato – non si può pensare di rinviare la difesa della vita e della salute delle persone. Non si può, da parte delle forze della maggioranza o di qualche esponente Pd, rendere meno cogente l'impegno del Governo e delle parti sociali su questa materia.
Su tanti misfatti la politica si limita a proporre solo l'inasprimento delle pene o la previsione di nuove fattispecie di reato, senza intervenire sulle cause che li determinano e i contesti in cui avvengono. Rinviare o "ammorbidire" uno strumento di prevenzione assai prima che di repressione degli infortuni sul lavoro sarebbe non solo incoerente, ma anche incomprensibile e ingiustificabile.

Il futuro del lavoro

In Italia lo smart working cresce ancora Le aziende cercano un nuovo equilibrio

CINZIA **ARENA**
Milano

Indietro tutta. Lo smartworking finisce nel cassetto, relegato ad esigenze e situazioni eccezionali, e si torna in ufficio cinque giorni alla settimana. L'annuncio fatto dal ceo di Amazon, Andy Jessy non è una doccia fredda ma la punta dell'iceberg di una nuova tendenza. Proprio le Big Tech, le aziende più innovative che hanno fatto del lavoro agile una bandiera, stanno serrando i ranghi. Amazon è la prima a fare un passo drastico - che riguarda i circa 350mila impiegati, un decimo della forza lavoro - ma altre realtà potrebbero seguirla. Il colosso dell'e-commerce ha iniziato a mettere dei paletti un anno fa introducendo l'obbligo di presenza tre giorni a settimana. Politica adottata anche Alphabet (Google) mentre Disney ne ha previsti quattro.
All'insegna del nuovo "mantra" del faccia a faccia si muovono, tra le proteste e le petizioni dei dipendenti, anche Meta e Apple. Il primo a tuonare contro lo smartworking era stato Elon Musk che già a fine 2022 ne aveva decretato la fine in Tesla, invitando gentilmente i dipendenti «a far finta di lavorare da un'altra parte». Non meno drastica la posizione del ceo di OpenAi Sam Altman secondo il quale il lavoro da remoto è stato «uno dei peggiori errori dell'industria tecnologica».
In Italia lo scenario però è del tutto diverso: lo smartworking gode di ottima salute. Lo dicono i numeri e le esperienze consolidate. Alla fine dell'anno i lavoratori agili saranno 3,65 milioni, secondo le stime dell'Osservatorio del Politecnico di Milano che sta mettendo a punto il report annuale in questi giorni. Sono presenti nel 96% delle grandi imprese, nel 56% delle pmi e nel 61% degli enti della pubblica amministrazione.
I grandi gruppi come Intesa SanPaolo e Luxottica oltre ad incentivarlo stanno sperimentando anche la settimana corta di quattro giorni. Tim ha avviato un progetto che prevede zero giorni in ufficio per mille dipendenti. Il gruppo Almaviva ha coinvolto i suoi 6mila dipendenti nella stesura di un modello di lavoro ibrido.
«È indubbio che siamo in un momento di equilibrio: le aziende stanno cercando il loro modello su misura - spiega Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio sullo smartworking -. Se guardiamo ai numeri c'è stato un picco, dai 570mila smatworkers del 2019 ai 6,5 milioni nel 2020 legato al vincolo della pandemia, seguito ad un calo. Nel 2023 e anche quest'anno si registra un nuovo aumento, iniziato nelle grandi imprese, proseguito in quelle medie e nella pubblica amministrazione con in media due-tre giorni di lavoro da remoto». La sfida adesso è passare dai numeri ai contenuti, vale a dire definire quali attività vanno fatte in sede e quali da remoto. «Il caso Amazon solleva un problema sentito dalle aziende, promuovere il senso di appartenenza, il valore collettivo del lavoro. È più facile, se si è tutti insieme, collaborare, innovare, decidere, ma al tempo stesso le aziende si scontrano con le aspettative delle persone che non vogliono recarsi in ufficio per "convenzione" ma chiedono una motivazione». Se si parla di produttività tutti i report evidenziano come sia maggiore per gli smartworkers. Il problema semmai, secondo Corso, è che si assiste ad una "individualizzazione" del rapporto di lavoro che crea squilibri e malintesi.
Le aziende che stanno chiedendo maggiore presenza in Italia sono casi isolati, ma ci sono. La provocazione lanciata dal gigante dell'e-commerce apre di fatto due strade: o si torna tutti in ufficio o si costruisce un modello strutturato e sostenibile. «Oggi il modo migliore per tagliare l'organico è togliere flessibilità - sottolinea Corso -. Ma potrebbe essere un boomernag perché vanno via quelli che hanno mercato, i più talentuosi, che non sono disposti a tornare indietro. Chi non riesce a cambiare lavoro resta ma il livello di motivazione precipita e questo alle aziende costa molto di più». Si tratta del fenomeno conosciuto come "quiet quitting": in Italia non ci sono state le grandi dimissioni perché c'è un mercato del lavoro rigido e molte persone non sono riuscite a ricollocarsi. «A livello complessivo c'è un aumento dello smartworking, ad ottobre avremo i dati più precisi - conclude il responsabile scientifico dell'Osservatorio -. L'asticella della flessibilità si sta alzando e un "back to office" avrebbe un impatto problematico con la fuga dei talenti, soprattutto dei giovani più qualificati».
Dal primo aprile è andata in soffitta la modalità prioritaria nel settore privato (retaggio della pandemia e riservato solo ad alcune categorie) e il pallino è tornato in mano alle aziende. Alcune hanno deciso di cambiare rotta e mettere dei paletti. Uno dei casi più recenti riguarda il gruppo Panini. "Lavoratori trattati come figurine" è slogan scelto dai lavoratori due settimane fa per denunciare il dimezzamento delle giornate di smartworking, da 88 a 44 l'anno. Una decisione unilaterale presa dall'azienda di Modena che i mille dipendenti hanno appreso con stupore visto che per quattro anni il modello adottato aveva funzionato senza contraccolpi sulla produttività. Partita aperta anche negli stabilimenti della Montenegro di San Lazaro (Bologna), l'azienda che produce il famoso amaro. Lo scorso inverno sono state introdotte nuove direttive per limitare il lavoro agile ma dopo le proteste dei dipendenti si è aperta una trattativa per cercare una soluzione condivisa.

Mariano Corso, direttore scientifico dell'Osservatorio del Politecnico: «Tagliare la flessibilità produrrebbe una fuga di talenti e un crollo della motivazione da parte di chi resta»

Una ragazza al lavoro da casa: sempre più aziende permettono lo smart working anche per attrarre i migliori talenti

LA TENDENZA

Il caso Amazon, che negli Usa ha richiamato tutti in ufficio, non contagia il nostro Paese (salvo qualche caso isolato). Ma anche chi lo prevede non ignora i limiti del lavoro da casa

Gli ultimi dati sulla realtà del lavoro agile in Italia

3,65
I milioni di lavoratori "agili" nel 2024 in Italia, in lieve crescita rispetto al 2023

6,5
I milioni di lavoratori in smartworking in Italia nel 2020, anno della pandemia

350
Le migliaia di impiegati Amazon che dovranno recarsi sempre in ufficio

Le nuove regole fanno volare i permessi per legge 104

L'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'occupazione e le nuove regole introdotte per chiedere i permessi previsti dalla legge 104 hanno spinto in alto la richiesta di permessi retribuiti a fronte di disabilità grave dei lavoratori dipendenti del settore privato dei loro familiari. Nel 2023 – rileva l'Inps – il numero dei percettori è in aumento rispetto al 2022 per tutte le tre tipologie di permesso con un +18% per i permessi personali, un +14% per i permessi per familiare e un +7% per il congedo straordinario.
L'Inps sottolinea che «ha senz'altro influito quanto previsto dal decreto legislativo 105/2022 che ha eliminato il principio del "referente unico dell'assistenza" e, in materia di congedo straordinario, ha introdotto il "convivente di fatto" ampliando così la platea dei lavoratori beneficiari dei permessi della legg.104».

IL CASO

Londra vuole rottamare il «presenteismo»

Il governo Starmer invita le aziende ad aumentare la flessibilità. Una riforma potrebbe istituzionalizzarla

ANGELA **NAPOLETANO**
Londra

Nient'altro che puro pragmatismo inglese. È questo l'approccio che caratterizza la decisione del governo laburista di Keir Stamer di non forzare il ritorno in ufficio degli impiegati che non vogliono rinunciare ai vantaggi dello *smart working* scoperti con la pandemia. L'ordine di scuderia è, anzi, rilanciare il lavoro in remoto come acceleratore della produttività.
Il lavoro flessibile è uno degli ambiti (in verità, non molti) in cui la linea dei laburisti, arrivati al potere poco più di due mesi fa, diverge vistosamente da quella dei conservatori passati all'opposizione dopo 14 anni di governo. I premier Tory che si sono succeduti a Downing Street dopo il Covid-19 hanno fatto di tutto per incoraggiare i britannici a tornare in ufficio. Boris Johnson, era agosto 2020, lanciò addirittura una campagna che ventilava il rischio licenziamento per chi pretendeva di continuare a lavorare da casa. Il ministro Jacob Rees-Mogg, due anni dopo, era solito avventurarsi nei meandri di Whitehall per ispezionare gli uffici e lasciare bigliettini sulle scrivanie degli impiegati che risultavano in collegamento da casa: «Mi dispiace non averti trovato quando sono passato a trovarti». Per i conservatori, la presenza era necessaria a far tornare a vibrare le linee ferroviarie e le strade dei grandi centri svuotate dalla pandemia e degli irriducibili del "work from home". Il lavoro da casa degli impiegati pubblici era inoltre considerato poco rispettoso nei confronti dei cittadini che pagano le tasse per mantenere gli uffici statali aperti. L'idea dei laburisti è diametralmente opposta.
In un'intervista al quotidiano *The Times*, Jonathan Reynolds, ministro per le Imprese e il commercio, ha sottolineato che è tempo di rottamare «la cultura del presenteismo», ovvero della presenza in ufficio a tutti i costi, e di imparare «a giudicare le persone solo in base ai risultati». A suo dire, se il lavoro flessibile fa felici sia gli impiegati che i loro datori «migliora la produttività» che genera «benefici economici reali». Inoltre, è utile pure ad abbattere le disuguaglianze regionali causate dallo spopolamento delle aree più depresse a favore dei grandi centri.

Lavori in corso al distretto finanziario di Londra

Il governo Starmer sta mettendo a punto un'ambiziosa riforma del lavoro con cui suggellare i cento giorni dal suo insediamento. È questo il provvedimento, comprensivo del diritto alla "disconnessione" oltre i limiti orari prestabiliti, che potrebbe istituzionalizzare la flessibilità. I lavoratori, oggi, hanno il diritto a chiedere soluzioni di impiego smart sin dall'assunzione ma le aziende non sono obbligate ad accettare. Ci si chiede se, e come, l'esecutivo, determinato a fare del lavoro agile la norma, non più l'eccezione, interverrà anche su questo fronte, che poi è il più delicato considerato che per gran parte degli imprenditori le modalità di lavoro a distanza sono più che altro "specchietti" per attirare giovani talenti. Le soluzioni ibride vengono ventilate adesso anche per incoraggiare aspiranti insegnanti ad avvicinarsi al mondo della scuola che soffre da tempo di una cronica mancanza di personale.
Non ci sono ancora dettagli sull'attesa svolta ma secondo alcune anticipazioni il pacchetto dovrebbe includere, per lo meno, incentivi alla settimana corta. Reynolds ha invitato i manager aziendali a non allarmarsi respingendo come "bizzarre" e "ideologiche" le critiche dei conservatori che denunciano un partito di governo troppo servo dei sindacati. «Cliché degli anni Settanta», è la risposta del ministro, da buttarsi alle spalle insieme ai cartellini da strisciare ai tornelli di ingesso in ufficio.

L'analisi

ANGELO **BAGLIONI**

BANCARI, TRASFORMAZIONE IN CORSO E I GIOVANI CHIEDONO IL PART-TIME

Il lavoro in banca sta subendo importanti trasformazioni. Il periodo pandemico ha lasciato in eredità un profondo ripensamento dei tempi e dei luoghi di lavoro. L'avvento delle nuove tecnologie costringe le istituzioni finanziarie ad un continuo aggiornamento delle professionalità. In questo scenario si è inserito il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, avvenuto lo scorso anno, che ha dovuto fare i conti anche con la necessità di recuperare il potere d'acquisto perso dagli stipendi a causa della recente fiammata inflazionistica.
Il rapporto Osservatorio Monetario 2/2024 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore approfondisce questi temi. Negli ultimi cinque anni, il settore bancario ha visto una riduzione dell'occupazione, avvenuta insieme ad una riorganizzazione della rete distributiva, che ha comportato una netta riduzione degli sportelli: il crescente ricorso al lavoro da remoto e la rapida digitalizzazione di molti processi hanno impresso un'accelerazione alla decrescita del canale "fisico" di distribuzione dei servizi finanziari. La pandemia ha accelerato l'adozione del lavoro agile (smart working): questo modello, supportato dalle tecnologie digitali, offre flessibilità di luogo e orario, con il duplice obiettivo di migliorare l'equilibrio vita-lavoro e di ridurre i costi operativi. Cresce anche l'interesse per la riduzione dell'orario di lavoro settimanale, a parità di retribuzione.
Rispetto agli altri settori dell'economia, la finanza si caratterizza per un minore ricorso al lavoro a termine e a tempo parziale. Tuttavia, vi è una forte differenza tra generazioni: le nuove assunzioni di giovani vedono una quota di contratti a tempo determinato nettamente superiore rispetto agli over-30.
L'invecchiamento della forza lavoro e l'evoluzione tecnologica, che richiede competenze sempre più avanzate in ambito di ICT e di data analysis, creano crescenti problemi nell'adeguamento e reperimento delle figure professionali più adatte a un mondo che cambia rapidamente. Il settore finanziario (come altri) è colpito da un mismatch tra le necessità dal lato della domanda di lavoro e la disponibilità di adeguate professionalità dal lato dell'offerta. In prospettiva, i maggiori cambiamenti potrebbero venire dalla diffusione dell'impiego della Intelligenza Artificiale (IA).
L'avvento della IA ha contribuito alla narrativa sulla "fine del lavoro". Anche se pare assai improbabile che l'IA porti alla fine del lavoro, essa modificherà profondamente l'organizzazione del lavoro. Attualmente, le principali applicazioni della IA vanno dalle operazioni di front-office (relazioni con i clienti attraverso chatbot, assistenti vocali, riconoscimento biometrico e pagamenti digitali) alle operazioni di middle-office (monitoraggio, contrasto alle frodi e aspetti legali e di compliance) fino alle operazioni di back-office (operazioni di asset-management, valutazione del merito di credito). In futuro, oltre all'inserimento di nuove figure professionali, sarà necessario riqualificare le competenze della forza lavoro esistente con programmi di aggiornamento professionale. Sarà importante garantire che la IA venga usata con la supervisione di un addetto, in modo che le decisioni finali siano l'esito di un intervento di intelligenza "umana" e non solo "artificiale".

Direttore di Osservatorio Monetario, Università Cattolica del Sacro Cuore e Associazione per lo sviluppo degli Studi di Banca e Borsa

L'INCONTRO

I due si terranno «in contatto» sui temi del Rapporto sul futuro Ue. La visita dell'ex premier arriva dopo quella a Marina Berlusconi. La quale precisa: «Falso che ci sia disistima per il capo del governo e scontentezza verso Tajani e Forza Italia»

Draghi da Meloni, è sintonia europea «Non escludere nuovo debito comune»

ROBERTA D'ANGELO
Roma

Prima ancora di passarle la campanella Mario Draghi non aveva rifiutato consigli alla prima donna premier, designata da tutti i sondaggi (e poi dagli elettori) a succedergli a Palazzo Chigi. Due anni dopo, l'ex presidente della Bce accetta l'invito di Giorgia Meloni e torna nella sede del governo. Il suo Rapporto sul futuro della competitività europea offre «importanti spunti», per la presidente del Consiglio, che si confronta volentieri con il suo illustre predecessore.
Il clima tra i due è rimasto «cordiale». E il report dell'ex premier è risultato subito interessante alla leader di FdI, che già il 10 settembre aveva chiesto a Draghi un confronto sulle tante «priorità condivise». Anche a Cernobbio Meloni aveva espresso soddisfazione e orgoglio per la scelta di Draghi da parte di Ursula von der Leyen per la stesura del Rapporto. E ancora ieri, prima del faccia a faccia, davanti alla platea della Confindustria, sempre la premier è tornata sulle riflessioni dell'ex capo del governo concordando con le considerazioni sulla necessità di accompagnare «gli ambiziosi obiettivi ambientali dell'Europa» con «investimenti e risorse adeguati», per evitare, ha sottolineato la premier, «che la transizione energetica e ambientale vada a scapito della competitività e della crescita».
Ma gli spunti sono molti. Si va dal «maggiore impulso all'innovazione» alla delicata questione demografica, all'«approvvigionamento di materie prime critiche» al «controllo delle catene del valore e, più in generale, la necessità che l'Europa preveda strumenti adatti a realizzare le sue ambiziose strategie - dal rafforzamento dell'industria della difesa fino alle doppie transizioni - senza escludere aprioristicamente nulla, compresa la possibilità di un nuovo debito comune». Punto, questo, delicato e senz'altro molto importante per l'esecutivo.
Insomma, puntualizza una nota ufficiale, «priorità condivise che rispecchiano anche il lavoro portato avanti dal Governo in Italia e nelle istituzioni europee». E in questo clima di scontro continuo tra maggioranza e opposizioni (quando non nella stessa maggioranza), la nota di Palazzo Chigi sottolinea l'accordo tra i «due presidenti di tenersi in contatto per continuare ad approfondire queste materie».
E di certo a rasserenarlo, il clima, arriva in mattinata la lettera di Marina Berlusconi al direttore del quotidiano *la Repubblica*, che da tempo propone retroscena sulla volontà dei figli del Cavaliere di scendere in politica, corroborata da una serie di elementi. Tra questi, la visita dello stesso Mario Draghi alla presidente di Fininvest e di Mondadori nella sua casa milanese l'11 settembre, il giorno dopo l'invito della premier, alla presenza anche di Gianni Letta. E a ridosso della presa di distanza della stessa primogenita del fondatore di Forza Italia dalle posizioni del vertice degli azzurri sui "diritti", dicendosi più vicina alle posizioni del centrosinistra.
Marina Berlusconi è netta nel respingere le ricostruzioni, specie quelle relative all'incontro con Draghi, che viene considerato piuttosto uno dei confronti «che fanno parte del mio ruolo e del mio lavoro», trasformati negli articoli messi sotto accusa «in assurde riunioni carbonare che nasconderebbero trame da fantascienza. Tutto molto affascinante - scrive la presidente Fininvest - , lo ammetto: quasi intrigante. Ma anche distante ventimila leghe dalla verità». Ma soprattutto nega «disistima» nei confronti della premier, e «scontentezza» per il leader Tajani.
La lettera aperta, dunque, stempera i malumori. Meloni tira senz'altro un sospiro di sollievo, anche se le voci di un possibile impegno politico di uno dei fratelli Berlusconi restano. Se Marina nega, Pier Silvio non ha mai escluso del tutto l'eventualità. E il malessere maggiore resta nell'*entourage* del leader azzurro Antonio Tajani, che sarebbe sicuramente la prima "vittima" designata. Ma per la premier questo è il momento di godersi la vittoria per la nomina di Fitto e di rimboccarsi le maniche per far quadrare i conti della manovra.

Incontro tra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e l'ex premier Mario Draghi ieri a Palazzo Chigi / *Ansa*

Rai, l'ad Sergio vede la premier Si profila intesa in maggioranza

La maggioranza potrebbe aver trovato la quadra per sbloccare le nomine Rai. Ieri l'attuale ad Roberto Sergio ha incontrato la premier Meloni e si è detto disponibile a proseguire la sua attività nella Rai a fine mandato (forse come dg) anche con un nuovo ad. In pole position resta l'attuale dg Giampaolo Rossi, gradito alla premier. Quanto alla presidenza, il leader di FI Antonio Tajani ha confermato la volontà di indicare Simona Agnes. L'opposizione chiede di far precedere la nuova legge alle nomine e la possibilità di un'intesa con il centrodestra resta remota.

Riforma editoria, governo dice sì a «confronto ampio»

Il governo accoglie l'istanza della Fnsi per «un confronto ampio sulla nuova riforma di sistema del settore». Lo ha fatto sapere ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega all'informazione Alberto Barachini, che ha annunciato «interlocuzioni con tutta la filiera editoriale e le rappresentanze sindacali» e «un'iniziativa specifica in costante dialogo con il Parlamento». Una notizia accolta con favore dalla Fieg, che però, visto lo stato di crisi del comparto, ha evocato anche «misure urgenti per consentire alle imprese di superare le attuali difficoltà e ai cittadini di accedere ad una informazione di qualità e quantità».

I TEMI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Conte o Grillo: M5s verso il plebiscito

Gli iscritti dovranno votare su nome, simbolo, limite dei mandati, ruoli del presidente e del garante

Grillo e Conte

MATTEO MARCELLI
Roma

Giuseppe Conte continua a ripetere di non voler «far fuori» Beppe Grillo, di «non essere in lotta con lui», ma è ormai evidente che il voto dell'Assemblea costituente sarà un plebiscito tra gli iscritti: o il fondatore o il presidente. Lo dimostrano i 20 temi che il team di Avventura Urbana, la società che gestirà il voto della costituente, ha sintetizzato dai contributi arrivati nella fase preliminare del processo di rifondazione (aperta anche ai grillini non ufficiali). E che saranno ora ulteriormente scremati dal voto degli iscritti in modo da arrivare a proporre 12 punti da discutere in assemblea. Basta scorrere l'elenco sul sito del Movimento 5 stelle per capire che si tratta proprio degli elementi che hanno alimentato il duro dibattito tra Conte e Grillo nei giorni scorsi: «Revisione dello Statuto per discutere dei ruoli del presidente e del garante, il nome e il simbolo del Movimento». Più, ovviamente, il principio fondativo contenuto nel codice etico il Codice etico, un totem finora intoccabile: il limite dei due mandati. Leggendo il lungo post il lungo post sul sito 5 stelle si capisce che il punto è proprio quello contestato da Grillo, far evolvere il Movimento in partito, dando alla creatura dell'ex comico una governance, per così dire, più tradizionale: «Risulta prioritario verificare se la struttura di governo del Movimento sia ancora attuale o se vadano modificati alcuni ruoli e funzioni, in particolare quelli del Presidente e del Garante dei valori, i loro rispettivi ambiti di intervento e la durata del loro mandato». Ma si ragiona anche «sulla definizione delle responsabilità dei coordinatori regionali e provinciali, sulla possibile reintroduzione dei Gruppi di lavoro e sul funzionamento dei Gruppi territoriali, che sono da considerare elemento chiave per la crescita del Movimento». Il tutto con la necessaria revisione dei processi «di costituzione, di finanziamento e di funzionamento interno e l'eventuale istituzione di un referente per le Politiche di genere». Insomma un restyling che agevoli il tanto agognato radicamento territoriale, quello che il Pd può ancora vantare nonostante i cambi al vertice per intenderci.

I punti sintetizzati per il voto di ottobre aprirebbero all'evoluzione verso un partito vero e proprio. Con tanto di scuola di formazione e organo di informazione

Non è tutto, però, perché tra le necessità indicate dallo staff pentastellato c'è anche quella «di rinnovare le forme di democrazia diretta e partecipativa per coinvolgere gli iscritti». Oltre all'istituzione dell'immancabile «scuola di formazione politica interdisciplinare», che prevede «la creazione di Aree formative del territorio, di luoghi di incontro e di confronto, di laboratori territoriali aperti alla società civile aperti alle associazioni locali e di una struttura Interna per la lotta alla criminalità organizzata». Insomma una sorta di Frattocchie 4.0, che sarà supportata da un altro grande classico dei partiti "standard": «Un organo di informazione del Movimento».
Se tutto questo verrà approvato dalla base, la vittoria sarà di Conte, anche se è difficile dire se porterà anche all'ostracismo di Grillo, che resta il fondatore, l'ispiratore e l'uomo in grado di trascinare le folle del M5s come nessun altro. Se invece non dovessero passare le idee del presidente è chiaro che dovrà trarne le conclusioni.

L'ORDINE DEL GIORNO DELLA LEGA PASSA CON IL PARERE FAVOREVOLE DEL GOVERNO

Ddl Sicurezza, spunta il «tavolo tecnico» sulla castrazione chimica

VINCENZO R. SPAGNOLO
Roma

Incurante del diluvio di critiche delle opposizioni e delle perplessità di giuristi e associazioni, la maggioranza ha tirato dritto. E così, in serata, l'Aula di Montecitorio ha dato il primo via libera, con 162 sì a fronte di 91 no e 3 astenuti, al discusso disegno di legge sulla sicurezza voluto dal governo. Ora il testo passa all'esame del Senato, con la Lega già in pressing: «Chiederemo un canale d'urgenza perché prima lo si approva, meglio è», dice in Transatlantico ai cronisti il vicepremier e segretario del Carroccio Matteo Salvini. Anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il resto del centrodestra sostengono il provvedimento e ne salutano con favore il primo sì parlamentare. Nella versione licenziata ieri dalla Camera in prima lettura, il provvedimento introduce una serie di novità: dalle misure severe per limitare le proteste nelle carceri (col reato di «resistenza passiva») e nei Cpr alle maggiori tutele legali per le forze dell'ordine e alle "bodycam" per gli agenti di polizia; dal giro di vite contro l'occupazione abusiva di abitazione a quello nei confronti di chi manifesta bloccando le strade (le opposizioni parlano di norma «anti Gandhi»). Ancora, nel testo ci sono la stretta contro la *cannabis light* e il divieto ai gestori telefonici di vendita di carte Sim a cittadini extraeuropei senza permesso di soggiorno. E diventa facoltativo, e non più obbligatorio, il rinvio della pena detentiva per le donne incinte (o con bimbi sotto l'anno). Sempre ieri, prima del voto finale, la maggioranza ha sostenuto l'approvazione di alcuni ordini del giorno, fra cui uno con una proposta inizialmente avanzata come emendamento in commissione e poi rispuntata come odg. L'ha firmato il leghista Igor Iezzi, che in estate aveva annunciato novità sulla castrazione chimica. E autorizza l'apertura di un tavolo tecnico che valuti la possibilità per il condannato di aderire a percorsi di assistenza sanitaria, psichiatrica e farmacologica, anche con un eventuale trattamento di «blocco androgenico». Un altro odg impegna l'esecutivo a «valutare l'opportunità di inasprire le pene per il reato di cessione di sostanze stupefacenti al fine di garantire la punibilità degli spacciatori delle cosiddette droghe leggere».

La Camera approva il testo, che andrà al Senato. Giro di vite sulle proteste nelle carceri e sulle madri detenute

Negli interventi in Aula, annunciando il loro voto contrario, le opposizioni hanno bocciato i contenuti del ddl. Per il responsabile Sicurezza del Pd, Matteo Mauri, contiene misure «liberticide» e «nulla sulla sicurezza, ma solo aumento delle pene, propaganda e norme pericolose», senza dare «più risorse alla polizia e agli enti locali». Preoccupato e «angosciato» si dice Riccardo Magi, segretario di +Europa, per «l'uso propagandistico del Codice penale, con più di 20 tra nuovi reati e aumenti di pena», che daranno «molto lavoro a tribunali e alla Corte Costituzionale, dove molte norme contenute nel ddl sicurezza verranno smontate, non prima di aver prodotto danni». Tagliente anche Avs, con Filiberto Zaratti, che parla di «norme repressive e autoritarie» contro «disoccupati che protestano, attivisti climatici, detenuti, migranti, donne rom». E conclude paragonando la maggioranza al personaggio più malvagio del "Signore degli Anelli": «Rileggete Tolkien: Sauron siete voi!».

IL CASO

La Capitaneria di porto di Trapani ferma la Mare Jonio: non è certificata per i salvataggi, quindi deve lasciare a terra gommoni e mezzi di prima necessità. Ma Mediterranea non ci sta: c'è l'ok del Registro navale. Il nodo in una circolare

«In mare senza mezzi di soccorso» Migranti, l'ultimo diktat contro le Ong

MARCO **BIROLINI**

La mazzata era nell'aria e si è puntualmente abbattuta. Da ieri la Mare Jonio, la nave della ong Mediterranea Saving Humans, è di nuovo in stato di fermo amministrativo. E' la conseguenza dell'ispezione effettuata martedì dalla Capitaneria di porto di Trapani. Un controllo programmato fino a un certo punto, perché all'ultimo momento all'intervento previsto del personale locale si è aggiunta una verifica "occasionale" eseguita da una squadra inviata dal Comando generale di Roma. Secondo Luca Casarini, capomissione di Mediterranea, si tratterebbe della "squadra anti ong" che dal 2020 esegue questo tipo di interventi. La Capitaneria non si è però limitata alla notifica del nuovo stop, ma ha ordinato alla Mare Jonio di scaricare a terra tutto l'occorrente per effettuare i soccorsi in mare, in primis gommoni e zattere «che negli ultimi anni sono serviti a salvare più di mille persone» rivendica Casarini.

«Abbiamo un ordine, impartito dal ministero dei Trasporti, di sbarcare, immediatamente, i mezzi di soccorso, pena la perdita dell'idoneità di navigazione» ha specificato Casarini in una conferenza stampa convocata ieri a Trapani, dove la Mare Jonio - reduce dalla missione con Migrantes - è ormeggiata. «L'ispezione cosiddetta occasionale è durata 10 ore e mezza» ha rimarcato l'attivista. Ma è proprio il termine "occasionale" a esser contestato da Mediterranea: secondo l'ong, questo tipo di controlli scatta solo in seguito a un problema specifico del natante, come ad esempio un'avaria. Non era questo il caso.

Il punto cruciale riguarda però l'abilitazione a svolgere attività di soccorso. Secondo quanto attestato dal Registro italiano navale, la Mare Jonio ha le caratteristiche idonee allo scopo. Ma la Capitaneria la pensa diversamente, perché applica la contestata circolare 167 del 2022 (contro cui Mediterranea ha fatto ricorso al Tar del Lazio, che non si è ancora pronunciato), che impone alle navi "rescue" ulteriori e più rigorosi requisiti. In virtù di questa norma, ieri la Capitaneria ha rilevato «irregolairtà», ovvero «la presenza a bordo di equipaggiamenti correlati all'attività di salvataggio, attività per la quale la nave non è certificata».

Di che si tratta? Di due container contenenti materiale di primo soccorso, docce, bagni chimici e battelli pneumatici: «Tale materiale – notifica la Capitaneria – risulta incompatibile e non correlato con lo svolgimento dei servizi per cui l'unità è certificata, pertanto dovrà essere sbarcato con effetto immediato pena la decadenza del certificato di idoneità».

E' su questo passaggio che si svolgerà la battaglia legale a più livelli, a partire dal ricorso al Tar. «Credo che sia la prima volta che si intima a una nave di non avere a bordo dispositivi di salvataggio, semmai dovrebbe essere il contrario - ha continuato - ci dicono che possiamo navigare senza però soccorrere nessuno».

In conclusione, Casarini ha puntato nuovamente il dito verso il ministro delle Infrastrutture: «Questa visita occasionale è avvenuta "occasionalmente" durante il processo a Salvini sul caso Open Arms. Abbiamo informato i nostri legali di parte civile di quel processo perché informino il tribunale di quello che sta accadendo: poiché è l'imputato che ordina queste ispezioni, è opportuno che i giudici sappiano quello che sta succedendo a noi che siamo parte civile al processo. Ma noi torneremo in mare molto presto a salvare chi ha bisogno di noi». Perché, ha aggiunto, «siamo la stessa nave che ha aiutato la Guardia costiera su sua richiesta. Anche se ci minacciano, andremo avanti». Per mettere meglio a fuoco il concetto, Casarini cita addirittura un precedente "epico": «Salvini si metta il cuore in pace: non riuscirà mai a dire a delle persone di non soccorrere chi ha bisogno di aiuto in mare. Accade dall'Odissea e anche da prima».

La Mare Jonio della ong Mediterranea. La Capitaneria di porto di Trapani ieri l'ha fermata per presunte irregolarità / *Ansa*

Open Arms, scontro in Parlamento su Salvini

Il presidente dei senatori della Lega Massimiliano Romeo difende Matteo Salvini sul caso Open Arms e in Aula le opposizioni si scatenano. Romeo paragona il caso alla «persecuzione giudiziaria subita da Berlusconi», mentre Zanettin (FI) lo definisce un «processo politico». Ilaria Cucchi di Avs parla di «ennesimo tentativo di condizionare i magistrati» e Matteo Renzi (Iv) aggiunge che «la Lega fa propaganda». I senatori del Pd sottolineano invece che «il Senato non è la sede per un processo». Più tardi, alla Camera, Salvini si è detto «orgoglioso del lavoro svolto».

Cpr di Gradisca d'Isonzo, in tre in fuga

Un ragazzo trattenuto nel Cpr di Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, è rimasto gravemente ferito cadendo dal tetto della struttura nel tentativo di darsi alla fuga nel corso della notte tra martedì e mercoledì. È stato elitrasportato all'ospedale di Udine, dove è stato ricoverato in prognosi riservata. Assieme a lui c'erano altre due persone che sono riuscite a evadere e a far perdere le loro tracce. Sulla vicenda è intervenuto anche il prefetto di Gorizia, Raffaele Ricciardi, che ha ricordato come al Cpr di Gradisca da giorni ci sia alta tensione. Attualmente nel Cpr sono trattenute 78 persone.

LA MOBILITAZIONE

Assisi, torna in campo il popolo della pace

Sabato una edizione straordinaria della marcia. «Stop alla guerra, adesso si rischia la catastrofe»

LUCA **LIVERANI**

Sindaci e attivisti chiamano a raccolta la società civile: chi crede davvero alla tregua in Ucraina e a Gaza non può mancare

Il popolo pacifista ancora in piazza. «Dopo quasi 1.000 giorni di guerra in Ucraina e quasi un anno di massacri - dicono i promotori - a Gaza appare chiaro che i principali responsabili della politica internazionale, europea e italiana non vogliono sentir ragione». Per questo, nella Giornata Internazionale della Pace, e nell'immediata vigilia del "Summit del Futuro" dell'Onu a New York il 22 e 23 settembre, sabato prossimo 21 ottobre Assisi tornerà a riunire «le costruttrici e i costruttori di pace». Diretto lo slogan per questa edizione straordinaria della Marcia solitamente biennale da Perugia ad Assisi (e che si terrà regolarmente il 12 ottobre del prossimo anno): «Chi ci crede non deve mancare».

Edizione straordinaria, dunque, perché l'*escalation* bellica - in Medio Oriente come in Ucraina - impone di manifestare ora, spiegano gli organizzatori, anche se con un'edizione con percorso accorciato. Sabato alle 9,30 appuntamento alla Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, ai piedi della città di San Francesco, per un incontro con associazioni, ong, movimenti, giornalisti, europarlamentari, sindaci. Poi alle 15 in marcia verso Assisi, conclusione nella piazza del Comune.

La Marcia sarà preceduta venerdì 20 settembre dall'apertura, sempre ad Assisi, di un "Cantiere dei Giovani Costruttori di Pace" che vedrà protagonisti 40 giovani dai 18 ai 30 anni lavorare per cominciare a organizzare i comitati locali per la prossima Marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre 2025. L'edizione straordinaria di sabato è stata presentata ieri, in una conferenza stampa nella sala del Consiglio della Provincia di Perugia, da Flavio Lotti, del Comitato organizzatore della Marcia di Assisi, da Stefania Proietti, presidente della Provincia di Perugia e sindaca di Assisi, da Giuseppe Giulietti, fondatore di Articolo 21. Presenti anche i giovani del servizio civile impegnati nel cantiere dei "Giovani per la Pace" e dirigenti scolastici di Gubbio e Perugia che parteciperanno con gli studenti alla Marcia. Al momento sono 272 le associazioni e i movimenti che hanno aderito assieme a 121 tra Comuni, Province e Regioni e 10 istituti scolastici.

«Impegnarsi per la pace oggi è più che mai urgente - spiega Stefania Proietti - e ai ragazzi dico: non vi fate scoraggiare da chi dice "tanto non serve, non cambia niente". Voi sarete i politici, gli amministratori locali, i cittadini di domani e potrete cambiare le cose».

«Le ragioni che ci preoccupano - spiega Flavio Lotti- crescono di giorno in giorno. In Libano e Siria la tecnologia ha permesso di ferire 4 mila persone, di cui 400 gravi, e ucciderne 15 in un attentato terroristico compiuto da uno Stato. Sull'Ucraina è in corso una gravissima discussione sul possibile uso di missili europei contro basi e città russe. Sarebbe un ulteriore passo verso la catastrofe: al lancio di quei missili ne seguirebbe un altro sulle capitali europee». E allora, dice Lotti, «non c'è momento più importante per manifestare per la pace che nel giorno che precede lo scoppio di una guerra».

«Come giornalista invito i colleghi a fare attenzione all'uso delle parole: oggi - denuncia Beppe Giulietti - perché chi chiede pace a Gaza viene definito antisemita. Ormai si racconta la guerra come una cosa bella». A chi minimizza la tragedia di Gaza dicendo che «che le informazioni che arrivano sono gestite dai terroristi», replica che «3mila giornalisti vorrebbero andare a Gaza eppure Israele lo impedisce perché non vuole che vedano cosa succede lì».

Lorenzo Magnoni parla a nome dei giovani in servizio civile alla Fondazione PerugiAssisi: «Mi preoccupa che la maggior parte delle persone sembra accettare come inevitabile lo scivolare verso un conflitto mondiale. Soprattutto tra i giovani. Per questo dico anch'io che chi crede alla pace sabato non deve mancare».

MALTEMPO

Allerta rossa in Emilia-Romagna: sulla Regione lo spettro dell'alluvione

Lezioni sospese in tutte le scuole, strade a rischio chiuse e smartworking ovunque possibile. Sono le misure da "allerta rossa" attivate ieri in Emilia-Romagna, in queste ore sferzata dalla tempesta Boris. Fra mercoledì e giovedì le forti piogge – in arrivo dall'Europa centrale dove il ciclone ha già causato gravi alluvioni – si sono fermate sulle province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini dove si temono frane ed esondazioni dei fiumi che già in questi giorni hanno superato il livello di guardia. Il rischio è reale e agli amministratori non rimane altra scelta che attivare le necessarie azioni di prevenzioni. Perciò, di fronte alle condizioni meteo in peggioramento, da mezzogiorno di ieri l'allerta di Regione e Protezione civile è passata da arancione a rossa e resterà in vigore fino alla mezzanotte del 20 settembre. Le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido pubblici e privati, oggi resteranno chiuse in tutte le zone coinvolte. I sindaci hanno applicato l'ordinanza di sospensione delle lezioni su indicazione della presidente regionale facente funzioni Irene Priolo che ha suggerito agli amministratori locali di bloccare anche l'accesso ai parchi e ha raccomandato alla popolazione di stare lontano dai corsi d'acqua, evitare gli spostamenti e ricorrere al lavoro da casa. In via precauzionale, dalla serata di martedì, è stata bloccata anche l'entrata dell'A14 di Cesena Sud verso Bologna, mentre a Cesena sono state chiuse anche le palestre, i centri diurni per anziani e quelli per disabili. Sulla Romagna aleggia lo spettro della grande alluvione del maggio 2023 anche se Priolo, in conferenza stampa, ha precisato che non si tratta di un evento paragonabile. «Quello che stiamo provando a fare in questo momento – ha dichiarato la presidente – è provare a essere il più cauti possibile, perché le condizioni del territorio sono un po' più esposte, soprattutto in Appennino, di quello che erano un anno fa».

L'allarme in serata del sindaco di Modigliana, nel Forlivese: il fiume è esploso, stiamo evacuando le persone

Secondo il bollettino meteo diramato dai tecnici, le precipitazioni dovrebbero continuare fino al pomeriggio di oggi con il rischio concreto di provocare frane e innalzamento dei livelli dei fiumi fino allo straripamento. Osservati speciali sono i corsi d'acqua della zona centro-orientale della regione che ieri registravano livelli idrometrici superiori alle soglie 2 nei tratti montani e vicino al 3 nei tratti vallivi degli affluenti di destra dei bacini romagnoli.

Intanto, il maltempo si allarga anche alle Marche dove ieri l'allerta meteo è passata da gialla ad arancione. Preallarme soprattutto a Senigallia dove il Comune insieme al vicino Trecastelli hanno disposto per oggi la chiusura delle scuole; mentre i commercianti hanno già iniziato a predisporre le paratie per scongiurare allagamenti a case e negozi. A preoccupare è soprattutto il livello del fiume Misa, che appena due anni fa era esondato in tutta la vallata causando 13 vittime e danni per quasi due miliardi di euro e che in queste ore è salito per via delle abbondanti piogge cadute negli ultimi giorni. «La situazione è più grave rispetto al 2023. Abbiamo evacuato alcune persone, stiamo verificando ora. Siamo in contatto con la prefettura. Il fiume è esploso in questi minuti» ha detto in serata ieri, nel Forlivese, il sindaco di Modigliana, Jader Dardi.

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini e il Consiglio episcopale milanese in comunione con il Presbiterio diocesano ricordano nella preghiera e affidano alla misericordia di Dio Padre

don
REMO CIAPPARELLA
RESIDENTE PRESSO LA COMUNITÀ PASTORALE

"Beata Vergine del Carmelo" di Appiano Gentile

Offrono al Signore Gesù il bene da lui compiuto nel fedele ministero sacerdotale, speso con lo zelo del buon pastore al servizio delle comunità parrocchiali di Sesto San Giovanni, Olgiate Olona, Laveno Mombello e Jerago con Orago, e per lui invocano il premio della beatitudine eterna. Invitano i fedeli ad elevare la preghiera cristiana di suffragio.
MILANO, 19 settembre 2024

La Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo e i confratelli del Decanato di Appiano Gentile, grati per il cammino condiviso, affidano

don
REMO CIAPPARELLA

alla misericordia di Dio perchè lo accolga tra i Beati come servo buono e fedele dopo un lungo ministero sacerdotale vissuto in letizia. I funerali saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Appiano Gentile, venerdì 20 settembre alle ore 15. Don Remo riposerà coi suoi cari nel cimitero di Borsano.
OLTRONA SAN MAMETTE,
19 settembre 2024

L'EVENTO

Jannik Sinner sarà il numero 1 dei 20mila coinvolti nell'organizzazione dei Giochi 2026. La campagna Open Olympics: l'impegno assunto dalla società Simico è frutto anche della nostra mobilitazione

Milano-Cortina, la carica dei volontari Libera: bene le regole sulla trasparenza

ANTONIO MARIA **MIRA**

La prima Olimpiade di Jannik Sinner sarà quella invernale di Milano-Cortina 2026: il tennista azzurro, che d'altra parte ha un passato da promettente sciatore ed è un appassionato di sport invernali, sarà infatti il primo dei 20mila volontari per l'organizzazione della manifestazione. Il programma sarà presentato oggi ufficialmente dal comitato organizzatore: Sinner sarà anche nominato "ambassador" della competizione. L'avvio dell'attività di reclutamento dei volontari è uno dei passaggi che segneranno i prossimi mesi nel percorso verso l'evento.

«Non possiamo che accogliere positivamente e con favore le parole della professoressa Vecchi, presidente di Simico, sulla predisposizione del portale Open Milano Cortina 2026 entro la fine di settembre 2024». Così commenta l'intervista ad *Avvenire* del 6 settembre, Leonardo Ferrante, referente di Libera e delegato portavoce di Open Olympics, campagna internazionale di monitoraggio civico promossa da 20 organizzazioni per Giochi olimpici invernali «trasparenti, legali, rendicontabili». La richiesta di «un portale unico di dati, che permetta una fruizione semplificata e offra informazioni in tempo reale di tutte le opere per i Giochi Olimpici invernali - spiega Ferrante - è la richiesta centrale di Open Olympics». Per questo, aggiunge, «siamo contenti che nell'arco di cinque mesi, grazie alla spinta esercitata dalle 20 associazioni proponenti a cui si sono aggiunte nel tempo altre 17 realtà civiche anche internazionali, stiamo generando un cambiamento importante e siamo riusciti a ottenere, da parte di Simico, quest'impegno». Ferrante ricorda come la Campagna si sia mossa «su più fronti. Il primo è quello politico: la petizione è stata inviata a tutte le istituzioni a diverso titolo coinvolte nello sforzo olimpico. A riguardo, determinante è stato l'impegno del Comune di Milano, che ha aperto un tavolo pubblico di confronto rispetto ai contenuti della nostra richiesta, in *streaming* e quindi aperto a chiunque. A quest'appuntamento hanno risposto tutti i nostri destinatari: da Simico a Fondazione Milano Cortina, passando per Anas. Quanto riportato dalla professoressa Vecchi ci era infatti già stato anticipato in questo contesto». Libera sottolinea come quella della trasparenza rappresenti «un'istanza di molti, non certo solo del gruppo sostenitore dell'appello. In diversi (giornalisti, istituzioni di trasparenza e forze dell'ordine) ci stanno infatti incoraggiando a proseguire su questo fronte, nella consapevolezza che la trasparenza sia la chiave che abiliti a un controllo effettivo, civico o istituzionale». Oltre al ruolo del Comune, Ferrante ci tiene a ricordare «l'impegno della Fondazione Milano Cortina, per firma del suo presidente Malagò, che ci aveva velocemente risposto, facendosi a sua volta portavoce della nostra istanza presso gli altri destinatari». Ma la campagna in questi mesi ha lavorato anche per «dare strumenti di monitoraggio civico a chi vive i territori luogo delle opere. Affinché ciascuno sia in grado di esercitare un'azione di controllo dal basso, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di prevenzione della corruzione». Va in questo senso l'appuntamento dal 3 al 6 ottobre a Calalzo di Cadore dove si terrà una scuola nazionale per dare strumenti concreti di monitoraggio. Un progetto che prevede anche «una "passeggiata monitorante": cammineremo vicino ad alcune opere olimpiche, quasi a replicare quegli anziani che si aggirano attorno ai cantieri, ma nel desiderio di conoscere, anche tramite i nostri occhi, lo stato delle cose». L'appuntamento è stato intitolato *"Un fa par un, doi fa par tre",* "prendendo in prestito un proverbio bellunese che sottende l'importanza dell'unione delle forze. Tornando al portale annunciato dalla presidente di Simico, Ferrante chiede «il rispetto integrale del nostro diritto di sapere. Come giustamente riportato nell'intervista ad *Avvenire* dalla presidente Vecchi, i dati ci sarebbero, ma la loro fruibilità è pressoché nulla». Per questo, aggiunge, «chiediamo che il portale non riporti solamente le opere di Simico, complete anche dei progetti tecnico-esecutivi, ma che si faccia luogo unico anche per tutti gli altri progetti delle altre stazioni appaltanti, inclusa Anas, Fondazione Milano Cortina e le Amministrazioni territoriali e locali». Da parte della Campagna, assicura Ferrante, "c'è la massima disponibilità a dialogare con Simico già prima del lancio della piattaforma Open Milano Cortina, al fine di valutare congiuntamente quanto essa sia corrispondente alle nostre richieste. Questo in piena sintonia con i principi del cosiddetto "governo aperto", a cui ci ispiriamo». Dopo questo primo successo Open Olympics aspira «a divenire una campagna globale. Vogliamo che non sia più possibile cominciare a muovere un sasso, utile alla costruzione delle opere olimpiche future, senza che si predisponga un portale della trasparenza che informi sul chi, come e perché ciò stia avvenendo. La trasparenza deve infatti cominciare dalla fase decisionale, anche coinvolgendo le realtà che vivono i luoghi delle opere. Per questo chiediamo che il Comitato Olimpico Internazionale fissi obbligatoriamente il requisito di un'effettiva trasparenza come precondizione di ogni candidatura. Quale misura migliore di una piattaforma unica della trasparenza per ogni Olimpiade e Paralimpiade, presente e futura?».

IL FATTO

Sono attesi oltre 3.500 atleti

Si svolgeranno dal 6 al 22 febbraio 2026 i Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina. Complessivamente saranno oltre 3.500 gli atleti, provenienti da 93 Paesi, che si contenderanno 195 medaglie in 16 discipline olimpiche. Da tempo la società civile ha chiesto agli organizzatori di poter condividere informazioni e dati, per garantire la massima trasparenza all'evento coinvolgendo i territori interessati.

Viaggi e sprechi, indagato un ex prefetto

Viaggi con l'auto della Prefettura, utilizzo degli autisti anche per interessi personali con presunti sprechi nell'utilizzo di risorse pubbliche. È questo il focus dell'inchiesta della Procura di Padova che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati l'ex prefetto della città euganea, Francesco Messina, con l'ipotesi di reato di peculato. Al centro delle indagini ci sarebbe una serie di episodi contestati e la condotta dello stesso Messina, al centro nei giorni scorsi anche di una perquisizione. Nel mirino l'utilizzo improprio del personale e dei mezzi di di servizio per viaggi e trasferte che non avevano nulla di istituzionale, in netto contrasto con le norme vigenti.

CARO AFFITTI

Stanze e monolocali a peso d'oro: per gli studenti ricerche in salita

THOMAS **USAN**

Nelle principali città universitarie i prezzi sono alle stelle. Tra gli annunci spuntano richieste esagerate per alloggi modesti

Più di 900 euro per un monolocale, bagni claustrofobici e letti nel soppalco. Da giugno a settembre parte la corsa degli studenti universitari fuorisede per un alloggio economico. Una ricerca che spesso si scontra con la dura realtà del mercato immobiliare: gli affitti sono sempre più cari e la grandezza degli appartamenti diminuisce ogni anno. Ma la situazione è veramente così tragica? Per capirlo occorre calarsi nei panni degli studenti universitari, rovistare tra gli annunci online e contattare qualche proprietario in diverse città italiane. Si parte da Milano, meta ambitissima dagli studenti. Zona Cattolica (massimo 20 minuti di mezzi). L'alloggio meno costoso è un monolocale: 600 euro al mese, 25 metri quadri. Se può sembrare molto, il secondo appartamento più economico si trova a due passi dalla sede centrale in largo Gemelli. Il prezzo? 640 euro di affitto, 160 di spese condominiali e 30 di bollette. Il discorso non è molto diverso in zona Statale. L'alloggio più economico è una camera in un quadrilocale condiviso con altri studenti: 600 euro, a cui vanno aggiunti 100 di spese condominiali. L'annuncio seguente sembra più "vantaggioso": stessa cifra, ma per un monolocale di 20 metri quadri. Ci sono solo due foto nell'annuncio, una della via dell'ipotetico alloggio e l'altra di Google Maps. Ma si tratta di una truffa, in cui sempre più studenti cadono: agenzie "farlocche" che chiedono soldi per poter mostrare ai ragazzi gli annunci completi, per poi sparire nel nulla dopo aver ricevuto il bonifico. La situazione è molto simile anche in altre città. A Torino, in zona Politecnico, ci sono solo 242 annunci. Pochi rispetto alle decine di migliaia di fuorisede che frequentano i corsi (nel 2019 si stimava fossero 39 mila). I prezzi calano ma le criticità restano. L'appartamento più economico è un monolocale a 20 minuti di bus dall'ateneo: 290 euro per 26 metri quadri. Ma dalle foto si vede chiaramente come il bagno sia stretto, molto stretto. Il gabinetto e la vasca disteranno massimo 20 centimetri dal muro. Insomma, una soluzione non ideale per i più alti.

In centro Italia la situazione non è diversa. A Roma, in zona Sapienza, troviamo un appartamento non lontano dalla stazione Termini: è il più economico. Anche in questo caso si tratta di un monolocale: 20 metri quadri al piano terra. Il proprietario avverte subito: «Il letto è situato in un soppalco». Meglio cercare altro. Spunta quello che l'agenzia definisce una «imperdibile occasione». Aprendo l'annuncio ci si trova davanti a un monolocale a 860 euro di affitto, con utenze incluse, e 1600 euro di cauzione. Sembra molto? Guardando bene le foto si nota che è anche da arredare.

Stessa musica al sud: Zona Federico II, Napoli. I prezzi si abbassano sensibilmente. Ma subito l'attenzione cade sull'annuncio più economico: un bilocale a 350 euro al mese, a due passi dall'ateneo. Le foto però sono buie. Apriamo l'annuncio: una casa, costruita probabilmente decenni fa, in stato di semi abbandono, è stata messa in affitto e spacciata come un locale da «ristrutturare». Dalle foto sembra quasi che manchi la luce, le scale sono senza corrimano, i muri vecchi e sporchi. Sorvolando questo annuncio, cerchiamo un altro alloggio. A poche vie di distanza troviamo un monolocale, 25 metri quadri. Il proprietario chiede 470 euro al mese, con il terrazzo in comune. Generalmente i prezzi sono più bassi rispetto alle altre città. Spostandosi a Firenze, la soluzione meno costosa è un monolocale vicino al Duomo, non distante dall'università: 680 euro più 35 al mese di gas. In fondo viene riportato anche la commissione per l'agenzia, dal valore di 752 euro.

In fondo però si nota un'avvertenza: «il locale è in affitto solo per un periodo», ma per conoscere quale occorre chiamare. Sentiamo l'agenzia, ma viene riferito che le date ci verranno comunicate solo fisicamente durante una visita.

Ultima tappa Bologna, una delle città più amate degli universitari. L'appartamento più economico è un bilocale in zona Castiglione-Tribunale: 699 euro al mese più 25 di spese condominiali. Il proprietario specifica che nel suo appartamento non vuole «studenti». Come se un universitario, con un lavoro part-time, si potesse permettere di spendere quella cifra.

LO SCENARIO

Gli incrementi nel grado di purezza degli stupefacenti preoccupano esperti della sanità e operatori delle comunità. Pasina (Mario Negri): diventa più facile la possibilità di dipendenza

Droghe, aumenta il principio attivo «Ci sono più rischi per la salute»

LUCA BONZANNI

La dinamica è quella che accompagna ogni mercato. Domanda e offerta, differenziazione dei prodotti, fidelizzazione della clientela. Ma qui la merce è la droga, e ogni cambiamento incide pericolosamente sulla vita di chi l'assume: l'ultimo decennio racconta del costante e significativo aumento del principio attivo e della purezza delle sostanze. Dunque più rischi, più dipendenza.

Nell'ombra dello spaccio e del consumo, qualcosa sta mutando. Lo ribadiscono gli esperti della sanità e gli operatori delle comunità, lo riconoscono gli stessi consumatori. Ciò che pare invisibile di fronte alla singola dose diventa così nitido alla luce dei dati, come emerge mettendo in fila i dati – analizzati da *Avvenire* – delle ultime relazioni annuali del Dipartimento delle Politiche antidroga e della Direzione centrale per i servizi antidroga, sulla scorta delle analisi della Polizia di Stato sui campioni sequestrati. Nel 2023 il principio attivo contenuto in una singola dose di marijuana s'è attestato al 14%, contro il 9% del 2015; è invece quasi triplicato il principio attivo dell'hashish, passato dal 10% del 2015 al 29% del 2023. Se si guarda alla purezza della cocaina, questa sale dal 50% del 2015 al 71% del 2023: un altro salto di qualità.

«Spiccano, in primis, gli incrementi nella purezza di alcune sostanze tra le più diffuse sul mercato», si leggeva in premessa all'ultima relazione del Dipartimento delle Politiche antidroga, presentata a fine giugno. I documenti del Dipartimento, anno dopo anno, hanno provato a descrivere questa dinamica: per marijuana e hashish, l'aumento del principio attivo (il Thc) deriva principalmente dall'«uso di tecniche di coltivazione intensiva e incroci tra sottospecie» di cannabis, mentre per i valori di purezza della cocaina «si deve tenere presente che la droga circolante su strada può risultare più o meno "tagliata" con sostanze adulteranti e/o diluenti», e queste influiscono sulla purezza. È una strategia tanto chiara quanto pericolosa, messa a punto da chi tira le fila del narcotraffico. Più "forte" è la droga, più diventa attrattiva. E allo stesso tempo la dipendenza corre più veloce, così da tenere in scacco i consumatori.

«L'aumento del principio attivo in una droga – spiega Luca Pasina, responsabile del Laboratorio di Farmacologia clinica e Appropriatezza prescrittiva dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano – comporta inevitabilmente un aumento degli effetti della droga, sia di quelli ricercati sia di quelli indesiderati. Le conseguenze dipendono dal tipo di sostanza coinvolta e dalle modalità di assunzione. Per quanto riguarda l'hashish ci si può attendere effetti psicofisici più intensi, ma anche un maggior rischio di effetti indesiderati come ansia, agitazione o depressione. È inoltre maggiore il rischio di effetti da sovradosaggio: questo rischio è particolarmente importante per gli oppioidi per il rischio di depressione respiratoria potenzialmente fatale o per la cocaina per il rischio di effetti cardiaci e cerebrovascolari, come aritmie, infarto, ictus e aumento della pressione». Ed è anche più facile sviluppare dipendenza? «Certamente – risponde Pasina -, è più facile il rischio di dipendenza e di effetti indesiderati a lungo termine. Il rischio di dipendenza di marjuana e hashish, così come il rischio di passare ad altre droghe dipende dalla frequenza e dalla dose di utilizzo. Se la concentrazione dei cannabinoidi presenti è superiore, tutti i rischi sono maggiori».

Tra le sostanze principali solo l'eroina pare rimanere stabile in termini di purezza, sempre attorno al 20%, ma il nuovo rischio è rappresentato dalle sostanze da taglio, e lo mostrano le recenti allerte su xilazina e fentanyl. L'eroina – ed è un altro risvolto che si scorge scavando tra le relazioni dell'Antidroga – ha vissuto un mutamento diverso: l'eroina bianca ha visto scendere del 10,7% il prezzo tra 2014 e 2023 (da 60,25 euro a 53,78 euro per dose), l'eroina brown è aumentata solo del 5,2% (da 39,14 a 41,19 euro). Tutte le altre sostanze hanno visto crescere i prezzi con velocità maggiore (+27,9% la marijuana, +17,4% la cocaina): anche questo spiega il "ritorno" dell'eroina.

Controlli antidroga in una periferia romana / Ansa

Ancora aggressioni a medici: previsto arresto

Da Melito, nel Napoletano, a Galatina, nel cuore del Salento, fino a Pescara: realtà diverse ma unite in queste ore dal filo della violenza ai danni di medici e paramedici. Ancora una volta nel mirino di chi sfoga su di loro la propria rabbia. Un'escalation di violenza che induce il ministro della Sanità, Orazio Schillaci, nel question time alla Camera, a ribadire l'impegno per un intervento legislativo d'urgenza che inserisca ogni atto di violenza nei confronti dei medici tra quelli che giustificano l'arresto obbligatorio. I posti di polizia negli ospedali nell'ultimo anno sono aumentati da 120 a 196.

Traversetolo, neonati sepolti: chi ha aiutato Chiara?

Chiara ha fatto tutto da sola? Impossibile. Lo ha ripetuto la madre del fidanzato nei giorni scorsi e tante persone ne sono convinte, nel piccolo mondo di Traversetolo. Perché sembra difficile pensare che una ragazza di 22 anni abbia nascosto a tutti la gravidanza (familiari compresi) si sia indotta il parto e abbia sepolto il neonato appena venuto alla luce, senza un aiuto. A maggior ragione, che lo abbia fatto per due volte, nel giro di circa un anno. Ma al momento questo è anche l'unico concetto messo nero su bianco dalla Procura di Parma: nessuno, ha scritto il procuratore Alfonso D'Avino era a conoscenza della gravidanza.

L'OPERAZIONE

Traffico di coca in cella: 13 arresti

Sono tredici le persone arrestate nell'ambito di un'indagine della Procura di Brescia che ruota attorno al carcere Canton Mombello e che vede coinvolti anche un avvocato milanese e un agente di polizia penitenziaria. Secondo l'accusa, il poliziotto della Penitenziaria Giuseppe Di Leo faceva da tramite tra i detenuti e le famiglie per portare cellulari e droga ma anche soldi e assegni nelle celle del Canton Mombello, avvalendosi anche dell'aiuto dell'avvocato milanese Alessandro Sacca, per il quale è scattato il divieto di esercitare la professione per un anno. Al centro del traffico ci sarebbe stata soprattutto cocaina, le cui dosi sarebbe state nascoste all'interno di cioccolatini. Le accuse sono, a vario titolo, di corruzione in atto contrario ai doveri di ufficio, accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, tentata estorsione aggravata, detenzione ai fini di spaccio e spaccio di sostanze stupefacenti, false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'autorità giudiziaria. Quattro indagati sono finiti in carcere, altrettanti ai domiciliari e altri quattro sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

DOPO LA METRO, BRESCIA PRONTA A REALIZZARE LA PRIMA LINEA DI TRAM

UNA NUOVA SFIDA, DOPO LA METROPOLITANA INAUGURATA NEL 2013, PER UNA CITTÀ SEMPRE PIÙ SOSTENIBILE, INNOVATIVA ED EUROPEA

Dopo la metropolitana leggera automatica, inaugurata nel 2013, che ha trasformato spazi e funzionalità della città e abitudini di residenti e city-users, diventando asse portante di uno sviluppo non solo urbano, Brescia continua a scegliere il trasporto pubblico e l'investimento in infrastrutture di mobilità per la sua evoluzione verso il futuro.

Nel novembre 2021 il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili ha approvato l'elenco dei progetti di trasporto rapido di massa, che ha visto Brescia, con il progetto della linea tram T2 Pendolina-Fiera, prima in graduatoria e beneficiaria di un finanziamento statale di oltre 359 milioni di euro, cui nel dicembre 2023 si sono aggiunti ulteriori 63 milioni.

Il progetto prevede la realizzazione di una linea tranviaria che dall'Oltremella cittadino, interscambiando con la metropolitana presso le fermate San Faustino e Stazione FS, giungerà fino alla Fiera di Brescia, seguendo un percorso lungo 11,3 km con 22 fermate complessive, coprendo la zona ovest della città oggi non servita dalla metro e andando ad intercettare in zona Fiera il traffico automobilistico extraurbano proveniente da sud-ovest.

Tutte le fermate saranno facilmente riconoscibili e pienamente accessibili. Sono previsti convogli di circa 30/35 metri di lunghezza con una capienza di oltre 200 passeggeri e una velocità commerciale di circa 18 km/h, con frequenze, nelle ore di punta, di 6 minuti.

Oltre il 72% del tracciato sarà in sede propria, garantendo così, oltre ad un'elevata frequenza di passaggio, tempi celeri e regolari al servizio. I convogli saranno alimentati ad energia elettrica, mediante la classica catenaria nelle tratte periferiche e con batterie a bordo nelle tratte più centrali, andando così a ridurre l'impatto visivo. Quasi un terzo del tracciato sarà su sede inerbita, al fine di migliorare l'inserimento ambientale dell'opera.

L'iter autorizzativo si è completato con l'approvazione del progetto definitivo da parte del Consiglio Comunale nel giugno di quest'anno. Ora Brescia Mobilità, società in house del Comune di Brescia e soggetto attuatore dell'opera, ha in corso la gara d'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere. Entro il primo trimestre 2025 è prevista la contrattualizzazione, a seguire, per circa un semestre, la progettazione esecutiva ed entro fine 2025 l'avvio dei lavori, con l'obiettivo di avviare il nuovo servizio tranviario nella primavera 2030.

Il Vicesindaco di Brescia, con delega alla Mobilità, Federico Manzoni commenta con soddisfazione questo importante risultato: "Con la linea tram T2 si dà attuazione ad uno dei pilastri del PUMS, il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile che il Comune di Brescia si era dato negli scorsi anni, individuando le priorità di sviluppo. L'auspicio è di non fermarsi qui: il progetto della linea T2 è infatti già predisposto per supportare la futura realizzazione di un'ulteriore linea tranviaria, la T3 Violino – Sant'Eufemia, che completerà la copertura del bacino cittadino sia nell'Oltremella sia nella zona est. Per la realizzazione di questo ulteriore asse il Comune si sta già adoperando per concorrere al prossimo avviso ministeriale per il trasporto rapido di massa".

Il varo del Progetto Tram giunge sulla scorta del successo della metropolitana leggera automatica, che ha collegato in maniera estremamente performante i quartieri nord della città a quelli della zona sud-est attraverso il centro storico e che, grazie a un progressivo incremento dei parcheggi scambiatori, ha saputo intercettare importanti quote di traffico proveniente dall'esterno. Brescia è stata la prima città di medie dimensioni in Italia a dotarsi di un'infrastruttura di questo tipo e i dati hanno confermato questa scelta come vincente: superando infatti le previsioni, tra il 2012 e il 2019 gli utilizzatori del trasporto pubblico hanno avuto un incremento di oltre il 40%. E il nuovo tram consentirà di operare un ulteriore salto di qualità. È stato stimato che, con l'opera a regime, si possa giungere a registrare un incremento di passeggeri analogo a quello registrato con la metropolitana.

Conclude Manzoni: "Brescia, con la lungimiranza e la concretezza che la contraddistinguono, si

prepara ad accogliere un nuovo grande progetto, che la porterà ad avere, unica città insieme a capoluoghi di ben maggiori dimensioni come Roma, Milano, Torino e Napoli, un sistema di trasporto pubblico articolato nei 3 asset fondamentali - metro, tram, bus – che consentirà di migliorare mobilità e vivibilità.

LA PROTESTA

Blocchi ferroviari e stradali in tutto il Paese. E ogni settimana la gente scende in piazza per fermare il piano della multinazionale Rio Tinto nella valle del Jadar, dove si trova il giacimento più grande d'Europa

La «guerra del litio» spacca la Serbia Rivolta a oltranza contro la miniera

RICCARDO **MICHELUCCI**

Proseguono in tutta la Serbia, con blocchi ferroviari e stradali, le proteste contro la multinazionale anglo-australiana Rio Tinto che vorrebbe aprire la più grande miniera di litio d'Europa nella valle agricola del fiume Jadar, vicino al confine con la Bosnia. A Belgrado e in altre città del Paese migliaia di persone continuano a scendere in piazza ogni settimana al grido «non scaverete» per denunciare un progetto che secondo gli ambientalisti devasterebbe il suolo e inquinerebbe i fiumi e le acque sotterranee che attraversano la valle. L'area contiene uno dei più grandi giacimenti d'Europa di un minerale che è essenziale per la produzione delle batterie delle auto elettriche. Il governo serbo ritiene che la miniera rappresenti una grande occasione per lo sviluppo economico del Paese e la moltiplicazione dei posti di lavoro. Ma soprattutto contribuirebbe a ridurre la dipendenza mineraria dell'Europa dalla Cina e darebbe quindi a Belgrado – già candidata all'adesione all'Ue – un grande potere contrattuale nei confronti di Bruxelles. L'Europa non dispone ancora di una rilevante produzione interna del metallo bianco e, secondo le stime più accreditate, questa miniera riuscirebbe a soddisfare circa il 17 percento della domanda di litio prevista dall'intera manifattura europea.
I manifestanti non sono però disposti a cedere e chiedono a gran voce il blocco del progetto oltre a una legge che vieti l'estrazione del litio in tutto il Paese. Secondo l'ultimo sondaggio effettuato dal New Serbian Political Thought, un istituto di ricerca di Belgrado di orientamento conservatore, gran parte dei cittadini serbi sono contrari e pensano che il governo voglia svendere la salvaguardia dell'ambiente e la qualità della vita della popolazione pur di accontentare l'Europa. In realtà, quella contro l'estrazione del litio nella Serbia occidentale è una protesta che si protrae ormai da anni. Già nel 2021, il governo di Belgrado aveva affidato la realizzazione dell'impianto alla multinazionale Rio Tinto, per un investimento di circa 2,5 miliardi di dollari ma allora le numerose proteste di movimenti ambientalisti e partiti politici spinsero l'esecutivo a revocare le concessioni per lo sfruttamento delle miniere alla multinazionale.

> Oltre agli ecologisti, al progetto si oppongono i conservatori in chiave anti-Ue: accusano il governo di svendere l'ambiente in cambio dell'adesione all'Unione

Nel luglio scorso, però, la Corte costituzionale serba ha annullato la revoca delle licenze dando il via libera definitivo al progetto. E pochi giorni dopo la sentenza, il presidente Aleksandar Vucic ha incontrato il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il vicepresidente della Commissione Europea Maros Sevcovic al vertice sulle materie prime critiche a Belgrado.
In quell'occasione è stato firmato un memorandum d'intesa che avvia un partenariato strategico tra l'Unione Europea e la Serbia sulle materie prime sostenibili, sulle catene di produzione delle batterie e sui veicoli elettrici. Vucic si è anche impegnato a non vendere il litio alle case automobilistiche cinesi. Secondo molti analisti la decisione di Belgrado di consentire a una multinazionale occidentale di sfruttare le risorse naturali del Paese – con la conseguente autonomia sul fronte dell'approvvigionamento energetico – rappresenterebbe anche un segnale di allontanamento della Serbia dalla sfera di influenza russa. Ma il braccio di ferro con gli attivisti continua e le proteste di piazza si fanno sempre più aspre, tra disordini, arresti e accuse di corruzione rivolte all'esecutivo del primo ministro Ana Brnabiæ.
Le manifestazioni hanno ormai assunto una dimensione che va oltre la battaglia ecologista, al punto che il presidente Vucic ha paventato il rischio di uno scenario «simile al Maidan ucraino», insinuando un possibile tentativo di colpo di Stato sostenuto dall'estero.

Proteste a Belgrado contro l'impianto / *Bbc Reuters*

IL CASO

La stretta in California sui «deepfake» politici

La California lancia la stretta sui "deepfake" politici. Il governatore Gavin Newsom ha infatti firmato la legge più dura d'America contro i video ritoccati: la norma entrerà in vigore prima delle elezioni di novembre. La legge riflette i crescenti timori sulla capacità dell'intelligenza artificiale di irrompere nella campagna elettorale seminando disinformazione. Esempi illustri sono già sotto gli occhi di tutti, compreso (ma quello era stato realizzato con mezzi molto meno sofisticati) il messaggio di Taylor Swift che sembrava essersi schierata dcon Donald Trump. La nuova legge si è già attirata le critiche di Elon Musk, che lo scorso luglio ha condiviso un video ritoccato di Kamala Harris definendolo una «parodia». Il miliardario ha definito Newsom il «jocker in carica», postando una foto del governatore della California vicino al cattivo di Batman.

Nuova bomba esplode a Colonia vicino a negozio

Per i media tedeschi è chiaramente in atto un'offensiva da parte della criminalità organizzata locale: una nuova esplosione ha sconvolto ieri mattina presto il centro della città tedesca di Colonia, dopo che lunedì una detonazione aveva provocato un ferito in una discoteca sempre della città. Secondo la polizia citata dal sito del quotidiano *Bild*, intorno alle 5 del mattino si è verificata un'esplosione in un negozio di abbigliamento nella Ehrenstrasse, a poche centinaia di metri dal Vanity Club colpito lunedì. Un passante di 40 anni è rimasto leggermente ferito ed è stato ascoltato come testimone. Secondo l'agenzia di stampa *Dpa*, la polizia sta ancora cercando il sospettato e se ci sia un collegamento tra i due casi: luogo e movente però sembrano inequivocabilmente convergenti verso la stessa matrice criminale escludendo il terrorismo.

ANCORA ATTACCHI AEREI SULLE CITTÀ

«Fermata la controffensiva russa a Kursk»

Kiev annuncia il successo. E Bruxelles vara un documento in cui invita i 27 a togliere le restrizioni sull'uso dei missili

LUCA **GERONICO**

La controffensiva russa nel Kursk si è fermata. I russi «hanno tentato di attaccare dai fianchi ma sono stati fermati» fa sapere il comando regionale ucraino. Ora la situazione «si è stabilizzata». È quasi un annuncio di vittoria quello di Kiev che precisa come nella regione si trovano «diverse migliaia» di civili russi.
Dopo l'incursione a sorpresa in Russia del 6 agosto dei militari ucraini, il 12 settembre Mosca ha annunciato di aver riconquistato terreno. Si tratta di «piccoli successi, ma questo successo» precisa un portavoce di Kiev «ora è diventato un virtuale accerchiamento».
Proseguono pure i raid aerei dell'Ucraina ben oltre la regione del Kursk. L'altra notte droni lanciati dal Servizio di sicurezza ucraino (Sbu), dall'intelligence militare Gur e dalle forze speciali hanno «distrutto» un magazzino con missili e munizioni di artiglieria. Il raid è avvenuto a Toropets, nella regione di Tver, a circa 400 chilometri a nord-ovest di Mosca. Dopo l'attacco «si è verificata una detonazione molto potente» ha riferito la fonte ucraina. Il governatore russo, che ha riferito di un «incendio spento» dopo la caduta di un drone, ha poi fatto evacuare la popolazione per «ragioni di sicurezza». I residenti della zona, nota per ospitare uno dei maggiori depositi d'artiglieria, poche ore dopo sono stati autorizzati a «tornare alle loro case». L'attacco era parte di un'offensiva più ampia: la Russia ha infatti dichiarato di aver abbattuto 54 droni ucraini, metà dei quali sulla regione di Kursk e gli altri nelle vicine regioni di Bryansk, Smolensk, Belgorod e Oryol. A Belgorod, quattro persone sono rimaste ferite dopo un attacco con drone, ha affermato il governatore locale.

> In fiamme deposito di munizioni colpito da un drone a Toropets a 400 chilometri da Mosca

E l'offensiva dell'Ucraina arriva anche al Parlamento europeo di Strasburgo. Una risoluzione congiunta, che andrà al voto oggi sostenuta da popolari, liberali e socialisti, invita gli Stati membri Ue a «revocare immediatamente le restrizioni sull'uso dei sistemi d'arma occidentali consegnati all'Ucraina contro obiettivi militari legittimi sul territorio russo». Un via libera per permettere a Kiev di «esercitare pienamente il diritto all'autodifesa».
Una "battaglia dei cieli" che non risparmia nemmeno l'Ucraina. L'altro notte ci sono state esplosioni a Kiev mentre tutta l'Ucraina era in allerta aerea. In particolare nuovi attacchi si sono verificati contro le strutture energetiche dell'oblast di Sumy.
Un confronto militare che non sembra lasciare spiragli alla diplomazia. L'Ucraina, ha affermato il consigliere di Zelensky Podolyak, «non si lascerà convincere a negoziare con la Russia e non ci sarà nemmeno un congelamento della guerra». Secondo Podolyak «qualsiasi congelamento della guerra non farà altro che preservare il sistema politico in Russia e il nemico non farà altro che accelerare l'escalation, rafforzare il proprio esercito, cercare opportunità di risorse e investire attivamente nella propaganda affinché la società occidentale smetta di schierarsi dalla parte dell'Ucraina».
Chi continua a tessere relazioni per arrivare alla pace è il Vaticano. Il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, ha avuto una video-conferenza con Tatiana Moskalkova, commissaria per i diritti umani della Russia. Parolin ha ringraziato Moskalkova per il ruolo che ha svolto nella liberazione di due sacerdoti ucraini, ha ricordato la necessità di salvaguardare i diritti umani fondamentali. In particolare, Parolin ha fatto riferimento all'assistenza ai militari ucraini prigionieri nella Federazione Russa e al reciproco scambio dei soldati detenuti in Russia e Ucraina.

Squadra di pompieri ucraini al lavoro all'esterno di un palazzo di Kharkiv colpito dai missili sparati dalle artiglierie russa contro la periferia della città / *Reuters*

CINA

Uomo accoltella studente di dieci anni in una scuola giapponese a Shenzhen

Pechino

Un uomo ha accoltellato e ferito uno studente di 10 anni di una scuola giapponese a Shenzhen, nella Cina meridionale: si tratta del secondo attacco del genere registrato nel Paese negli ultimi mesi che ha coinvolto strutture educative nipponiche.
«Un bambino di 10 anni di una scuola giapponese a Shenzhen è stato accoltellato da un uomo a 200 metri dall'entrata della struttura», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Lin Jian. L'alunno è stato immediatamente soccorso e non è in pericolo di vita. L'accoltellatore, Zhong, di 44 anni ,dopo l'arresto non ha fornito un movente. L'incidente, che ha mobilitato il governo di Tokyo, segue uno simile avvenuto a giugno, quando un uomo attaccò un autobus utilizzato da una scuola giapponese nella città di Suzhou, causando la morte di una cittadina cinese che aveva tentato di proteggere la madre e suo figlio giapponesi dall'aggressore. Ieri si celebravano i 93 anni dell'incidente di Mukden, che innescò l'invasione della Cina da parte delle truppe imperiali nipponiche.

SCATTA IL PROVVEDIMENTO IN GRAN BRETAGNA

Londra "blinda" le cliniche degli aborti

ANGELA **NAPOLETANO**
Londra

La svolta pro-choice del Regno Unito si compie il 31 ottobre. Tra sei settimane verranno legalizzate anche in Galles e Inghilterra le "buffer zone": le zone interdette ai volontari pro-life che fanno da anello di protezione alle cliniche abortive. In Irlanda del Nord sono già attive dall'anno scorso; entro la fine del mese lo saranno anche in Scozia.
La nota del ministero degli Interni britannico diffusa ieri spiega che all'interno di queste aree, estese nel raggio di 150 metri dalle strutture, sarà illegale «qualsiasi azione» volta, «intenzionalmente o incautamente», a influenzare la decisione di ricorrere all'interruzione volontaria della gravidanza. Vietato non solo il volantinaggio ma anche la preghiera silenziosa. Le violazioni verranno perseguite con multa senza tetto massimo.
Le "buffer zone", da tempo attive anche in Paesi come Stati Uniti e Australia, sono state approvate a Westminster nel 2023. Il governo conservatore allora in carica ne aveva tuttavia vincolato l'attuazione all'esito di una consultazione pubblica additata dalle associazioni abortiste come inutile lungaggine. La svolta è arrivata

> La zona di esclusione è stata approvata dal Parlamento per impedire agli attivisti pro-life di avvicinarsi

con il governo laburista di Keir Starmer (incline ad aprire anche al suicidio assistito) a poco più di due mesi dal suo insediamento. Nelle parole con cui la viceministra Jess Phillips l'ha annunciata risuonano i toni del dibattito sul diritto all'aborto che avvelena la politica statunitense: «Faremo tutto il possibile – ha promesso – per rendere questo Paese un posto più sicuro per le donne che vogliono abortire».
Secondo John Sherrington, vescovo responsabile per le questioni sulla vita della Conferenza Episcopale Cattolica inglese e gallese, la misura è «inutile e sproporzionata» oltre che «discriminatoria» nei confronti delle persone di fede.

L'ALLEANZA

Deterrenza nel Pacifico, «Aukus» apre a Canada, Nuova Zelanda e Corea del Sud

Washington

Si scrive Aukus. Si legge: Australia, Regno Unito, Stati Uniti. Ha compiuto tre anni il Patto trilaterale per la sicurezza nel Pacifico. Ora si appresta a crescere. Il premier australiano Anthony Albanese, quello britannico Keir Starmer e il presidente americano Joe Biden hanno annunciato «consultazioni» con Canada, Nuova Zelanda e Corea del Sud «per individuare possibilità di collaborazione su funzionalità avanzate» in una potenziale espansione del «secondo pilastro» di Aukus. Non l'ingresso a pieno titolo, bensì la partecipazione a un sistema di condivisione di tecnologie per la difesa: sviluppo di veicoli autonomi inclusi sottomarini senza equipaggio, tecnologie quantum, missili ipersonici e capacità di guerra cyber ed elettronica. La linea invalicabile resta quella dei sottomarini nucleari, riservati ai tre Paesi fondatori, due dei quali (Usa e Regno Unito) potenze nucleari. Aukus era nato per aiutare l'Australia a sviluppare e dispiegare nel Pacifico sottomarini a propulsione nucleare, rafforzando la deterrenza in un'area considerata geostrategica.

Insieme

COSTRUIAMO UNA TAVOLA DOVE CI SIA POSTO PER TUTTI.

UN PASTO AL GIORNO

21-22 settembre

Le persone che soffrono la fame sono più di quelle che pensiamo e sono anche molto vicine a noi. Con "UN PASTO AL GIORNO" possiamo preparare 7 milioni e mezzo di pasti all'anno, ma soprattutto accogliere con amore e cura ogni persona che si siede alla nostra tavola e far sì che ci sia posto per tutti.

Insieme possiamo costruire questa tavola.
Vieni a trovarci a partire dal 21 e 22 settembre
nelle principali città italiane.

Scopri di più o sostienici subito su:
unpastoalgiorno.org

LO STUDIO

I calcoli Deloitte per il Giubileo: la solidarietà globale conviene

La società scelta come consulente strategico per l'Anno santo presenta il rapporto su costi e benefici del contrasto a sfide enormi come la fame e la povertà Monsignor Fisichella: «C'è inquietudine per una ricchezza che aumenta per pochi»

LUCANDREA **MASSARO**
Roma

A meno di cento giorni dall'apertura della Porta Santa con l'inizio dell'Anno giubilare, si cerca di trovare un filo conduttore che tenga insieme il momento religioso e spirituale con le grandi sfide di oggi, in uno dei momenti più critici della recente storia umana, tra recrudescenza delle guerre guerreggiate, crisi climatica che impatta sulla vita di ciascuno in ogni angolo del globo e aumento delle emergenze umanitarie e migratorie, vera cartina al tornasole delle prime due. In mezzo, un mondo – o almeno una parte di esso – che ripensa il modo con cui lavora e produce ricchezza.
Sono questi i temi di un rapporto dal titolo "Globalizzare la solidarietà", presentato ieri a Roma nella sede di Deloitte che del Dicastero per l'Evangelizzazione è *strategic advisor*. In esso sono messi a fuoco questi argomenti con la schiettezza dei numeri, mentre fanno qualche proiezione sul medio periodo e arrivano con una diagnosi: c'è un impegno economico che se non fatto costa tremendamente di più e quindi anche non si volessero chiamare in causa questioni morali, è la contabilità che viene in soccorso degli ultimi. Metafora che non vuole ridurre la complessità dei problemi, ma mettere in luce un dato: secondo diverse fonti internazionali la fame nel mondo ha un costo diretto e indiretto (come la bassa produttività) di 2400 miliardi di dollari l'anno. Risolverla alla radice ne impiegherebbe appena 43. Gli ordini di grandezza sono impietosi per i decisori pubblici di tutto il mondo e li chiama alla responsabilità. La povertà, concepita come mancanza di accesso a infrastrutture primarie (acqua, luce, scuola), ha un costo di 4.100 miliardi dollari ogni anno, si potrebbe risolvere con "appena" 1600 miliardi l'anno. Sono solo alcuni dei numeri proposti il più impressionante dei quali è che il costo annuo delle sfide di questo scorcio di millennio costano quanto il 63% del Pil mondiale, 66 mila miliardi di dollari.
C'è molto da fare, ma ci sono anche ampi margini di miglioramento se solo cambiassero le priorità nei paesi più avanzati. Papa Francesco nell'udienza alla Croce Rossa il 6 aprile scorso disse: «Bisogna globalizzare la solidarietà, operando a livello nazionale e internazionale. Servono norme che garantiscano i diritti umani in ogni luogo, prassi che alimentino la cultura dell'incontro e persone capaci di guardare al mondo con una prospettiva ampia». Monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e regista del Giubileo fa sue le parole del Pontefice e ricorda come sia «Sufficiente riprendere tra le mani la bolla di indizione del Giubileo per verificare come Papa Francesco provochi i grandi della Terra a considerare i grandi temi della solidarietà e i segni concreti con cui poterla attuare». E sui flussi? «Stiamo ricevendo migliaia di iscrizioni da parte dei pellegrinaggi nazionali e diocesani» dice Fisichella che conferma la stima di 32 milioni di pellegrini durante l'anno giubilare a Roma che «Non si fermeranno solo qui e dopo che hanno vissuto l'esperienza del Giubileo visiteranno di certo altre grandi città». Per i conteggi dei costi – anche quelli sostenuti dalla Santa Sede – bisognerà attendere la fine degli eventi «Dicasteri e basiliche hanno budget differenti e autonomi» ricorda il monsignore. E sul rapporto «L'inquietudine è data da una ricchezza che aumenta per pochi e una povertà che aumenta per tanti. Ci sono questioni affrontate anche nella Bolla di Indizione come la remissione dei debiti dei paesi poveri». Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, dal canto suo rivendica l'andamento dei cantieri giubilari e l'investimento complessivo per la città che tra fondi Pnrr, quelli specifici per il Giubileo stanziati dal Governo e scelte di bilancio dell'amministrazione si viaggia sui 13 miliardi di euro, una cifra enorme per una città per diversi anni sotto finanziata «L'indotto dei cantieri prima e le ricadute di una città più efficiente e quindi più attrattiva li vedremo nel tempo».

Monsignor Fisichella a colloquio con il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri / *Siciliani*

Il questore uscente: «Attrezzati per l'evento»

«Per il Giubileo siamo attrezzati, lascio un sistema della sicurezza di altissimo profilo». Lo ha detto il questore di Roma uscente, Carmine Belfiore, nel saluto con la stampa. Per quanto riguarda gli uomini in campo per l'Anno santo ha detto: «Stiamo ancora quantificando i rinforzi di cui abbiamo bisogno. Ci saranno giornate che attireranno milioni di persone e giornate in cui ce ne saranno meno. Quindi avremo dei rinforzi standard con incrementi da valutare con la flessibilità del personale».

Pellegrini e investimenti per l'Anno santo

32 milioni I pellegrini che, secondo le stime, verranno a Roma durante l'anno giubilare, che si apre il 24 dicembre

13 miliardi Gli euro complessivi di investimenti della città di Roma per i cantieri giubilari e altre spese previste

26 I primi programmi dei grandi eventi giubilari già pubblicati sul sito www.iubilaeum2025.va

Notizie in breve

INNOVAZIONE

Ok al ddl Startup Ma servirà una terza lettura

Via libera del Senato al disegno di legge per lo sviluppo delle start up attraverso le agevolazioni fiscali. Il provvedimento tornerà però all'esame della Camera, per una terza lettura, perché il testo, che fu approvato alla Camera un anno fa, è stato modificato per recepire i nuovi regolamenti europei.

BEVANDE

Si dimette il ceo di Campari Il titolo scivola

Giornataccia in Borsa per le azioni di Campari dopo che prima dell'apertura degli scambi Matteo Fantacchiotti, il ceo del gruppo delle bevande, ha annunciato le proprie dimissioni immediate «per motivi personali». Il titolo Campari ha chiuso con un -7,48% a 6,98 euro, il livello più basso da oltre 4 anni.

CONCORRENZA

Il Tribunale Ue cancella multa per Google

La Corte di Giustizia Ue ha confermato la maggior parte delle valutazioni della Commissione europea ma ha annullato l'ammenda di quasi 1,5 miliardi di euro a Google, legate in particolare alla piattaforma pubblicitaria AdSense. Per il Tribunale, la Commissione non ha tenuto conto «dell'insieme delle circostanze» e «della durata delle clausole contrattuali».

INFLAZIONE

Ad agosto salito il prezzo delle vacanze

Ad agosto Demoskopika stima un tasso di inflazione turistica in aumento dell'1,0% su base mensile e del 4,6% su base annua. Crescono sull'anno passato i prezzi di pacchetti vacanza (+23,2%), servizi ricettivi e ristorazione (+4,4%).

L'INIZIATIVA

Progetti sociali al Sud in dodici strutture e terreni confiscati alla criminalità

Grazie a 8 nuovi progetti selezionati dalla Fondazione con il Sud 12 fabbricati e terreni confiscati saranno restituiti alla collettività. Lo prevede la quinta edizione del bando Beni Confiscati, promosso lo scorso anno con l'obiettivo di valorizzare questi beni grazie a iniziative di natura sociale, culturale ed economica sostenibili nel tempo.
Quattro progetti saranno avviati in Campania (province di Napoli e Salerno); due in Calabria (Catanzaro e provincia di Reggio Calabria); uno in Sicilia (provincia di Catania); uno in Sardegna (provincia di Nuoro). Saranno finanziati con oltre 3 milioni di euro complessivi. «Lavoro, integrazione, sostegno a persone in difficoltà, servizi alla collettività e percorsi di coesione sociale. La restituzione alla comunità di questi 12 beni confiscati permetterà tutto questo dimostrando ancora una volta quanto puntare sul Terzo settore per la valorizzazione di questi spazi sia opportuno e vincente», ha dichiarato Stefano Consiglio, presidente della Fondazione con il Sud.
Tra le attività che saranno realizzate: una residenza temporanea e attrezzata che accoglierà persone con demenza o patologie neurogenerative in fase iniziale, per consentire supporto e riposo ai loro caregiver; un lido accessibile e inclusivo; l'inserimento professionale di giovani e persone con disabilità; strutture che ospiteranno temporaneamente braccianti agricoli stagionali; una sartoria sociale che si occuperà anche di vendita di abbigliamento e accessori per giovani; un B&B etico; percorsi di formazione professionale e laboratori di pittura, decorazione e ceramica da cui nascerà una cooperativa sociale; un parco avventura per le famiglie, che sarà realizzato su un terreno confiscato dove saranno piantati olivi.

IL PROGETTO

Quel sostegno ai Grest e alla cultura

Cresce l'impegno di Fondazione Cattolica per le famiglie, per le parrocchie e per le comunità

All'evento "Insieme per crescere" i frutti dei programmi messi in campo Il presidente Bedoni: «Promuovere iniziative per favorire la solidarietà»

FRANCESCO **DAL MAS**
Verona

Fondazione Cattolica sempre più votata alla socialità e alla cultura. Dal sostegno ai Grest, quindi alle famiglie e alle Parrocchie, all'organizzazione della rassegna di eventi "Poeti Sociali". Perché una Fondazione si deve occupare di Grest? Risponde Adriano Tomba, segretario generale: «Perché – spiega – il Grest è stato, è e rimane una delle più belle scuole di volontariato attivo per i giovani, un'esperienza vera di dono e di reciprocità». Dal 2012 al 2024 sono stati 1.313 i Grest sostenuti con un incremento delle Parrocchie aderenti al Bando (da 100 mila euro) rinnovato di anno in anno dalla Fondazione: dalle 66 di 12 anni fa si è giunti a 133 nel 2024. Ben 183.709 bambini destinatari che hanno beneficiato dell'attività. Evidente il sostegno indispensabile per le parrocchie ma, in prima istanza, per le famiglie, che altrimenti avrebbero difficoltà ad accompagnare i figli attraverso l'estate. Per raccontare i valori custoditi in questa incredibile dimensione comunitaria, a giugno 2024 Fondazione Cattolica ha indetto "Insieme per Crescere" il primo video contest in cui Circoli Noi e Parrocchie della Diocesi veronese hanno potuto esprimere il senso profondo del crescere a contatto con l'altro. Infatti, come hanno spiegato don Matteo Malosto, direttore del Centro pastorale adolescenti e giovani e don Paolo Zuccari, presidente NOI Aps Verona, sono i valori della collaborazione, della prossimità, dell'accoglienza e e del divertimento gli elementi distintivi di un'esperienza in cui i ragazzi diventano protagonisti di una storia che costruiscono giorno per giorno.
Alla dimensione ludica si abbina, ovviamente, quella spirituale che consente all'intero tessuto parrocchiale di costruire proposte significative di crescita per le comunità. Al video contest hanno partecipato 25 giovani, 10 video finalisti che sono stati votati sulle piattaforme social di Fondazione Cattolica. Oltre 9 mila interazioni hanno decretato la graduatoria definitiva della prima edizione del video contest Grest. Con 1.416 voti registrati la Parrocchia di Sommacampagna – Custoza si è aggiudicata il primo posto, seguita dal Circolo Noi "Il Sentiero" e dalla Parrocchia di Vigasio. Ai 3 vincitori va un montepremi di 3.000 euro per iniziative di carattere educativo. Intanto, la stessa Fondazione Cattolica, Generali Italia e la Fondazione Toniolo della diocesi di Verona organizzano dal 17 al 20 ottobre 2024 la rassegna di eventi Poeti Sociali, quattro giornate di incontri, dialoghi, spettacoli e concerti coinvolgendo più di 100 ospiti nazionali e internazionali e proponendo oltre 70 eventi distribuiti in 12 location. Paolo Bedoni, presidente della Fondazione Cattolica, ha aggiunto: «Questa rassegna rappresenta un'opportunità straordinaria per stimolare il dialogo e promuovere iniziative che favoriscano la solidarietà nel cuore della vita comunitaria» Alla presentazione il vescovo Domenico Pompili ha sottolineato come la crescita economica del secolo scorso stia ora rivelando le sue contraddizioni: cambiamento climatico, migrazioni e disuguaglianze sono emergenze che minacciano la vita stessa. Per affrontare queste sfide bisogna promuovere creatività e collaborazione.

LA FACCIA MENO CONOSCIUTA DELLA FILANTROPIA STRATEGICA

STEFANIA **MANCINI**

Il futuro delle fondazioni di comunità che fanno rinascere i territori

Un impegno costante nel territorio scelto, sia esso un quartiere, una città o una provincia. Un futuro che si costruisce dialogando e camminando insieme, facendo leva su quelle dimensioni di sviluppo che è più difficile vedere e valorizzare. Le Fondazioni di comunità, che si incontreranno oggi e domani a Pesaro per la VII Conferenza nazionale organizzata da Assifero, ospiti di Fondazione Wanda Di Ferdinando in collaborazione con Fondazione di Comunità Fano Flaminia Cesano, si propongono per questo al Paese come piattaforme radicate, volano di cambiamento sociale, capaci di spostare potere e rappresentanza verso le realtà locali e rafforzarne la partecipazione.
In Italia le Fondazioni di comunità esistono da più di 20 anni: in Europa sono oltre 850, da noi sono 52, in 11 Regioni e 39 Province, da Brescia a Messina, da Pesaro, a Novara. La loro origine si lega ad una illuminata intuizione di Fondazione Cariplo, poi seguita da altre fondazioni di origine bancaria, e recentemente da Fondazione Con Il Sud.
Con il loro formarsi e strutturarsi, diventano parte costituente del tessuto della società civile e, nel tempo, lo modellano nell'ascolto del territorio stesso. Il processo partecipativo si esprime in uno processo generativo di lungo termine, costante e crescente. Tra gli elementi distintivi delle Fondazioni di comunità c'è la capacità di comporre e generare risorse, finanziarie e non, e di convogliarle localmente, come espressione dei tessuti, organizzazioni e istituzioni che vi contribuiscono. Si intesse, così, una filiera di responsabilità innovativa condivisa, inedita nel nostro Paese, che contrasta sia la deriva individualistica sia quella massificante proprie delle società contemporanee.
È questo il valore che le Fondazioni di comunità rappresentano, e sul quale ci vogliamo concentrare come Assifero, rete nazionale della filantropia strategica.
Hanno permesso il recupero di intere aree degradate in città complicate come Napoli, Agrigento e Trapani, Messina. O di periferie post-industriali come Mirafiori o Porta Palazzo, per citarne solo alcune. Hanno, come in Lombardia, immaginato inedite formulazioni di welfare a misura d'uomo,. Penso al lavoro sulla qualità della vita sperimentato a Vicenza, quello sui linguaggi di pace di Arezzo, all'ambientalismo dei più giovani che da Pesaro, dove queste esperienze citate si confronteranno con tutte le altre, vogliamo estendere verso altre comunità e territori.
L'impegno di Assifero discende da un'attenta analisi dei benefici politico sociali stimolati nel Paese dai territori contaminati dalle Fondazione di comunità. La volontà di Assifero, la promessa che sarà importante farsi è di aprire luoghi di riflessione, di crescita e di interscambio, di confronto dai contenuti alti e valoriali, per permettere la loro moltiplicazione raccogliendo al loro fianco le competenze degli altri enti della filantropia strategica. E far conoscere a tutti questo volto ancora nascosto del nostro Paese, al servizio quotidiano del suo futuro.

Presidente di Assifero, rete nazionale della filantropia strategica cui aderiscono oggi oltre 170 tra le principali fondazioni private (di famiglia, di impresa e di comunità, enti filantropici secolari) ed enti filantropici italiani. www.assifero.org

LA CRISI

Il prossimo 8 ottobre l'arcipelago è chiamato a pagare una cedola su 500 milioni di dollari di cosiddetti sukuk, emessi per finanziare infrastrutture, ma le riserve in valuta estera sono ai minimi termini

Affonda il bond islamico Le Maldive verso il default

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Rischiano di affondare. E non solo a causa del cambiamento climatico. Il pericolo più imminente per le Maldive si chiama infatti mercato finanziario. Il prossimo 8 ottobre quello che è considerato uno dei principali paradisi turistici al mondo potrebbe infatti finire in default, in quella che sarebbe anche una crisi del tutto inedita a livello globale. L'arcipelago, infatti, è chiamato entro quella scadenza a pagare una cedola su circa 500 milioni di cosiddetti "sukuk" in scadenza nel 2026, ma le casse statali non sono così floride: sarebbe la prima volta di un default legato alla finanza islamica. I sukuk sono bond conformi ai precetti della tradizione musulmana più rigorosa, la sharia, che proibisce il ricorso agli strumenti di debito che remunerano l'investimento attraverso il pagamento degli interessi, oltre al rimborso del capitale. La remunerazione di un sukuk non è dunque un dividendo, non è un interesse, come per le obbligazioni di diritto occidentale, ma una quota dei profitti che l'asset finanziario sottostante produce. Un mercato dalle dimensioni considerevoli: dopo il primo trimestre del 2024, a livello globale le emissioni di sukuk avevano raggiunto un valore totale di 867 miliardi di dollari.

Negli ultimi anni le Maldive hanno emesso sukuk per finanziare lo sviluppo delle infrastrutture, ma le ultime settimane hanno visto un tracollo delle quotazioni delle obbligazioni islamiche, a causa dei timori degli investitori generati dalle sempre più precarie condizioni finanziarie del Paese. A giugno 2024, le riserve in valuta estera delle Maldive sono scese a 395 milioni di dollari, al di sotto dei 500 milioni dello scorso maggio e poco più della metà dei 700 di un anno fa. Le somme immediatamente disponibili, peraltro, si attesterebbero intorno ai 45 milioni di dollari. Nel frattempo, i sukuk denominati in dollari in scadenza nel 2026 sono scesi sotto i 70 centesimi per un dollaro. Si tratta del livello più basso di sempre: a inizio agosto il bond viaggiava sopra gli 80 centesimi; a giugno era abbondantemente sopra i 90.

Lo scorso 25 agosto Bank of Maldives, il principale istituto di credito dell'arcipelago, ha annunciato delle limitazioni alle spese in valuta estera dei propri clienti, un segnale a dir poco preoccupante. Pochi giorni dopo, l'agenzia Fitch ha annunciato un downgrade – il secondo da giugno – del rating del debito a lunga scadenza denominato in dollari da CCC+ a CC, citando «la contrazione delle riserve di valuta estera, gli alti costi a servizio del debito e i limitati flussi di cassa dall'estero». Il livello CC è una soglia vicina alla tanto temuta D, che indica, appunto, il default. Circa l'80% del reddito derivante dal turismo – che costituisce circa i due terzi del Pil annuale delle Maldive – lascia le isole e non rientra nell'economia maldiviana. In altre parole, le Maldive utilizzano le proprie risorse umane e naturali per guadagnare denaro dall'industria del turismo, tuttavia, i residenti locali e il governo generalmente non ne beneficiano, anche perché gran parte dei resort è di proprietà straniera. Le conseguenze della pandemia di Covid – che per un paio d'anni ha ridotto notevolmente i flussi turistici – si sono inoltre protratte fino ad oggi.

In totale le Maldive sono esposte per 3,4 miliardi di dollari verso i creditori stranieri, con le "exim bank" di Cina – sponsor del presidente eletto l'anno scorso, Mohamed Muizzu – e India, partner storico, in prima linea. Proprio la Reserve Bank of India sta trattando con l'autorità monetaria maldiviana la concessione di una linea di credito da 400 milioni di dollari, che potrebbe temporaneamente dare respiro alle finanze del Paese, scongiurando così il rischio di default. Ma per le soluzioni a lungo termine ci sarà bisogno di accordi e strategie di respiro più ampio.

L'economia si regge sul turismo, ma i resort sono in mani straniere. In totale il Paese è esposto per 3,4 miliardi di dollari verso i creditori esteri, in particolare banche cinesi e indiane. Fitch ha già annunciato il downgrade del rating del debito

Casse vuote e un'economia a scarso valore aggiunto

65% il Pil delle Maldive derivante dal turismo

867 in miliardi di dollari, i sukuk bond globali

395milioni le riserve maldiviane in valuta estera

Fmi in Kenya: si valuta un nuovo prestito

Una delegazione del Fondo monetario internazionale (Fmi) è a Nairobi per accertarsi sulle reali possibilità del Kenya di ripagare il debito crescente ed accordargli un nuovo prestito di 600 milioni di dollari. La visita del Fmi avviene dopo che una sentenza della Corte d'appello del Kenya ha dichiarato incostituzionale la manovra fiscale dello scorso anno e dopo le recenti proteste di piazza che hanno portato il presidente William Ruto a cancellare la finanziaria 2025, che avrebbe dovuto garantire 2,7 miliardi dei 3,6 di spese previste, con l'ampliamento del deficit di bilancio al 4,3%.
Il Kenya, come molte nazioni africane, si trova in una situazione molto critica per il suo debito estero.

L'USCITA DALLA STRETTA MONETARIA

Anche la Fed taglia i tassi E presto lo farà di nuovo

Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell /*Reuters*

La Fed opera il primo taglio dei tassi dal 2020 e apre una nuova fase di politica monetaria. La riduzione del costo del denaro è stata di 50 punti base, ora il costo del denaro negli Stati Uniti sta in una forchetta tra il 4,75% e il 5%. C'era incertezza sull'entità della sforbiciata della Banca centrale americana, molti si aspettavano più cautela, con un taglio di 25 punti base. La decisione non è stata presa all'unanimità, con il dissenso del governatore Michelle Bowman, che voleva un taglio di un quarto di punto. Ma la maggioranza dei governatori, si legge nel comunicato finale, «ha acquisito maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il 2 per cento e ritiene che i rischi per il raggiungimento dei suoi obiettivi di occupazione e inflazione siano più o meno in equilibrio». Le previsioni di inflazione 2024 sono state ridotte dal 2,3 al 2%. «Il nostro approccio paziente dell'anno passato ha pagato i suoi dividendi – ha detto il governatore Jerome Powell – i rischi rialzisti sull'inflazione sono diminuiti e i rischi al ribasso dell'occupazione sono aumentati».

In ogni caso, l'atteso taglio della Fed segue la strada già aperta dalla Bank of England e dalla Bce, e arriva a meno di due mesi dalle elezioni americane, esponendo la banca centrale a possibili critiche. Jerome Powell ha più volte ribadito nei mesi scorsi che le decisioni della Fed sono apolitiche, ma questo non toglie che una riduzione così a ridosso del voto è un'eccezione rispetto alla norma. Inoltre, qualsiasi azione della banca centrale offre quantomeno dei segnali su dove è diretta l'economia americana.

«Con la riduzione dei tassi da parte della maggior parte delle banche centrali dei mercati sviluppati, le condizioni di finanziamento globali continueranno ad allentarsi nei prossimi mesi – ha commentato Carlos de Sousa, analista di Vontobel –. Ciò consentirà a diverse banche centrali dei Paesi emergenti di riprendere o continuare i cicli di allentamento già avviati prima della Fed».

Più che l'entità del taglio di ieri, però, per molti analisti ad essere decisivo sarà il ritmo dell'allentamento della stretta monetaria: alla riunione di giugno, in condizioni di "atterraggio morbido", le proiezioni mediane della Fed segnalavano una riduzione del tasso di policy di soli 100 punti base all'anno per il 2025 e il 2026 – ovvero 25 punti base a trimestre – per arrivare a un tasso finale sui Fed Funds vicino al 3%. Ora le nuove stime indicano un ulteriore taglio, da 50 punti base, entro la fine dell'anno. «Nel considerare ulteriori aggiustamenti per il tasso dei fondi federali, il Comitato valuterà attentamente i dati in arrivo, le prospettive in evoluzione e l'equilibrio dei rischi» scrivono i banchieri centrali nel comunicato che accompagna la decisione.

L'annuncio del taglio dei tassi ha fatto balzare Wall Street verso un nuovo record, con il Dow Jones oltre 41.700 punti, continua anche la corsa della quotazione dell'oro, a 2590 dollari.

Il governatore Powell: «Il nostro approccio paziente ha pagato, i rischi sui prezzi sono diminuiti e quelli sul lavoro sono aumentati»

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

Le Paralimpiadi: una manifestazione a rischio di ghettizzazione?

Gentile direttore,
le scrivo per condividere un pensiero che mi ritorna da quando sono state chiuse le Olimpiadi e la fiamma è stata spenta. Io vorrei che gli atleti paralimpici disputassero le gare che li riguardano dentro le Olimpiadi; ne facessero parte a pieno titolo insieme a tutti gli altri; non capisco proprio perché debba esserci una manifestazione separata, vorrei dire ghettizzante. Mi è sembrato indecente vedere spegnere la fiaccola olimpica per poi riaccenderla da un altro fuoco (dedicato appositamente ai disabili? Forse quello di Olimpia non andava bene per loro... mah). È possibile che si accampino motivi tecnici, ma io credo che volendo le difficoltà si possono superare: sono stati spesi fior di quattrini per far nuotare gli atleti nella Senna, come per le cerimonie di apertura e chiusura, quindi... Mi chiedo, sono il solo a porsi il problema? A scorrere i giornali, ad ascoltare i Tg, sembra proprio di sì. Grazie.

Antonio Minuto

Gentile signor Minuto, io sarei propenso a vedere il bicchiere mezzo pieno. Intanto apprezzando il fatto che le Paralimpiadi si siano svolte in un crescendo di partecipazione e di attenzione. Consideri quanta strada è stata fatta dalla prima edizione, che ebbe luogo nel 1960 proprio a Roma, con 400 atleti da 23 nazioni (e la cerimonia di apertura che si svolse davanti a 5.000 persone), a questa edizione di Parigi! Già Olimpiadi e Paralimpiadi, considerate separatamente, sono manifestazioni dai risvolti organizzativi e logistici di enorme complessità: immagini cosa comporterebbe sovrapporle. Non pensa, poi, che, se fossero celebrate assieme, l'attenzione del pubblico e dei media rischierebbe di concentrarsi quasi esclusivamente sulle Olimpiadi? Un saluto cordiale (M.Gir.)

UN PATTO PER IL FUTURO CON POLITICHE DI PACE

Caro direttore,
il 22-23 settembre capi di Stato e governi di molti Paesi si riuniranno a New York nel "Summit del futuro" per approvare il "Patto sul futuro". Si legge nel preambolo del Patto: «Se non cambiamo rotta, rischiamo di precipitare in un futuro di crisi e crolli persistenti. Ma questo è anche un momento di speranza e di opportunità». Allegata al Patto è la "Dichiarazione sulle future generazioni", in cui si evidenzia l'urgenza di fornire risposte efficaci per rispondere alla crisi ambientale. Sul piano teorico l'Italia appare in linea con lo spirito della Dichiarazione, avendo inserito nel 2022, tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi. Su quello pratico, però, c'è molto da fare. È necessario, infatti, attivare un approccio partecipativo che coinvolga nelle decisioni le organizzazioni della società civile, il mondo accademico, la comunità scientifica e altro. Al riguardo, si stanno muovendo l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, la Fondazione PerugiaAssisi per la cultura della pace, il Centro per i diritti umani "Antonio Papisca" di Padova. Esponenti del governo italiano dovrebbero conoscere le loro riflessioni e portarle con sé a New York. Vorrei ricordare anche il contributo offerto a Verona il 18 maggio dall'"Arena di pace", con i documenti dei cinque tavoli di lavoro (disarmo, politica, economia, ecologia e migrazioni) e con gli interventi del Papa (arricchiti dall'abbraccio di un imprenditore palestinese e di uno israeliano). Tutti dovrebbero avere con sé anche la "Fratelli tutti", che propone nuovi percorsi sociali e politici basati sulla "sovranità del diritto". È un'occasione per riformare e rilanciare l'Onu. Per capire che solo con politiche di disarmo nell'ottica del multilateralismo e della riconciliazione, accompagnate da un grande lavoro formativo, si può costruire la sicurezza comune.

Sergio Paronetto

GRAZIE A LEONARDO ESEMPIO DI UMANITÀ

Caro direttore,
Leonardo è un abile capocantiere. Con il suo onesto lavoro assicura il necessario alla famiglia. Sempre vicino alla cara moglie Caterina, cresce con amore e pazienza i figli Vincenza, Giuseppe, Daniela. È gentile e cordiale con tutti. Ultranovantenne, è acuto esploratore della bellezza della vita. Ha mente lucida. Quasi un miracolo a quell'età. Ammirevole il suo amore per la lettura: i libri gli tengono compagnia alleviando la solitudine. Li legge in soggiorno. Spesso alla luce e al calore del sole. Osserva talora quanto accade nel vicinato. Conversa con i vicini. Condivide pensieri, emozioni, episodi familiari. Laborioso, svolge commissioni a piedi o in auto. Adora camminare, effettuare lunghe passeggiate in paese e al mare. Gli anni passano. Leonardo e Caterina – vieppiù fragili e non più autosufficienti – in accordo con i figli stabiliscono di trasferirsi in una Rsa. Per essere assistiti e curati. Leonardo, 95 anni, tenace, ha sofferto tanto in questi mesi. Ci ha lasciato pochi giorni fa. Come una candela che lentamente si spegne. Ma oggi rimane accesa nei nostri ricordi. Perché «nessuna morte riuscirà mai a cancellare del tutto quello che una vita ha significato» (A. Zaccuri). E la sua vita è stata segno di autenticità, parlando con le mani e le opere, non con le parole e i discorsi. Cantando un inno all'«incanto dell'amore, allo stupore della conoscenza, al coraggio della fatica» (M. Delpini). Grazie Leonardo per l'esempio di umanità che ci hai regalato.

Vito Melia

UN RICORDO DI DON VITTORIO FERRARI MORTO IN PERÙ E LÌ SEPOLTO

Carissimo direttore,
ho riletto nell'inserto "Milano Sette" di "Avvenire" che l'arcivescovo di Milano Delpini sarebbe andato in Perù dal 15 al 26 luglio. E lì avrebbe incontrato i cinque missionari *fidei donum* ambrosiani e ed avrebbe celebrato una Messa per don Vittorio Ferrari, sacerdote *fidei donum*, spirato nel 2021 e lì sepolto. Io ho conosciuto don Vittorio perché era cappellano dell'ospedale di Sesto San Giovanni e abitava accanto alla guardia medica nella quale lavoravo, sopra la portineria. Lasciava ai portinai l'*Osservatore romano* e stava spesso sulla panca davanti alla portineria. Era figlio di una famiglia di operai di Cesano Maderno (Mb). Mi capitò di incontrarlo in strada; mi invitò ad andare alla Messa feriale; ci andai e mi fece leggere, anche se non ero lettore. Alla sua Messa forse non andai più, però incominciai a frequentare nella mia parrocchia le Messe feriali. Lui, se non erro, più o meno in quel periodo partì per il Perù. Quell'incontro mi portò a una svolta religiosa; fu un caso, penso, con la "C" maiuscola. Ritornava periodicamente per qualche giorno in Italia, e salutava nella cappella dell'ospedale quanti conosceva. Io in questo modo lo vidi un paio di volte; ci scambiammo l'email e qualche volta ci scrivemmo.

Luigi Settimi
Milano

Le lettere ad Avvenire vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l'argomento nell'"oggetto". I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell'email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

La tragedia dei due neonati di Parma e la cultura in cui siamo immersi

C'È UNA MENTALITÀ CHE BANALIZZA LA VITA E ORA CI SFIDA A TESTIMONIARE LA BELLEZZA

MAURIZIO **PATRICIELLO**

È stata definita "la villetta degli orrori". Chiara, una studentessa, appena ventenne della provincia di Parma, ha partorito due bambini, uccidendoli dopo la nascita e occultandone i corpicini nel giardino. Ancora una volta arrivano le più disparate sentenze. Ancora una volta gli stati d'animo vanno da un eccesso all'altro. C'è chi inorridisce e chiede pene severissime e chi, invece, è portato a comprendere e provare a giustificare. E chi, ancora, soprattutto sui social, parte con una sfilza di commenti impronunciabili. Più un bisogno di sfogare la propria rabbia che contributi per raggiungere qualche risultato. Il vero problema è che poi dimentichiamo presto, lasciando a pochi volenterosi il peso della continuità. Torniamo a noi. Questa giovane donna è un mostro? No, assolutamente. La responsabilità dell'accaduto ricade tutta e solo su di lei? Non lo penso affatto.

Da almeno due secoli diciamo e insegniamo che la cultura che respiriamo ci forgia, ci forma. Al di là, quindi, dei talenti, dell'intelligenza, della volontà di ognuno, siamo tutti d'accordo nell'affermare che siamo anche figli del nostro tempo. Un tempo che abbiamo sotto gli occhi. Nessuna nostalgia del passato, per carità. I nostri antenati erano anch'essi figli del loro tempo. Mettiamo ancora le mani avanti: nessun relativismo. Andiamo con ordine. Chiara viene al mondo dopo l'anno duemila. Da più di quarant'anni gli italiani hanno voluto e ottenuto una legge che permetta l'aborto, aiuti le gestanti, ne affronti le spese ospedaliere. Il discorso è serio. Quando si tratta della vita umana, il discorso è sempre spietatamente serio. La stessa legge, però, prevede il dovere, da parte dello Stato, di capire le motivazioni profonde che spingono una donna a compiere quel passo drammatico e devastante e fare di tutto per andarle incontro e sostenerla. Questo momento, diciamo preventivo, in Italia è stato poco o niente osservato, riducendosi a una pura formalità.

Lo Stato è laico, si dice. E noi italiani – credenti, agnostici, atei – siamo fieri di vivere in uno stato laico. Laico è l'esatto contrario di laicista. Laico vuol dire aperto, disponibile all'ascolto, pronto a ricevere e valutare obiezioni, consigli, proposte, da qualsiasi parte giungano. Laico è colui che non rinnega la ragione e nemmeno la storia, che non sente il bisogno di affermare con la forza le proprie idee, non crede che il mondo sia nato con lui. Laico è sinonimo di maturità, di serietà, di nobiltà. Il laico ateo s'inchina davanti alla fede del laico credente. Non la mortifica, non tenta di ridicolizzarla. A sua volta il credente rispetta e valorizza tutto ciò che di buono viene dal mondo di chi pensa che le stelle si siano accese da sole.

Quel che è mancato in tutti questi anni è stato lo sforzo e la volontà per costruire – o, almeno, per non far morire – una cultura della vita. Ce ne accorgiamo ogni giorno. I coltelli a portata di mano dei giovanissimi fanno paura. Basta un'occhiata di troppo, una parola fuori luogo, una fidanzata contesa, ed ecco spuntare dalla tasca di qualcuno una lama affilata. Ragazzini pronti a ferire o uccidere – con quel che ne consegue – per stupidi motivi, ma, soprattutto, per incapacità a comprendere il dono immenso della vita propria e quella altrui. Perché la vita, sì, è un dono immenso. Noi adulti abbiamo qualche colpa? Ritornando alla "villetta degli orrori", mi domando: che cosa mi fa orrore? L'uccisione del neonato? La non osservanza della legge? Il luogo della sepoltura?. Tralasciando il cimitero improvvisato – dal momento che tante urne con le ceneri dei defunti sono custodite in case private – e anche la non osservanza della legge – per la quale siamo poco avvezzi a scandalizzarci –, non resta che l'uccisione del neonato. Abbiamo ragione, ma, per favore, fermiamoci e troviamo il coraggio di andare fino in fondo.

Piangere la vita strappata a due innocentissimi bambini ci fa onore. Ci rende umani. Chi siamo noi per sopprimere la vita altrui? Chi sono certi potenti di questo mondo per decretare lo sterminio di interi popoli? Mi chiedo, ancora: quanto ha pesato sulla decisione scellerata di Chiara la cultura dell'aborto a oltranza? La vita è bella, unica, irripetibile, fragile e breve. Dal grembo alla vecchiaia. Nei giorni scorsi un bambino destinato a non nascere ha visto la luce grazie all'aiuto della nostra parrocchia a Caivano. Un batuffolo che vale più dei cento miliardi di galassie messi insieme. Non stanchiamoci di testimoniarlo alle giovani generazioni. Con le parole e con le opere.

MALTEMPO OGGI VISITA DELLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, VON DER LEYEN, IN POLONIA NELLE ZONE PIÙ COLPITE

Almeno 21 morti e danni in Est Europa per la tempesta Boris La preghiera del Papa per le vittime

La tempesta Boris che ha colpito l'Europa centrale e orientale, la peggiore dal 1997, ha provocato la morte di almeno 21 persone. Piogge torrenziali si sono riversate su Austria, Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria causando ingenti danni e provocando numerosi sfollamenti. Nel sud ovest della Polonia la città di Nysa, 42mila abitanti, è stata evacuata. Evacuati anche sette paesi in Austria. Centinaia di migliaia di case sono rimaste senza elettricità e acqua. Oggi la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si recherà in Polonia per visitare le zone più colpite. Il Papa, al termine dell'udienza generale, ha pregato ieri per le vittime delle alluvioni. Nella foto Ansa il ponte distrutto nella città di Glucholazy, in Polonia.

Storie d'America

Dale che prega coi detenuti prima dell'esecuzione

ELENA **MOLINARI**

Dale Recinella era un avvocato finanziario di successo a Miami quando la chiamata è arrivata, con la voce stentorea di Thomas Horkan che urlava il suo nome sul sagrato della chiesa. "Tom era un collega e mi ha letteralmente inchiodato dopo la messa per convincermi a scrivere una memoria legale contro la pena di morte per i vescovi della Florida — spiega Recinella —. Non avevo nessuna voglia di farlo, ma non mi ha mollato finché non ho ceduto".

I tre mesi impiegati a scrivere quell'incriminazione della pena capitale sono stati la svolta nella vita di Recinella. Ci sono voluti ancora anni perché dicesse di sì, ma il seme era piantato.

Nel 1998, Recinella ha messo da parte la professione legale per diventare cappellano laico del braccio della morte di Macclenny e dei suoi 400 uomini condannati all'iniezione letale. "Era un lavoro tutto da inventare. Appena arrivato, per esempio, ho scoperto che non esistevano strutture o persone che si prendessero cura delle famiglie dei condannati prima dell'esecuzione. Mia moglie Susan allora si è fatta avanti e ha cominciato ad accompagnare genitori, nonni e mogli come volontaria in nome della Chiesa cattolica. E continua a farlo".

Quanto a Dale, da allora ha vegliato insieme ai detenuti prima della loro esecuzione decine di volte, scoprendo che molti di loro avevano forti disabilità intellettuali: "L'esecuzione di routine dei malati di mente è una corruzione di ogni principio posto a giustificazione della pena di morte. Attraverso le mie esperienze ho capito quanto questa pratica fosse prevalente".

Dale Recinella

Da avvocato a cappellano laico in un braccio della morte. «Dobbiamo aiutare i detenuti a diventare le persone che Dio vuole che siano»

Per Recinella, quei primi giorni nel forno di scatole di cemento esposte al sole estivo della Florida furono surreali. Migliaia di uomini (contando quelli in reclusione solitaria) rinchiusi in gabbie d'acciaio senza alcun sollievo dal caldo, senza nessun contatto umano autentico. "Li guardavo, sudati, in mutande, soli. Alcuni sembravano nonni. Alcuni erano troppo giovani per radersi. E mi dicevo: questi uomini sono il cuore della Chiesa e nessuno li tratta come esseri umani".

Dale è diventato la loro voce, parlando in conferenze, testimonianze e quattro libri. L'ultimo, *"A Christian on Death Row: My Commitment to Those Condemned"*, (Un cristiano nel braccio della morte, il mio impegno per i condannati), è uscito il 27 agosto con la prefazione di papa Francesco.

Tre anni fa, inoltre, il 72enne ha ricevuto dalla Pontificia accademia per la vita il premio "Guardiani della vita". Per Dale è stata la conferma della "profonda dichiarazione da parte della Chiesa di quanto siano importanti le vite delle persone nel braccio della morte".

La prigione di Macclenny è cambiata molto da quando Recinella e i giovani volontari che vi ha portato vi hanno messo piede.

"Quando sono arrivato e un membro del personale parlava di un decesso in famiglia o di qualcuno che era gravemente malato e proponevo di pregare insieme, ricevevo un silenzio imbarazzato. Ora ci sono medici, segretari, direttori regionali e guardiani che si avvicinano alle celle, prendono per mano i detenuti attraverso le sbarre e pregano insieme a loro. Adesso fa parte della vita del carcere e porta a riconoscere la nostra spiritualità condivisa e a onorare la nostra comune dignità umana".

Un altro cambiamento importante che Dale ha notato è una maggiore capacità della struttura penitenziaria di riconoscere e aiutare i detenuti che decidono di cambiare. "Supponiamo che la persona abbia commesso il crimine, e non è sempre così — spiega — possono dire scelgo di non partecipare più in quello stile di vita e scelgo di provare con tutto me stesso a fare i passi necessari per starvi lontano. E se Gesù non scherzava quando diceva che chi mostra misericordia riceverà misericordia, allora non possiamo ignorare quel pentimento. Dobbiamo fare qualcosa".

Molto resta da fare: "Ci sono migliaia di persone in cella che aspettano la nostra scelta essere misericordiosi. Il che non significa lasciare uscire i colpevoli o non avere regole, significa riconoscere la propria umanità e trovare una strada per aiutarli a diventare le persone che Dio vuole che siano".

Avvenire
QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile
Marco Girardo

Vicedirettori
Marco Ferrando
Francesco Riccardi

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner

Direttore Generale Alessandro Belloli

LA TIRATURA DEL 18/9/2024 È STATA DI 109.366 COPIE

Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avvenire.it Tariffe all'interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
e-mail: abbonamenti@avvenire.it

Distribuzione: PRESS-DI Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI)
Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, LO/MI

PREZZO DI VENDITA in Svizzera CHF 4,00

Edizioni teletrasmesse: C.S.Q
Centro Stampa Quotidiani
Via dell'Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030)7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L'UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@avvenire.it.
Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avvenire.it

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

CERTIFICATO ADS n. 9245 del 6-3-2024

Redazione di Milano: Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano Centralino: (02) 6780.1 (32 linee) Segreteria di redazione: (02) 6780.510 Redazione di Roma: Piazza Indipendenza, 11/B 00185 Roma Telefono: (06) 68.82.31 Fax: (06) 68.82.32.09

è vita numero 833

"è vita" online www.Avvenire.it/Vita

Per iscriversi alla newsletter:
IL TEMA

La demenza va vissuta come chiamata ad accompagnare un'umanità non cancellata dalla malattia ma indifesa e bisognosa di "sentinelle" che vadano oltre l'apparenza. Riflessioni alla vigilia della Giornata mondiale di sabato

Alzheimer, la cura della tenerezza

MARCO **TRABUCCHI**

Settembre, il mese dedicato all'Alzheimer, costituisce ogni anno un momento di pensiero dedicato. Il numero delle persone ammalate aumenta sempre più, i servizi non sono in grado di rispondere al bisogno nel nostro Paese e hanno una distribuzione disomogenea; le difficoltà delle famiglie si aggravano, in particolare a causa della solitudine, gli stessi progressi terapeutici, nei quali tutti abbiamo fortemente creduto (e sperato), sono in una condizione di stallo. Tuttavia, nonostante queste crisi, che potrebbero stendere un velo di pessimismo sul futuro dei nostri concittadini ammalati, abbiamo il dovere di guardare avanti, di fare proposte e costruire progetti utili a chi soffre. Il pessimismo non è concesso a chi si deve occupare della sofferenza, specie se, per dovere professionale, si dedica a migliorare la vita degli altri. Il pessimismo non può essere praticato in particolare dai cristiani, perché guardano lontano e coltivano la speranza. Così come la continua denuncia di ciò che non funziona, senza indicare le possibili soluzioni, è dannosa, perché rinforza le condizioni di difficoltà psicologiche, senza offrire indicazioni concrete per uscire dalla crisi.

Due sono le strade da percorrere perché la vita degli ammalati e delle loro famiglie possa trovare punti d'appoggio di valore, cioè risposte alle loro richieste di accompagnamento e di supporto.
La prima è la competenza. La nostra società è alla ricerca di un numero di persone che per formazione ed esperienza siano in grado di rispondere in maniera adeguata alle richieste di chi soffre, in particolare se affetto da demenza. Per raggiungere questo obiettivo occorre che le professioni di cura, soprattutto quelle dedicate alle malattie croniche, siano ritenute di valore, in particolare da parte dei giovani. Ciò purtroppo non sta avvenendo, come certificato dai numeri sugli abbandoni e sulla scarsità di interesse per la formazione in questo ambito. Un esempio particolarmente impressionante viene in questi giorni da Trento, dove per il test di accesso al corso di laurea in Infermieristica, su 200 posti disponibili, le domande di iscrizione sono state 140. Il dato è definito drammatico dall'Ordine provinciale, secondo il quale «la previsione è che nei prossimi 10 anni circa 1.300 infermieri andranno in pensione, con una media di 130 persone all'anno, a cui si aggiungono le uscite, in progressivo e significativo aumento, per dimissioni volontarie». Come fare perché il sistema sanitario non si privi della competenza sempre esercitata dagli infermieri? Questa realtà si deve confrontare con l'invecchiamento della popolazione e la crisi della famiglia, la quale richiede interventi sostitutivi da parte dei servizi, come non avveniva fino a qualche anno addietro.

La stessa difficoltà di reclutamento colpisce anche i medici, sempre meno portati ad affrontare impegni faticosi come quelli della cura delle persone anziane. In questo stesso ambito si collocano i dati sullo scarso fascino esercitato dalle scuole di specializzazione che riguardano le malattie croniche. Peraltro, anche la funzione di operatore socio-sanitario è sempre meno appetita, mentre il sistema sanitario e assistenziale avrebbe l'esigenza di poter contare su un numero maggiore di loro.

Quali risposte di valore dovrebbero essere date per riequilibrare una situazione che nel complesso tende a essere sempre più precaria? Il primo punto è di carattere economico; oggi la valutazione economica del lavoro di cura è molto bassa e, quindi, non soddisfacente per garantire la possibilità di una vita serena a persone che sono impegnate senza sosta con mansioni non facili, turni difficili, coinvolgimento emotivo, talvolta molto pesante. Il secondo punto riguarda il senso da dare all'assistenza di una persona molto fragile; il lavoro non deve essere vissuto come la gestione di un fallimento ma come l'accompagnamento di un'umanità non cancellata dalla perdita delle funzioni cognitive. Nel caso delle demenze come è possibile garantire una preparazione specifica, sia sul piano diagnostico-terapeutico sia su quello assistenziale? La formazione non è adeguata; di conseguenza, la preparazione si fonda qui sull'esperienza, talvolta guidata dal gruppo di lavoro, talaltra no.
È centrale la formazione degli operatori all'attenzione e alla curiosità, così che possano raggiungere una conoscenza non superficiale della persona da aiutare, così da diventare la loro "sentinella" nei complessi, lunghi e spesso dolorosi percorsi della cura.

Cito il cardinale Tolentino Mendonça: «Nella filologia della parola "sentinella" pulsa il richiamo a farci custodi della sentina, che è lo spazio, nella parte più bassa della nave, dove si deposita l'acqua proveniente dalla pioggia o dal mare agitato. La sentina ci dà una visione anti-eroica della nave, profondamente attenta al reale e alle sue infiltrazioni, che dobbiamo abbracciare». Non potrebbe esserci una descrizione più illuminante dell'attenzione esercitata dall'operatore sanitario, che guarda alla realtà nelle sue dinamiche più vere. In particolare, nella cura delle demenze la funzione di sentinella è importante, sia perché l'ammalato ha bisogno di essere accompagnato sia perché l'evoluzione della malattia è spesso improvvisa e quindi bisognosa di cure che in ogni momento sappiano adeguarsi alle circostanze clinico-biologiche e psico-sociali.

La seconda condizione per la cura delle demenze è la tenerezza. La cura è espressione di tenerezza; se manca questa caratteristica del rapporto tra le persone i risultati sono minati dall'inizio, perché, come scrive Albert Camus, «un mondo senza amore è un mondo morto, e giunge sempre un'ora in cui ci si stanca delle prigioni, del lavoro, del coraggio, per reclamare invece il volto di un essere umano, e il cuore meraviglioso della tenerezza».

Insieme alla competenza sanitaria, è la prossimità a chi si trova in una condizione di grande vulnerabilità a cambiare la vita di malati e famiglie

La tenerezza diventa sempre più un'emergenza sociale, nel tempo in cui verifichiamo, spesso con improvvisa drammaticità, la nostra vulnerabilità, il dolore che non abbandona e abbatte, la solitudine. La tenerezza è una dote che la cura non può dimenticare, perché è il veicolo irrinunciabile per la parola, la vicinanza fisica, l'ascolto. Nel caso di chi è affetto da demenza la tenerezza assume un volto del tutto particolare, perché la persona indifesa esercita in chi le sta vicino un sentimento delicato di prossimità, un tentativo di comprendere le sfumature del volto o quelle di una parola apparentemente incomprensibile.

Riporto una frase di Michela Marzano che testimonia una profonda tenerezza verso la persona che assiste: «Ho pensato che definire il dono come un dare qualcosa senza essere consapevole del fatto che si sta donando significasse distruggere la possibilità stessa del dono. Come si fa a donare (o a ricevere) senza averne la consapevolezza? Poi ho vissuto l'esperienza della demenza della madre di mio marito e sono stata costretta a ricredermi. All'inizio pensavo che sarei stata io che avrei dato qualcosa a lei, per compassione nei suoi confronti e per amore del figlio. Poi, pian piano, ho capito che, senza rendermene conto, ero stata io ad aver ricevuto da lei il regalo più grande. (...) Era stata lei, forse senza saperlo, a farmi sentire importante e a riconoscermi, nel senso profondo del termine: non sapeva chi fossi davvero, ma mi riconosceva come persona, forse come la figlia che non aveva mai avuto».
La tenerezza permette di conoscere l'altro nel profondo, senza fermarsi alle apparenze. Ma la tenerezza è figlia della generosità, del desiderio di vicinanza operosa con l'altro. È quindi il modo più vero per esercitare una cura. Unita alla competenza (non solo quelle dei professionisti, ma anche quella dei *caregiver* informali, che nel tempo acquisiscono enormi sensibilità e adeguate capacità operative), la tenerezza permette di costruire un pezzo di speranza per la persona che soffre, anche se non ne è consapevole.

La cura per i malati di Alzheimer passa anche attraverso attività che stimolano la memoria e coinvolgono i pazienti in relazioni significative
Foto Siciliani

AGENDA

Cei su salute e ambiente

A 800 anni dal Cantico delle creature di san Francesco il messaggio di riconciliazione tra umanità e creato risuona in modo speciale in Umbria. Non a caso gli Uffici Cei per la Pastorale della salute e per i Problemi sociali e il lavoro, con Caritas Italiana, hanno scelto la diocesi umbra di Terni-Narni-Amelia per la terza tappa del percorso «Custodire le nostre terre. Salute, ambiente, lavoro» che convoca le 78 diocesi in cui sono presenti ferite ambientali con effetti sulla salute. Il convegno sarà a Terni il 27 settembre. Info e iscrizioni: tinyurl.com/2ae7vsta

Amci, congresso ad Ascoli

«Maestri di umanità: i medici di fronte alle sfide contemporanee» è il tema del XXVIII congresso nazionale dell'Associazione Medici cattolici italiani (Amci) in programma ad Ascoli Piceno dal 3 al 5 ottobre. Al congresso, che eleggerà il nuovo Consiglio nazionale dell'associazione presieduta da Filippo Maria Boscia, interverranno tra gli altri il ministro Orazio Schillaci, Filippo Anelli (Fnomceo), i cardinali Edoardo Menichelli e Giuseppe Versaldi, don Massimo Angelelli (Cei), Giuseppe Notarstefano (Ac), don Maurizio Patriciello e Domenico Menorello.

MARIA GRAZIA DE MARINIS, PRESIDENTE DEL CORSO DI LAUREA MAGISTRALE ALL'UNIVERSITÀ CAMPUS BIOMEDICO APPENA NATO

«Anziani, malati cronici, fine vita: le nuove frontiere degli infermieri»

ENRICO **NEGROTTI**

«Cerchiamo di dare all'infermiere quello sguardo più esteso e più approfondito delle proprie responsabilità di cui oggi il sistema sanitario e la popolazione hanno bisogno». È la sintesi che offre la professoressa Maria Grazia De Marinis, presidente del nuovo corso di laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche avviato all'Università Campus Bio-Medico di Roma, per illustrare le caratteristiche del percorso specialistico avviato a partire dall'anno accademico 2024-25. Un'iniziativa che può offrire nuovo slancio a una professione – quella dell'infermiere – che vive una stagione difficile: il personale è da tempo insufficiente e le iscrizioni ai corsi di laurea triennale fanno registrare una flessione, che deve preoccupare tenendo conto dell'evoluzione demografica della popolazione. «Il nostro – puntualizza Maria Grazia De Marinis – è un percorso che tiene insieme competenze scientifiche e umanistiche ben integrate con la capacità di affrontare sfide assistenziali, organizzative ed etiche complesse».

Perché avete istituito un corso di laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche?

La necessità di assistenza infermieristica è in crescita: l'aumento di popolazione anziana, che porta con sé problemi di cronicità e di carenza di autosufficienza prefigura un maggior bisogno di assistenza infermieristica, soprattutto territoriale. Gli ospedali non sono certo i luoghi per affrontare queste problematiche. Nei servizi territoriali serve personale adeguatamente formato che assiste una popolazione che invecchia e non ha sempre la capacità di gestione autonoma dei propri bisogni sanitari. D'altro canto la carenza di infermieri, che già si sente oggi (abbiamo 6,4 infermieri ogni mille abitanti contro una media europea di 9,5), rischia di diventare maggiore in futuro.

«La crescita delle necessità di assistenza in una società che cambia ha bisogno di una risposta specializzata»

Quali sono i motivi di questa perdita di attrattività?

Sono problemi che conosce bene la Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), presieduta da Barbara Mangiacavalli. La Fnopi sta interloquendo con il Ministero dell'Università per realizzare percorsi di lauree magistrali di ambito clinico. Infatti finora la professione infermieristica non ha possibilità di sviluppi di carriera in campo clinico-assistenziale. Il corso di laurea magistrale, da tempo avviato in Italia, ha avuto lo scopo di sviluppare prevalentemente funzioni dirigenziali organizzative, di coordinamento di servizi. In linea con gli attuali obiettivi strategici della Fnopi, la nostra università ha attivato un corso di laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche che si distingue per la sua particolare attenzione alla cronicità.

Come avete organizzato il nuovo corso di laurea magistrale?

Attualmente, nel corso di laurea triennale si formano infermieri con una formazione generalista, pronti a operare in diversi ambiti del settore sanitario. Ma in alcuni settori bisogna fare in modo che gli infermieri innalzino il loro livello di qualificazione. Il nostro corso di laurea magistrale vuole preparare gli studenti a diventare professionisti altamente competenti nelle cure infermieristiche dedicate a quella parte di popolazione che in questo momento rappresenta un problema prioritario. Quindi, puntiamo a sviluppare le competenze dell'infermiere di famiglia, dell'infermiere che deve gestire la cronicità e dell'infermiere che accompagna nel fine vita. Negli ultimi anni nella nostra università, e nella Fondazione Policlinico Campus Bio-Medico, abbiamo attivato un centro di cure palliative, di cui sono responsabile, proprio per assistere pazienti e famiglie in questa fase delicata della malattia. Nel nostro centro gli studenti del corso di laurea magistrale potranno sviluppare competenze avanzate da usare sia nell'assistenza in hospice sia a domicilio per rispondere alle necessità di pazienti e famiglie nei momenti più critici della loro vita.

Maria Grazia De Marinis

Quali approfondimenti offre il corso di laurea magistrale?

Fornirà una competenza avanzata da un punto di vista sia assistenziale sia organizzativo. In più è un corso che vuole approfondire i princìpi etici e i valori che costituiscono il fondamento della professione infermieristica, per preparare gli studenti ad affrontare anche le complesse sfide etiche e morali dell'assistenza. Puntiamo anche a sviluppare negli studenti la capacità di lavorare in team interdisciplinari, perché oggi molti problemi sono affrontati insieme da medici, psicologi, tecnici delle professioni sanitarie, ingegneri, e ovviamente infermieri. Le tecnologie sanitarie digitali sono un'altra competenza che gli infermieri dovranno avere, per aiutare i pazienti che devono utilizzarle: l'infermiere può essere un ponte importante di dialogo tra la persona e la tecnologia. Infine, il corso di laurea magistrale aiuterà gli infermieri ad avere in mano metodologie di ricerca per poter portare innovazione nel campo delle scienze infermieristiche, un campo che ha raggiunto un livello molto alto in campo internazionale e che anche in Italia sta crescendo.

L'analisi

FRANCESCA **DI MAOLO**

NELLE PERSONE DISABILI C'È UN'UMANITÀ A COLORI

Nei giorni scorsi ad Assisi abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci su temi che toccano il cuore della nostra società: la disabilità, l'inclusione, il rispetto della dignità umana. E l'incontro con il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha rappresentato un momento di riflessione importante: abbiamo potuto affrontare con lei un dibattito sulla necessità di un nuovo corso, di un nuovo cammino, di una trasformazione culturale che ponga al centro la dignità umana e la persona con le sue complessità e sfaccettature.
Troppo spesso, infatti, la disabilità viene percepita come un problema da gestire, un onere sociale, uno stigma. Ed è un gravissimo errore considerarla tale, perché in realtà è una condizione che riguarda tutti, non deve essere relegata a una minoranza: non è la persona disabile a dover adattarsi alla società ma è la società che deve diventare accogliente, inclusiva e realmente accessibile. E questo richiede un cambiamento veramente profondo, che inizi dalle nostre menti e dai nostri cuori e abbatta tutte quelle barriere fisiche e mentali che impediscono una vera inclusione: solo superandole sarà possibile creare ponti che uniscono e creano legami reali.
Sono profondamente orgogliosa del nostro Paese, di un'Italia che su questi temi ha saputo essere all'avanguardia e fare da traino per tutti gli altri. Nonostante le difficoltà che attraversiamo in tanti settori, nel campo della disabilità e dell'inclusione abbiamo saputo tracciare una strada che oggi molti altri Paesi guardano come un esempio da seguire. Penso, ad esempio, alla terminologia che usiamo: parole che, seppur apparentemente piccole, racchiudono una rivoluzione culturale. Penso anche alla recente riforma sulla disabilità, un passo nella giusta direzione che ci invita a non fermarci, a continuare a lavorare per garantire che tutti abbiano accesso alle stesse opportunità. E penso al primo G7 su Inclusione e Disabilità che tra poche settimane si terrà proprio qui in Italia, in Umbria. Sarà un G7, come ci ha garantito il ministro Locatelli, che andrà oltre le parole e punterà davvero a investire su competenze e talenti di ogni persona, affinché tutti possano contribuire alla vita sociale in modo pieno e significativo.
A volte la disabilità viene ancora percepita come una condizione di infelicità o di povertà umana. I nostri ragazzi, dopo un sorriso di circostanza, vengono apostrofati come "poverini" o "infelici". Ma che errore! Che gravissimo errore commette chi non conosce la straordinaria felicità che si può sperimentare accanto a qualcuno che ha bisogno di una mano tesa. Noi al "Serafico" di Assisi diventiamo le braccia, le gambe e la voce dei nostri ragazzi, offrendo loro quella libertà che ogni essere umano merita di vivere e di esprimere in tutte le sue dimensioni, fisiche e mentali. Ed è bellissimo.
La dignità della persona passa attraverso la cura, certo. Ma non si esaurisce in essa. È necessario garantire anche una dimensione sociale e affettiva, perché tutti hanno diritto alla piena partecipazione alla vita sociale.
La vita è degna di essere vissuta, sempre. Anche quando sembra più difficile, anche quando sembra che non ci sia una via d'uscita, anche con la disabilità grave. Non permettiamo che qualcuno pensi il contrario, combattiamo per cambiare i cuori e le menti. Perché è nostra responsabilità, come comunità, rendere la vita di ciascuno degna e piena. Dobbiamo far capire alla politica e alla società che la persona è un insieme di tante e diverse dimensioni; siamo tutti diversi, abbiamo migliaia di sfaccettature, ma tutti condividiamo una cosa in comune: la dignità. È scritto anche nella nostra Costituzione, all'articolo 2: «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo», e quindi tutti siamo chiamati a essere solidali. Il rispetto non è solo una questione di gentilezza o di buone maniere; il rispetto è il riconoscimento dell'altro, è il vedere davvero l'altro per quello che è, al di là delle sue disabilità.
Non può esserci sviluppo senza inclusione, lo abbiamo ribadito tantissime volte anche durante "The Economy of Francesco". Sì, è vero: serve uno sforzo. Ma è dalla tessitura dei fili che uniscono le comunità che nasce la vita. Ecco perché la disabilità non può essere considerata un problema di una minoranza, ma deve riguardare l'intera comunità. Ed ecco perché, come ho ribadito anche durante i miei incontri con le istituzioni, la vita è sempre degna, sempre! Siamo noi che dobbiamo renderla tale.
Presidente dell'Istituto Serafico di Assisi

L'UDIENZA

È stata dedicata al viaggio apostolico in Asia e in Oceania la catechesi di ieri in piazza San Pietro «Ho respirato aria di primavera in comunità ecclesiali vivaci e attive Ma la Chiesa pensa ancora in modo troppo eurocentrico»

Francesco: la fraternità è la risposta all'odio, alla guerra, all'anti-civiltà

Papa Francesco saluta i bambini durante l'udienza generale di ieri in piazza San Pietro / *Reuters*

Udienza del mercoledì in piazza San Pietro dedicata al viaggio apostolico di papa Francesco in Asia e Oceania. La più lunga visita del pontificato di Bergoglio durata dodici giorni che ha fatto tappa in Indonesia, in Papua Nuova Guinea, a Timor Est e a Singapore. Al termine dell'udienza il Papa ha espresso la sua «vicinanza» ai Paesi dell'Europa centro-orientale su cui si sono abbattute «forti piogge torrenziali che hanno provocato vittime, dispersi e ingenti danni». Poi ha ricordato la Giornata mondiale dell'Alzheimer che si celebra sabato chiedendo che «si attivino sempre più opportuni interventi a sostegno dei malati e delle loro famiglie». Inoltre ha salutato quanti partecipano al Congresso degli abati della Confederazione benedettina, i laici carmelitani e i giovani che iniziano il nuovo anno scolastico. Infine l'invito a pregare per la pace in «Palestina, Israele», nella «martoriata Ucraina», in «Myanmar» perché «la guerra che sempre è una sconfitta».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi parlerò del viaggio apostolico che ho compiuto in Asia e Oceania. Si chiama viaggio apostolico perché non è un viaggio di turismo, è un viaggio per portare la Parola del Signore, per far conoscere il Signore, anche per conoscere l'anima dei popoli. E questo è molto bello.
È stato Paolo VI, nel 1970, il primo Papa a volare incontro al sole nascente, visitando a lungo Filippine e Australia ma sostando anche in diversi Paesi asiatici e nelle Isole Samoa. E quello è stato un viaggio memorabile. Perché il primo a uscire dal Vaticano è stato san Giovanni XXIII che è andato in treno ad Assisi; poi san Paolo VI ha fatto questo: un viaggio memorabile! Anche in questo ho cercato di seguire il suo esempio, ma, con addosso qualche anno più di lui, mi sono limitato a quattro Paesi: Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Orientale e Singapore. Ringrazio il Signore, che mi ha concesso di fare da vecchio Papa quello che avrei voluto fare da giovane gesuita, perché io volevo andare in missione lì!

Una prima riflessione che viene spontanea dopo questo viaggio è che nel pensare alla Chiesa siamo ancora troppo eurocentrici, o, come si dice, "occidentali". Ma in realtà, *la Chiesa è molto più grande*, molto più grande di Roma e dell'Europa, molto più grande, e – mi permetto di dire – molto *più viva*, in quei Paesi. L'ho sperimentato in maniera emozionante incontrando quelle comunità, ascoltando le testimonianze di preti, suore, laici, specialmente catechisti – i catechisti sono coloro che portano avanti l'evangelizzazione –. Chiese che non fanno proselitismo, ma che crescono per "attrazione", come diceva saggiamente Benedetto XVI.

In Indonesia, i cristiani sono circa il 10%, e i cattolici il 3%, una minoranza. Ma quella che ho incontrato è una Chiesa vivace, dinamica, capace di vivere e trasmettere il Vangelo in quel Paese che ha una cultura molto nobile, portata ad armonizzare le diversità, e nello stesso tempo conta la più numerosa presenza di musulmani al mondo. In quel contesto, ho avuto conferma di come la *compassione* sia la strada su cui i cristiani possono e devono camminare per testimoniare Cristo Salvatore e nello stesso tempo incontrare le grandi tradizioni religiose e culturali.
Riguardo alla compassione, non dimentichiamo le tre caratteristiche del Signore: vicinanza, misericordia e compassione. Dio è vicino, Dio è misericordioso e Dio è compassionevole. Se un cristiano non ha compassione, non serve a niente. "Fede, fraternità, compassione" è stato il motto della visita in Indonesia: su queste parole il Vangelo entra ogni giorno, nel concreto, nella vita di quel popolo, accogliendola e donandole la grazia di Gesù morto e risorto. Queste parole sono come un ponte, come il sottopassaggio che collega la Cattedrale di Giacarta alla più grande moschea dell'Asia. Lì ho visto che la fraternità è il futuro, è la risposta all'anti-civiltà, alle trame diaboliche dell'odio e della guerra, anche del settarismo. C'è la fratellanza, la fraternità.

La bellezza di una Chiesa missionaria, in uscita, l'ho ritrovata in Papua Nuova Guinea, arcipelago proteso verso l'immensità dell'Oceano Pacifico. Là i diversi gruppi etnici parlano più di ottocento lingue: un ambiente ideale per lo Spirito Santo, che ama far risuonare il messaggio dell'Amore nella sinfonia dei linguaggi. Non è uniformità, quello che fa lo Spirito Santo, è sinfonia, è armonia, Lui è il "patrono", è il capo dell'armonia. Là, in modo particolare, i protagonisti sono stati e sono tuttora i missionari e i catechisti. Mi ha rallegrato il cuore poter stare un po' con i missionari e i catechisti di oggi; e mi ha commosso ascoltare i canti e le musiche dei giovani: in loro ho visto un nuovo futuro, senza violenze tribali, senza dipendenze, senza colonialismi ideologici ed economici ; un futuro di fraternità e di cura del meraviglioso ambiente naturale. Papua Nuova Guinea può essere un "laboratorio" di questo modello di sviluppo integrale, animato dal "lievito" del Vangelo. Perché non c'è nuova umanità senza uomini nuovi e donne nuove, e questi li fa solo il Signore. E vorrei anche menzionare la mia visita a Vanimo, dove i missionari sono tra la foresta e il mare. Entrano nella foresta per andare a cercare le tribù più nascoste… Un bel ricordo, questo.

La forza di promozione umana e sociale del messaggio cristiano risalta in modo particolare nella storia di Timor Orientale. Lì la Chiesa ha condiviso con tutto il popolo il processo di indipendenza, orientandolo sempre alla pace e alla riconciliazione. Non si tratta di una ideologizzazione della fede, no, è la fede che si fa cultura e nello stesso tempo la illumina, la purifica, la eleva. Per questo ho rilanciato il rapporto fecondo tra fede e cultura, su cui già aveva puntato nella sua visita san Giovanni Paolo II. La fede va inculturata e le culture vanno evangelizzate. Fede e cultura. Ma soprattutto io sono stato colpito dalla bellezza di quel popolo: un popolo provato ma gioioso, un popolo saggio nella sofferenza. Un popolo che non solo genera tanti bambini – c'era un mare di bambini, tanti! –, ma insegna loro a sorridere. Non dimenticherò mai il sorriso dei bambini di quella patria, di quella regione. Sorridono sempre i bambini lì, e ce ne sono tanti. Insegna loro a sorridere, quel popolo, e questo è garanzia di futuro. Insomma, a Timor Orientale ho visto la giovinezza della Chiesa: famiglie, bambini, giovani, tanti seminaristi e aspiranti alla vita consacrata. Vorrei dire, senza esagerare, ho respirato "aria di primavera"!

Ultima tappa di questo viaggio è stata Singapore. Un Paese molto diverso dagli altri tre: una città-Stato, modernissima, polo economico e finanziario dell'Asia e non solo. Lì i cristiani sono una minoranza, ma formano comunque una Chiesa viva, impegnata a generare armonia e fraternità tra le diverse etnie, culture e religioni. Anche nella ricca Singapore ci sono i "piccoli", che seguono il Vangelo e diventano sale e luce, testimoni di una speranza più grande di quella che possono garantire i guadagni economici.
Vorrei ringraziare questi popoli che mi hanno accolto con tanto calore, con tanto amore. Ringraziare i loro governanti, che hanno aiutato tanto questa visita, perché si facesse con ordine, senza problemi. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato a questo. Rendo grazie a Dio per il dono di questo viaggio! E rinnovo la mia riconoscenza a tutti, a tutti costoro. Dio benedica i popoli che ho incontrato e li guidi sulla via della pace e della fraternità! Un saluto a tutti!

LA RICERCA PRESENTATA AL MUSEO ALBINO LUCIANI

Coraggio, resistenza, solitudine: così la grafia "racconta" i Papi

LAURA **BADARACCHI**

Una caratteristica che accomuna tutti i Papi del Novecento e anche di questo secolo? «Si sono spesi per la pace», sottolinea Lidia Fogarolo, analista e perita grafologa, relatrice all'incontro svoltosi lo scorso sabato sera presso il Musal - Museo Albino Luciani a Canale d'Agordo (Belluno), nell'ambito dell'annuale rassegna "Appuntamento estivo con Papa Luciani". A proposito di Giovanni Paolo I, «aveva una grande forza e un'inarrestabile determinazione», ha notato l'esperta, che durante la serata ha presentato il suo corposo saggio *Scrivere (nel)la storia. Uno sguardo ai Papi del XX secolo attraverso le loro grafie,* edito da Graphe. Spaziando dal punto di vista storico a quello psicologico e grafologico, Fogarolo ha raccontato la genesi del libro: «Guardandomi adesso in retrospettiva, mi sembra impossibile di averlo scritto. Sono partita da Pio IX e poi ho proseguito un capitolo alla volta, fino a Giovanni Paolo II».
Inedito e particolarmente interessante il parallelismo fra la grafia dell'attuale pontefice Francesco e quella di Pio XII, «che possedeva forza e capacità di resistenza a oltranza, ma anche un senso di solitudine e il bisogno di verificare tutto personalmente». E Bergoglio? «Intelligente e dotato di grande volontà. Li accomuna il «calibro piccolissimo, segno di concentrazione e autocontrollo fortemente mentale, tipico di personalità allertate», ha spiegato la grafologa forense, precisando che solo con la distanza storica approfondirà la scrittura a mano dell'attuale Papa. Per il momento ha rilevato che papa Pacelli «affrontò un grande stress durante la seconda guerra mondiale, di cui aveva già respirato il clima in Germania, e la sua grafia esprime il coraggio, nonostante la paura: lo spazio tra le parole denota riflessività. Fu l'unica autorità a non fuggire da Roma durante l'occupazione nazista». D'altronde, papa Francesco sta affrontando per suo volere un'altra sfida «tosta: mettere mano al rapporto tra la Chiesa e le sue finanze. Questo binomio, fonte di frequenti scandali e causa di lotte di potere, è stato al centro della sua attività riformatrice. Quindi anche in questo caso il calibro piccolissimo della sua grafia denota tutte le qualità di tenacia e osservazione che abbiamo già visto in campo in Pio XII. Riportare le finanze vaticane dentro le regole condivise dell'economia ha comportato che venissero pestati i piedi a molti, ma lui è rimasto inamovibile». E la scrittura di papa Ratzinger? «Minuta, propria di uno studioso, filosofo e osservatore».

Un santo al giorno

MATTEO **LIUT**

Gennaro

Essere amici, primo riflesso della luce del Vangelo

Essere cristiani significa conoscere l'importanza dei legami umani, dell'amicizia, specchio dell'amore di Dio per l'umanità. Significa anche impegnarsi per non lasciare indietro nessuno, soprattutto chi è ferito, umiliato, perseguitato, sofferente. Uno stile incarnato nella figura del vescovo santo Gennaro, che decise di non "lasciare indietro" il diacono Sosso (o Sossio), arrestato proprio mentre si recava all'incontro con il vescovo. Nato forse nella città partenopea nella seconda metà del III secolo, Gennaro era vescovo di Benevento e i fatti legati al suo martirio avvennero nel 305 durante la visita pastorale ai fedeli di Pozzuoli, mentre infuriava la persecuzione di Diocleziano. Sosso era amico di Gennaro, che aveva incontrato a Miseno, e stava andando a Pozzuoli quando venne arrestato. Gennaro, assieme a due compagni, Festo e Desiderio, decise di andare a portargli conforto in carcere e fece pressione per la sua liberazione. II proconsole della Campania, Dragonio, però, fece arrestare anche il vescovo e i compagni. Il gruppo venne prima condannato a morire nell'anfiteatro fra le zanne degli orsi, poi, per evitare disordini, dovuti alla simpatia della gente per i prigionieri, furono decapitati. Per Napoli san Gennaro non è solo un patrono, ma l'emblema di una fede di popolo, capace di prendersi cura di tutti e di cambiare la storia.
Altri santi. Sant'Abbone di Metz, vescovo (VII sec.); santa Maria de Cervellon, monaca (1230-1290).
Letture. *Romano.* 1Cor 15,1-11; Sal 117; Lc 7,36-50 .
Ambrosiano. Gc 1,19-27; Sal 36 (37); Lc 18,18-23.
Bizantino. Ef 5,20-25; Lc 3,23-4,1.
t.me/santoavvenire

Il Vangelo

Il nostro destino? Diventare bambini

LUIGI **VERDI**

XXV Domenica del Tempo ordinario – Anno B

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

Meglio tacere, meglio far finta di non aver ascoltato e rischiare di passare per sordi piuttosto che sentirsi chiamare Satana, come era successo a Pietro. Le parole di Gesù sono dure, quasi le stesse di quelle dette la settimana scorsa: la via che prospetta il Maestro non è quella sognata, splendente e vittoriosa, ma una via aspra, dolorosa, che prevede perfino la morte: no, non è proprio quella prevista. Meglio concentrarsi su altro, meglio pensare a chi fra loro può ritenersi il più bravo, il più importante, facendo paragoni e soppesando qualità e difetti gli uni degli altri. Lui parla di un Dio che si consegna nelle nostre mani, tutto per amore, solo per amore e loro, come noi, si accaniscono a circoscrivere insignificanti spazi di potere. Lui indica fin dove si può arrivare quando si ama da Dio e loro, come noi, a creare sbarramenti e confini, chiusi nella piccolezza delle loro ambizioni. Vaglielo a far capire che l'amore è forte, ma che chi ama è debolissimo. Che pazienza, che infinita pazienza deve avere con quelle teste dure il Maestro, pronto a ricominciare ogni volta, a spiegare meglio, a cercare di far entrare in quei cuori un frammento del cuore di Dio. E allora eccolo a chiamarli tutti e dodici intorno a sé e a spiegar loro una nuova matematica dove per alzarsi bisogna abbassarsi, dove il primo è l'ultimo, il grande è il piccolo e le misure non sono quelle di sempre, ma quelle sovversive di Dio. Misure che ribaltano ogni logica umana, ogni razionalità e come sistema metrico viene adottato un bambino: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,4) come a ribadirci che le porte del paradiso sono basse, altezza di bambino, non di più. Come a dirci e ribadirci che forse Dio è un bambino entusiasta, con la sua voglia di creare e la sua sete di cose belle, curioso e leggero, mai statico ma sempre in continuo movimento. Al bambino non interessano le filosofie e i discorsi astratti, ma piuttosto fantasticare, immaginare, toccare le cose e lasciarsene sorprendere. Gli basta così poco: un tratto di matita ed è pronto a viaggiare. Non se ne fa niente dei titoli e delle onorificenze, ma cerca gli sguardi che vanno dritti al cuore, gli abbracci di chi gli asciuga le lacrime e lo fa sorridere. "Noi siamo i bambini del futuro" scriveva Bonhoeffer, l'infanzia è il nostro destino, non il nostro passato ed è uno scenario grande quello di diventare piccoli.
(Letture: Sapienza 2,12.17-20; Salmo 53; Giacomo 3,16-4,3; Marco 9,30-37)

IL GESTO

Cagliari "ritrova" sant'Agostino Un abbraccio atteso 1.300 anni

Nel capoluogo della Sardegna le reliquie del vescovo di Ippona che l'isola aveva custodito prima che le spoglie fossero trasferite a Pavia dove oggi si trovano Forte la venerazione nella regione in cui numerose chiese sono dedicate al santo

MARIO GIRAU
Cagliari

Dopo 1.300 anni la Sardegna, in particolare la città di Cagliari, ritrova le reliquie di sant'Agostino. Una di esse è stata consegnata, il giorno della festa liturgica del vescovo d'Ippona, da padre Josef Sciberras Osa, postulatore generale dell'Ordine agostiniano, all'arcivescovo Giuseppe Baturi in un artistico reliquiario in argento donato alla diocesi dalla Deputazione di storia patria per la Sardegna. Un "regalo" quasi dovuto perché i sacri resti del dottore della Chiesa prima di finire nella basilica di san Pietro in Ciel d'Oro di Pavia furono custoditi a Cagliari per oltre 200 anni. Le celebrazioni per il XIII centenario della traslazione (anno 723) delle spoglie del santo hanno favorito un incrocio di volontà e di desideri religioso-storico-artistico-culturali tra l'arcivescovo (la venerazione per Agostino è forte a Cagliari e nell'isola gli sono dedicate otto chiese, con annuali festeggiamenti solenni, mentre i Comuni di Alà dei Sardi e Belvì l'hanno eletto patrono) e la Deputazione di storia patria che ha voluto evidenziare una pagina importante nella storia religiosa e civile della Sardegna.

Con tutta probabilità le spoglie di sant'Agostino arrivarono in Sardegna nel 507-508, quando Trasamando, re dei Vandali dal 439, padroni dell'Africa settentrionale, relega nell'isola (conquistata verso la metà del V secolo), un centinaio di vescovi che si oppongono al processo di "arianizzazione" del territorio avviato dai barbari. Tra gli esiliati anche il vescovo Fulgenzio di Ruspe, leader e coordinatore di questa comunità ecclesiastica in forzata "trasferta", e il vescovo di Ippona, l'odierna Annaba in Algeria, che nel lasciare la città porta con sé le spoglie di sant'Agostino, conservate nella Cattedrale di Santo Stefano, per non lasciarle alla mercè dei Vandali, non particolarmente teneri nei confronti dei cristiani, come risulta dalle testimonianze riportate da numerosi scrittori, compreso il futuro papa Gregorio Magno (590-604).

Per oltre 200 anni (secoli VI, VII e primi decenni dell'ottavo) i cagliaritani le hanno custodite in una antica chiesa-cappella costruita nel cuore del centro storico. In un tempo in cui la situazione mediterranea dipendeva dalle capacità piratesche degli Arabi, per i sardi non solo devastazioni e morti, ma anche l'affronto di vedersi portare via il corpo di un "campione" della Chiesa universale. Uno scippo con un'operazione di "compravendita" piuttosto costosa – "magno pretio" – avvenuta intorno al 721-725 tra un compratore, Liutprando re dei Longobardi, e un venditore: gli arabi. Il primo spinto da ragioni di fede, ma anche per aggiungere una voce prestigiosa alla rinascenza liutprandea di cui fu autore nel regno e nella capitale Pavia. I secondi per capitalizzare in moneta sonante un bene non appartenente alla loro tradizione religiosa.

Di questi due viaggi di Agostino – il primo da Ippona a Cagliari, il secondo da Cagliari a Pavia – e delle tradizioni religiose e delle testimonianze storico-artistiche (una bella chiesa rinascimentale del XVI nel capoluogo dell'isola, quartiere Marina), si è parlato durante un convegno, coordinato da Luisa D'Arienzo (Università di Cagliari), aperto dall'arcivescovo Baturi sul rapporto fra culto e cultura alla luce dell'insegnamento di san Giovanni Paolo II –«Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» – e di Papa Francesco: «L'essere umano è sempre culturalmente situato: natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse... La grazia suppone la cultura, e il dono di Dio si incarna nella cultura di chi lo riceve».

Il reliquiario, realizzato dall'argentiere Pier Andrea Carta, portato in processione dalla Cattedrale alla chiesa di sant'Agostino, sarà custodito nel Museo diocesano nella stessa sala che conserva i cosiddetti "paramenti" del vescovo d'Ippona.

L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, con il reliquiario di sant'Agostino / *Carla Picciau-Arcidiocesi di Cagliari*

L'accoglienza da parte dell'arcivescovo Baturi Il nuovo reliquiario resterà nel Museo diocesano dove si trovano i "paramenti" del dottore della Chiesa

LA LETTERA PASTORALE DELL'EPARCA DI LUNGRO

Oliverio: siate annunciatori di unità alla scuola del Concilio di Nicea

ANTONIO CAPANO

Nei giorni scorsi, al termine della XXXVII Assemblea diocesana, tenutasi nella Cattedrale di Lungro (Cosenza), e che aveva come tema "Verso i 1.700 anni del Concilio di Nicea", il vescovo Donato Oliverio ha consegnato la sua nuova Lettera pastorale dal tema *2025: Un anno di grazia. Cristiani in cammino verso l'unità guardando a Nicea*. Il testo si articola in dieci capitoli nell'ambito dei quali il Concilio del 325 viene declinato come «fonte di unità», «memoria e tradizione da conoscere», «tempo di definizioni per la missione». Per poi analizzare «i primi passi per la sua recezione», «il rapporto con la celebrazione della Pasqua» e «il cammino ecumenico compiuto». «È un invito – scrive Oliverio - non solo ai fedeli dell'eparchia, a vivere nella luce del Concilio di Nicea l'anno prossimo, nel quale la Chiesa cattolica celebra il Giubileo ordinario e il Sinodo».

Alla fine della Lettera vengono formulate alcune proposte per riscoprire Nicea nella vita quotidiana, con la forza di «una testimonianza di comunione». Per il presule non è senza significato ecclesiologico ed ecumenico la celebrazione dei 1700 anni da quello che fu il primo Concilio ecumenico. Quanto alla Chiesa locale, mette in risalto come per essa «c'è una suggestione in più ed è la memoria dei profondi legami che uniscono la storia, la cultura e la fede del nostro popolo e della Calabria, con la storia la cultura e le fede della Grecia e del vicino Oriente, il comune cammino di fede nel primo millennio cristiano».

Di «opportunità provvidenziale» che «chiede gesti profetici» si parla poi nella prospettiva della celebrazione della Pasqua nello stesso giorno per tutti i cristiani, il 20 aprile 2025. Tre le consegne di Oliverio: «Coltivare una rinnovata riflessione sulla centralità di Cristo nell'esperienza di fede a livello personale e comunitario; cogliere le ricchezze spirituali della celebrazione della Pasqua, chiamati a pregare insieme e accompagnando tutti i passi che si stanno facendo per giungere a una data comune; farsi costruttori di unità per sconfiggere, con il dialogo, che nasce dall'amore in Cristo e per Cristo, divisioni e conflitti».

Nell'ultimo capitolo, «testimoni di comunione nel mondo», perché si concretizzino le indicazioni date, Oliverio sprona a essere «annunciatori di misericordia» in primis agli ultimi, tutelando al contempo vita, famiglia e matrimonio che «appartengono al disegno di Dio e vanno preservate», impegnandosi per le vocazioni e partecipando alla Divina liturgia, «centro della vita di ogni battezzato».

L'iconostasi nella Cattedrale di Lungro

Nel 2025 ricorrono i 1.700 anni dalla celebrazione della prima assise ecumenica «Forti i legami fra la nostra Chiesa e il vicino Oriente La Pasqua insieme per tutti i cristiani il prossimo anno è opportunità provvidenziale»

Brugnotto ordina sabato a Vicenza due sacerdoti

L'appuntamento è fissato per sabato alle 16 nella Cattedrale di Vicenza. La diocesi festeggia l'ordinazione sacerdotale di Sebastiano Pellizzari, 28 anni, di Madonnetta di Arzignano, e Lamberto Menti, 59 anni, di Altavilla. I due preti novelli, che saranno consacrati dal vescovo Giuliano Brugnotto, nel preparare insieme la liturgia di ordinazione, hanno chiesto che alla Comunione fosse cantato il brano "Conoscerete Cristo Signore", scritto nel 2018 per la Giornata delle vocazioni. «Ha un testo molto bello – hanno spiegato –. In poche parole ci dice che conoscere Gesù vuol dire sceglierlo». Il valore del loro "eccomi" riecheggia anche nelle parole scelte per l'ordinazione che sono tratte dal Vangelo di Giovanni: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna».

Festa a Catania per due preti consacrati da Renna

Sarà l'arcivescovo di Catania, Luigi Renna, a ordinare sacerdoti Marco Cuttone e Salvatore Arena. La liturgia è in programma sabato alle 9.30 nella Cattedrale di Sant'Agata. Marco Cuttone, 34 anni, è originario di Adrano, dove è cresciuto spiritualmente all'interno della parrocchia di Maria Santissima Assunta. Nipote di un sacerdote, padre Giuseppe Di Stefano, Marco è stato ordinato diacono lo scorso 1° novembre. Salvatore Arena è invece nativo di Catania ed è cresciuto nella comunità parrocchiale Sacro Cuore al Fortino. Formatosi all'interno del Cammino neocatecumenale, Salvo ha frequentato il Seminario a Cosenza ed è stato ordinato diacono il 10 marzo di quest'anno.

ALTA VAL TIDONE

Intitolata una scuola a madre Cànopi

BARBARA SARTORI

Ha lasciato Pecorara da bambina, per seguire il papà che aveva trovato lavoro nel Pavese. Ma è sempre rimasta legatissima alle sue origini, tanto che, nel 2015, quando ricevette l'Antonino d'Oro – riconoscimento legato al patrono della città di Piacenza e della diocesi – volle tornare in Val Tidone per una breve visita alla madrina di Battesimo, Maria Ironi, quasi centenaria, allora ospite della Pia Casa "Monsignor Castagnetti" di Pianello (Piacenza).

Con l'inizio dell'anno scolastico, il Comune Alta Val Tidone (nato dalla fusione di Pecorara, Nibbiano e Caminata) rende omaggio ad un'illustre concittadina, madre Anna Maria Cànopi , abbadessa benedettina, fondatrice del monastero "Mater Ecclesiae" sul lago d'Orta, morta nel 2019. Le intitola la scuola dell'infanzia di Nibbiano completamente rinnovata, servizio prezioso per le famiglie dei 19 bambini che la frequentano, ancor più in una zona montana a rischio spopolamento. Proposta dall'amministrazione comunale, l'intitolazione a Madre Cànopi ha seguito l'iter necessario presso le competenti istituzioni scolastiche. Che il nome dell'abbadessa sia associato ad una scuola è più che mai appropriato, non solo per lo spessore culturale, spirituale e umano della monaca, ma perché lei stessa, prima di entrare in monastero, si è spesa sul fronte educativo, accanto ai bambini più in difficoltà: dopo la laurea alla Cattolica, ha lavorato come assistente sociale di un centro per minori a Pavia. E, anche dopo aver preso i voti – è entrata nell'abbazia di Viboldone nel 1960 e dal 1973 in quello dell'isola di San Giulio col nuovo monastero – non ha mai smesso di essere guida e maestra, attraverso le numerose pubblicazioni, la Lectio Divina, il ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento spirituale.

Era nata nella frazione di Poggio Moresco il 24 aprile 1931. «Un'impressione indelebile di pace, di semplicità, di silenzio; una bellezza che si svelava come un miracolo nelle varie stagioni, destando il cuore allo stupore e alla gioia»: così madre Anna Maria confidava a proposito dell'infanzia a Pecorara in un'intervista al settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio *Il Nuovo Giornale*.

IL TESTIMONE

Guido, il surfista che sognava il Seminario

Il giovane brasiliano morto in un incidente in mare è stato dichiarato venerabile. La sua storia in un libro

Guido Vidal França Schäffer il seminarista surfista dichiarato venerabile

EMILIA FLOCCHINI

«Ciò che più desidero è che ognuno qui si disponga a dare la vita per Gesù, a offrire la vita. Io non so cosa il Signore va a fare nella mia vita, ma lui lo compie». Parlava così in una catechesi Guido Vidal França Schäffer, seminarista della diocesi di São Sebastião do Rio de Janeiro, non molto tempo prima che un incidente gli impedisse di realizzare queste e altri desideri. Almeno, così sembrava dopo il 1° maggio 2009, quando, nei pressi della spiaggia di Recreio dos Bandeirantes, Guido cadde in acqua, annegando perché la sua tavola lo colpì alla nuca.

In tanti avevano intravisto in lui un giovane dal sorriso gentile e dall'animo disponibile, per non dire sacerdotale: oggi anche il pubblico italiano può gustare qualcosa della sua santità, che la Chiesa si è impegnata a vagliare e che un anno fa, precisamente il 20 maggio 2023, ha avuto un primo riconoscimento tramite il decreto sulle virtù eroiche dichiarandolo venerabile. *Col surf, tra le pagine del Vangelo* è infatti la prima pubblicazione editoriale italiana sulla vita di Guido, uscita a giugno per la collana Exempla hagiographica – Vie di santità di Graphe.it edizioni e firmata da Andrea Maniglia, insegnante di religione. Nella premessa ammette che, quando il dottor Paolo Vilotta, postulatore di Guido, gli ha proposto di scrivere la sua vita, si è interrogato su cosa la Provvidenza volesse dirgli attraverso quel compito. È quindi pervenuto a una possibile conclusione, valida per sé e per i lettori: «Forse confrontarsi con figure come quella di Guido vuol dire accettare e accogliere, ancora una volta, il dinamismo della grazia».

L'esposizione di Maniglia tocca le tappe salienti della vita di Guido, a partire dal contesto geografico e familiare e dallo sviluppo di quello che il biografo considera «un animo inquieto, molto curioso, profondamente intelligente, capace di sviscerare una domanda, e in questo senso capace di interrogare anzitutto se stesso» unito a un carattere solare e comunicativo. La sua scelta di studiare Medicina, con la specializzazione in Medicina interna, pur nata in una tradizione familiare ben radicata, si è trasformata, dopo la laurea, in «occasione di operosa carità», non solo tramite il lavoro alla Santa Casa da Misericórdia, storica istituzione della sanità cattolica brasiliana. Lo confermano alcune delle testimonianze citate nel volume, come quelle delle Missionarie della Carità con le quali visitava i fratelli e le sorelle che vivevano in strada.

Maniglia evidenzia altri aspetti che risaltano nell'esperienza credente di Guido. Anzitutto, quello carismatico, alimentato dalla partecipazione e dalla fondazione di gruppi di preghiera, oltre che dalla meditazione della Parola di Dio e dalle molteplici occasioni di evangelizzazione, tramite la radio o l'incontro con gli amici surfisti. Quindi la devozione mariana, che non si fermava agli atti e alle pratiche esteriori, ma si traduceva in un coinvolgimento della sua intera esistenza.

Quanto alla vocazione sacerdotale e al percorso compiuto prima da esterno, poi da seminarista interno, non si è realizzata nel modo e nei tempi che Guido voleva, ma ha avuto una sorta di riconoscimento ai suoi funerali: il cardinal Orani João Tempesta, arcivescovo di Rio, ha messo tra le sue mani, nella bara aperta, una stola.

ELZEVIRO

Pericle Fazzini, la scrittura come necessità vitale

Anticipiamo un estratto della prefazione di Alessandro Masi, segretario generale della Società Danti Alighieri, al volume *Il sasso nel fiume. Scritti editi e inediti di Pericle Fazzini*, con contributi critici di Giulio Ferroni, Roberta Serra e Chiara Barbato (De Luca, pagine 416, euro 60,00). Il libro sarà presentato a Grottammare (Ascoli Piceno) sabato 21 settembre alle 18 presso la Sala Kursaal.

ALESSANDRO **MASI**

Più che un vezzo, la scrittura per Pericle Fazzini è stata una necessità vitale. L'artista ha usato la penna come l'ago di un sismografo capace di captare ogni minimo sussulto della materia, ogni suo piccolo sommovimento, fino a liberarla nel teatro delle forme. Come un calligrafo ha tenuto i suoi diari, i suoi fogli sparsi, i suoi appunti a portata del giudizio impietoso del tempo, dando di volta in volta un'immagine reale del suo lavoro, delle sue ansie, delle sue tensioni. Anno dopo anno, l'idea di una cultura che fosse in grado di pareggiare i conti con un secolo complesso e controverso come è stato il Novecento, si è andata misurando con la libertà delle risposte che i suoi giudizi hanno saputo dare ai grandi interrogativi che la coscienza gli imponeva. Quella che qui presentiamo, introdotta da un intenso ed esaustivo saggio critico di Giulio Ferroni, una delle voci più autorevoli tra gli storici della lingua italiana, è la più completa raccolta di scritti editi ed inediti dello scultore marchigiano scomparso nel 1987, poco dopo aver realizzato uno dei capolavori dell'arte moderna, la Resurrezione della Sala delle udienze in Vaticano. Raccolti con cura filologica da Roberta Serra e Chiara Barbato, questi scritti rientrano nel quadro delle iniziative già promosse dal presidente della "Fondazione Pericle Fazzini" di Grottammare Giuseppe Merlini in occasione della mostra tenutasi nel 2023 al Museo Bilotti di Roma. Il poeta Giuseppe Ungaretti, con una felice intuizione, lo ebbe a definire «scultore del vento», cogliendo con estrema efficacia quell'accento lirico delle sue opere capaci di assuefarsi allo spazio in movimento con dinamica intuitività. Più che un'evoluzione futurista, sebbene un confronto con Umberto Boccioni delle *Forme della continuità nello spazio* del 1913 qui non stonerebbe, la plastica di Fazzini si è nutrita di un naturalismo poetico che nulla ha a che vedere con il meccanicismo modernista. La sua è una cultura naturalistica che nasce tra le onde dell'Adriatico, in quello spazio di mare che costeggia i lidi piceni, tra Grottammare e San Benedetto del Tronto, dove l'umiltà dei paesaggi faceva il paio con quella della sua gente. Gente operosa e ostinata nel tirar fuori il pane da giornate avare di grazia, fatte di tanto lavoro e poco guadagno come Fazzini stesso ci ricorda dei suoi trascorsi nella falegnameria paterna, ben presto destinata al fallimento. Più che teorici, almeno quelli dei primi anni Trenta, sono appunti di un giovane apprendista che osserva incantato il mondo che gli si para dinnanzi e da cui trae il senso dello spettacolo di una natura provvida, piena di luce, di odori, fatta di cieli azzurri, di paranze colorate, di spiagge sassose, di ciuffi d'erba, di conchiglie e gabbiani. Sono gli scritti di un giovane che per la prima volta apre con stupore il suo sguardo al mondo, verso la meraviglia del mondo, alla struggente bellezza di paesaggi dove ci si può commuovere anche di fronte ad «una conchiglia trasparente come la luce venuta dal mare». Del resto, non è stato André Breton ad affermare che «il meraviglioso è sempre bello, qualsiasi meraviglioso è bello, anzi non c'è nient'altro di bello che il meraviglioso»? Tuttavia, e questo il saggio di Ferroni lo spiega meglio di chiunque altro, le pagine dello scultore marchigiano segnano un percorso ben più articolato e complesso in cui i destini della sua scultura vanno intrecciandosi con la storia di un Paese alla ricerca della propria identità artistica e culturale. Sono scritti vividi e pieni di colore che raccontano dell'ansia precoce di emergere dal buio delle tenebre, dalle oscurità dell'anima, dalle fatiche della vita di ogni giorno, per liberarsi nella gioia della luce dello spirito. In effetti, quello «spirito della materia» in cui Fazzini ricercava il divino, dove scorgeva la luce di Dio e con essa diventava Dio «purché capaci di provare commozione di fronte alla bellezza del creato», era il tentativo di uscire dalle tenebre. La solitudine dei primi anni, lo sforzo di affermare la sua arte nel difficile contesto di una Roma da poco fascistizzata, sono incisi su queste pagine con titanica sofferenza, quasi fosse una lotta senza pari. «Da solo!... ho respinto nemici numerosi. Da solo!... ho scavalcato montagne dai vertici di neve. Da solo!... mi sono cresciuto», così scrive di quel tempo amaro il giovane Pericle.

> Raccolti in volume i testi editi e inediti dello «scultore del vento», come lo definì Ungaretti

Visitatori al Museo del Louvre / Diogo Fagundes / Unsplash

INTERSEZIONI

L'opera d'arte? È un incontro tra vivi

> «L'oggetto artistico è un prodotto umano rivolto a ognuno di noi, qualunque sia la nostra cultura, addirittura a millenni di distanza, esprimendo idee da tempo scomparse o a noi estranee. Per questo richiede di svestire il nostro sguardo cercando quello dell'altro»

JEAN **SOLDINI**

Il filosofo e matematico britannico Alfred North Whitehead parla d'impulso a diffondere che non esige necessariamente una determinazione cosciente. Per questo «non siamo in grado di definire dove un corpo comincia e dove la natura esterna finisce». Possiamo anche considerare Hans-Georg Gadamer che parla di emanazione dell'originale nell'immagine, in ciò che per lui non è finalizzato alla riproduzione. L'oggetto artistico può rendere particolarmente manifesta la potenza diffusiva degli esistenti nel loro essere gli uni con gli altri. Più l'opera si avvicina a un incontro di esistenti in essa operanti, divenendo ognuno fisicamente un versante dell'altro, più ciò avviene. Più ciò avviene e l'opera, insiemi di opere saranno vigorosi emergendo, fuori dal mito, dal culto del capolavoro, grazie pure a una miriade di lavori artistici che popolano la storia, ognuno al suo livello, nonché in virtù di un tessuto costituito da una cultura materiale tangibile e intangibile.

Anticipo la ragione per cui penso che questa prospettiva possa essere utile. Jonathan Crary, che insegna Modern Art and Theory alla Columbia University, scrive che «parte della logica culturale del capitalismo richiede che accettiamo come naturale il passare rapidamente della nostra attenzione da una cosa all'altra». È ciò che sperimentiamo direttamente ogni giorno sulla nostra pelle; i flussi culturali lenti, come nella scuola, sono da tempo in pericolo. Che sia un quadro, un'installazione, una poesia, una musica, un oggetto nel contesto di una società primitiva, l'opera con una forza particolare è un prodotto umano rivolto potenzialmente a ognuno di noi, qualunque sia la nostra cultura, il nostro grado di cultura, addirittura a millenni di distanza, esprimendo idee da tempo scomparse o che ci sono estranee. Non saltano per questo le specificità di ogni arte (musica, poesia, pittura), ma qualcosa di comune lega opere, insiemi di opere particolarmente intense. Un'opera intensa ha una forza fisica che può trattenerci, benché non necessariamente al primo sguardo. Occorre però mettersi nei panni dell'altro, evitando di guardare il manufatto avendo negli occhi i bagliori accecanti della nostra cultura o incultura.

Prendiamo ora un esempio, quello di Cézanne. Abbiamo accostamenti di colori, di pennellate per restituire impressioni con cui costruire, ricostruire la montagna Sainte-Victoire. Essa è viva nel quadro attraverso il suo venire al pigmento, il suo farsi l'altro versante di quest'ultimo. Non si tratta solo di una riproduzione vivace. La montagna non cessa di essere operante in seno a un'appartenenza dove anche il pigmento continua a divenire montagna e impressioni, a farsi l'altro loro versante. Prendiamo ora un'idea come quella, ancora di Cézanne, per cui bisogna «trattare la natura secondo il cilindro, la sfera, il cono». Nell'oggetto che ha forza fisica, l'idea è presente, diciamo così, con la sua carne ideale nel suo divenire pigmento. Così, un conto è l'idea formulata dall'artista o dal critico, un conto è l'idea nell'opera, l'idea operante al di là di ogni sua enunciazione. Non che si debba rinunciare a enunciarla, ma è qualcosa di diverso. L'idea formulata è povera rispetto alla ricchezza dell'idea che sentiamo all'opera in quel corpo che è il quadro, all'idea fattasi l'altro versante di pigmento, montagna, impressioni. L'artista chiama realtà disparate a consegnarsi l'un l'altra dando vita a una nuova realtà. Favorisce, grazie alla diffusività degli esseri, l'incontro reciproco delle sue idee, dei suoi ricordi, delle sue esperienze, di ciò con cui, facendo, entra via via in contatto, dei materiali utilizzati. Favorisce anche l'incontro reciproco di quegli aspetti generali di cui mi sono occupato all'inizio: saper fare, far vedere e comunicare, funzione... Ciò significa che un'immagine banale è certo fisica, ma non ha l'intensità di un incontro fisico tra esseri come se facessero l'amore. Ora, sotto i nostri occhi. Non come se l'avessero fatto e si riposassero, perché la diffusività degli enti venuti all'incontro continua nell'operare che è l'opera, che è ciò in cui tanti esistenti sono all'opera, sono attivi, restano attivi. Accade ogni volta che ci mettiamo di fronte a un quadro o a una pagaia cerimoniale che hanno intensità per ragioni diverse, sempre che ci mettiamo in condizione di vederla. A tutte le latitudini e in ogni epoca, all'interno di una storia degli oggetti che chiamiamo artistici, bisognerebbe situare incontri fisici tra esseri che pur designati con il termine "arte" (utilissimo e di cui non possiamo fare a meno) lo forzano, premono su di esso per uscirne.

L'appartenersi reciproco non è cercato dall'artista. Il suo chiamare all'incontro è semplicemente un non ostacolarlo. Come? Impossibile rispondere a questa domanda. Bisogna fermarsi. Possiamo al massimo indicare il non ostacolare come ha fatto Klee nella conferenza di Jena del 1924, parlando dell'artista-tronco rispetto alle radici, che sono la conoscenza delle cose della natura e della vita, e al fogliame che è l'opera. Il tronco è mediatore attraverso il quale passa la linfa che affluisce dalle radici. Non rivendica la bellezza del fogliame, giacché essa è esclusivamente passata attraverso di lui. Oltre a Klee, andrebbe citato Roger Caillois quando scrive che i quadri dei pittori sono la varietà umana delle ali delle farfalle: «Una farfalla, che è priva di coscienza e di discernimento, non può crearsi un'ala che sia brutta, perché non ha il potere di porre ostacoli a questo sviluppo di forze che produce naturalmente l'armonia e la bellezza». Non si tratta per l'artista di giocare a essere inconsapevole. In tal caso sarà questo suo atteggiamento a fare da ostacolo intralciando la diffusività degli esseri con il porre l'artista in primo piano. D'altra parte, la diffusività degli esseri può, nel suo investirlo, spiazzare anche l'ego più tenace sempre che lasci aperto qualche interstizio nella sua volontà di potere.

L'opera con la sua forza particolare è un prodotto umano che ci può trattenere un po'. Non nel senso di attirare su di sé l'attenzione. Come? Invitandoci a entrare, ad assaporare l'incontro, la vivacità della vita amorosa che è all'opera nell'opera. Invitandoci a farne parte. È ciò che probabilmente le società arcaiche hanno saputo vivere spontaneamente. Dove l'intensità di un incontro fisico tra esseri è all'opera nell'opera, vi è posto anche per noi. Perché essa è già un noi: montagna, pigmento, idee e tanto altro. È un noi perché è sempre un insieme di opere e mai qualcosa di isolabile. L'attenzione per l'oggetto artistico si accompagna ugualmente a una nuova attenzione per l'esistente esterno che in esso è operante. Perciò l'arte con le sue punte d'intensità ha in sé qualcosa, oggi, di involontariamente anticapitalista. Riprendo le parole di Crary: «Parte della logica culturale del capitalismo richiede che accettiamo come naturale il passare rapidamente della nostra attenzione da una cosa all'altra». Non è quindi per me questione di un nostalgico ritorno all'aura. L'opera, nel suo essere appartenenza reciproca di una molteplicità di componenti, ci invita a concentrarci senza che sappiamo bene perché; e ci spinge a concentrarci su ciò che è comune, sull'essere e farsi insieme materiale che possiamo ignorare, ma da cui non possiamo staccarci perché è ontologico. Comune contro cui una guerra mai dichiarata potrebbe finire per avere la meglio rispetto al nostro sguardo, spegnendolo.

E il critico d'arte? Che cosa può fare rispetto a ciò? Deve affinare il gusto e la capacità di muoversi nell'opera. L'occhio non deve stancarsi di guardare e deve farsi toccante, deve sposare superfici, regolarità, irregolarità, pieni, vuoti, riflessi, spessori. Deve passare e ripassare attraverso l'opera. L'occhio guarda, tocca, ma deve anche ascoltare per vedere. Deve ascoltare il valore di durata di un colore, la sua insistenza, i suoi crescendo e diminuendo. Lo stesso per forme, insiemi di forme, linee. Per le arti visive, per le arti figurative è essenziale.

> L'opera d'arte, nel suo essere appartenenza reciproca di una molteplicità di componenti, ci invita e ci spinge a concentrarci su ciò che è comune

La serata / Jean Soldini e la domanda della critica d'arte

"La critica d'arte, il suo oggetto, il *comune*" è il titolo dell'intervento che Jean Soldini, filosofo e storico dell'arte svizzero, terrà in dialogo con Adrian Pitschen questa sera alle ore 20.00 presso la Biblioteca Salita dei Frati a Lugano nell'ambito del ciclo di conferenze dal titolo "Che cos'è la critica?". Ne anticipiamo in questa pagina alcuni passaggi. Il ciclo, promosso dalla Società Filosofica della Svizzera Italiana, si propone di promuovere una riflessione sul concetto di «critica» così come emerge dal concreto esercizio di valutazione e interpretazione delle opere artistiche. Gli appuntamenti a seguire toccheranno il cinema e l'architettura.

TEOLOGIA

Ai profeti, diceva l'abate teologo del XII secolo, si sono sostituiti i dottori, al tempo dei miracoli il tempo della scienza, cioè dell'interpretazione

Gioacchino da Fiore dottore di concordia

La concordia, spiegava, non è un'invenzione ma la scoperta del ritmo impresso dalla Trinità alla storia: per questo c'è corrispondenza tra età biblica ed età della Chiesa

GIAN LUCA **POTESTÀ**

Nella scia di Paolo, Gioacchino da Fiore riconosce nella condizione aperta dalla Resurrezione la pienezza dei tempi, intesa non come un evento puntiforme, ma come un lungo percorso storico avviato da Cristo e destinato a compiersi in virtù dello Spirito Santo. Il messaggio divino si fa più nitido e comprensibile via via che ci si avvicina alla fine. La fase dei profeti si è conclusa. Per capire il presente e gli imminenti tempi ultimi occorre quindi diffidare di oracoli e vaticini di incerta provenienza e ritornare alle Scritture, innanzitutto all'Apocalisse, l'unica profezia biblica riguardante l'intera storia della salvezza. Celebrato come profeta già in vita e dopo morte (Dante: «il calavrese abate di spirito profetico dotato»), Gioacchino rifiuta di dirsi tale. Ai profeti, dice, si sono sostituiti i dottori, al tempo dei miracoli il tempo della scienza, cioè dell'interpretazione. Può capitare ancora che si usi il verbo "profetare". In tal caso profetare significa però disporre del dono di comprendere spiritualmente le Scritture. Quando spiega a papa Lucio III un oscuro vaticinio recuperato dalla cassa di un cardinale defunto, o polemizza con Goffredo di Auxerre, abate cistercense come lui, spiegandogli con le parole di Geremia che per la Chiesa romana è meglio piegarsi all'Impero, piuttosto che sfidarlo militarmente; quando preannuncia l'esito della crociata a Riccardo Cuor di Leone e al suo seguito in attesa dell'imbarco a Messina, o avverte Enrico VI all'assedio di Napoli che un temporaneo ritiro risulterà alla lunga più vantaggioso per lui, in tutte queste situazioni chi lo ascolta lo considera un profeta. Gioacchino si presta all'equivoco, rivendicando però il proprio ruolo autentico di interprete delle Scritture: chi sa leggere spiritualmente la Bibbia comprende la storia del mondo e i pericoli incombenti. Il suo nome è legato alla concordia, il procedimento interpretativo che dà il titolo all'opera più fortunata, la *Concordia del Nuovo e dell'Antico Testamento*. Per Gioacchino la concordia non è un'invenzione, ma la scoperta del ritmo impresso dalla Trinità alla storia, per cui un certo soggetto o un certo conflitto dell'Antico Testamento trovano puntuale corrispondenza in un soggetto o in un conflitto del tempo della Chiesa. La novità non sta tanto nell'idea della correlazione (fin dai primi secoli elementi dell'Antico Testamento sono considerati dai cristiani prefigurazioni rispetto al Nuovo), ma nella sistematicità con cui il progetto è perseguito. Un'impresa totale: per ogni racconto biblico deve darsi un corrispettivo simmetricamente convincente. Figure e vicende delle generazioni dell'Antico Testamento trovano, grazie a semplici calcoli aritmetici, puntuali riscontri nelle generazioni successive alla venuta di Cristo. La storia cessa così di apparire un groviglio insensato di catastrofi.

In linea di principio il programma è semplice. La complessità nasce dal fatto che la storia si (di)spiega come proiezione della Trinità. Ciascuna delle tre persone divine vi imprime un proprio segno speciale in tre grandi fasi, distinte e successive: i tre stati del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, ciascuno dei quali caratterizzato da un proprio ordine, rispettivamente dei coniugati, dei chierici e dei monaci. L'impianto ternario – teologico, ecclesiologico e sociologico - non poteva essere ignorato nella modellizzazione della concordia: strada facendo, Gioacchino sostituisce il modello binario semplice (Antico Testamento / Nuovo Testamento; primo popolo / secondo popolo) con due modelli, che sviluppa parallelamente, miranti entrambi a disporre le serie di corrispondenze secondo un ritmo ternario. Connessioni e accostamenti magnetizzano il lettore. Solo chi si addentra fino in fondo nei dettagli della costruzione si rende conto di incongruenze e forzature. Gioacchino stesso le segnala qua e là, come piccole crepe che non compromettono la solidità del suo edificio.

Dopo aver fissato la concordia, Gioacchino passa alla comprensione spirituale (intelligentia spiritalis), che include dodici possibili piani di lettura delle Scritture. Innanzi tutto, cinque comprensioni "generali": storica, morale, tropologica (riguardante propriamente l'espressività dei discorsi divini), contemplativa e anagogica (rivolta alla vita celeste e alla natura divina e come tale non pienamente raggiungibile nella vita terrena). Poiché nella storia della salvezza si manifesta la Trinità, le storie narrate nelle Scritture vanno propriamente comprese nella luce delle relazioni trinitarie. Un passo biblico può perciò essere letto anche secondo sette specie di comprensione "tipica": in rapporto al Padre; al Figlio; allo Spirito; alla relazione Padre-Figlio; alla relazione Padre-Spirito; alla relazione Figlio-Spirito; e infine alle tre persone considerate nella loro unità. Questo in teoria. In pratica Gioacchino fornisce un semplice assaggio della possibile applicazione delle comprensioni tipiche. La sola esegesi del racconto della Creazione secondo Genesi 1, condotta nella prospettiva di quattro di esse, occupa già un centinaio di pagine della Concordia! Il progetto grandioso di un'interpretazione del testo integralmente trinitaria è quindi abbandonato. Resta l'intuizione che il dinamismo della vita divina, in quanto innerva la storia, deve risultare leggibile in ogni passo biblico.

Scritture e storia si trovano racchiuse entro un sistema interpretativo coerente. La storia presenta peraltro situazioni e rovesciamenti che l'interprete deve tenere nel giusto conto. La scelta divina, potenzialmente eversiva di tutte le gerarchie, è a sostegno degli umili e dei deboli. Dio elesse Giacobbe a spese di Esaù non in previsione di qualche futuro merito o demerito dell'uno o dell'altro, e neppure per una decisione arbitraria e imperscrutabile, ma proprio perché Giacobbe era il secondo. Così, la Chiesa dei tempi finali si troverà posta come nella festa dei santi Innocenti, il giorno dell'anno in cui eccezionalmente un vescovo si caricava sulle spalle un bambino.

Grazie a Gioacchino l'annuncio apocalittico del Regno millenario rivive come attesa di una condizione terrena futura e imminente, incuneata tra le ultime tribolazioni e il giudizio universale. «Il gran sabato che ci piacque chiamare terzo stato» è la settima età, lo stato dello Spirito prefigurato nel settimo giorno della Creazione. Agostino aveva affermato che i mille anni dell'incatenamento di Satana (Apocalisse 20) coincidono con il tempo della Chiesa. Gioacchino condivide solo in parte la censura agostiniana nei confronti del millennio finale. Rinuncia volentieri all'idea dei mille anni tondi, ma tiene ferma la fiducia in una fase finale pienamente storica di pace e di libertà. E così apre nuove vie alla storia intellettuale e alla teologia politica dell'Occidente.

Una delle tavole del "Liber Figurarum" di Gioachino da Fiore conservato nella Biblioteca del seminario di Reggio Emilia / WikiCommons

IL CONVEGNO

Tre giorni per esplorare l'eredità del grande monaco medievale

FILIPPO **RIZZI**

"Gioacchino da Fiore e la Bibbia": è il tema del X congresso internazionale di studi gioachimiti, organizzato dal Centro intitolato al grande pensatore medievale e monaco, che si svolgerà da oggi al 21 settembre nella chiesa abbaziale florense di San Giovanni in Fiore (Cosenza). Cinque le sessioni previste. E oggi alle 15.30 a introdurre il tema principale del congresso sarà proprio Gian Luca Potestà direttore del Comitato scientifico del Centro Studi di Gioachimiti Scritture e storia, e docente all'Università Cattolica di Milano. Qui presentiamo una sintesi del suo intervento, che nello specifico affronterà il tema «Gioacchino da Fiore e l'esegesi del suo tempo». L'evento intende affrontare una questione nodale per la conoscenza di uno tra i più originali pensatori dell'Occidente. Ad aprire i lavori sarà con i suoi saluti il presidente del Centro Studi Gioacchimiti, Giuseppe Riccardo Succurro. Il programma e l'organizzazione scientifica si devono al domenicano e docente di storia del cristianesimo alla Cattolica di Milano Marco Rainini e al medievista Dominique Poirel e professore, tra l'atro, all'Istituto cattolico di Parigi.

I relatori del congresso, – tra loro Andrea Scalia, Cédric Giraud, Julie Barrau, Emmanuel Bain, Lorenzo Cozzi, Ayelet Even-Ezra e Montse Leyra Curiá – provengono dalle università di Gerusalemme, Oxford, Cambridge, Montreal, Michigan, Parigi, Madrid, Ginevra, Strasburgo, Marsiglia, Cosenza, Bologna, Bergamo, Milano, Modena, Roma. La tre giorni cercherà di affrontare in prospettiva storica, filologica, teologica ed esegetica le questioni fondamentali relative a Gioacchino interprete del grande codice biblico, da cui tutta la sua visione trae ispirazione e vigore. Non è un caso che, il 27 giugno scorso, papa Francesco, nel messaggio per la Giornata mondiale del Creato, abbia citato Gioacchino da Fiore affermando che «seppe indicare l'ideale di un nuovo spirito».

Tecno-umanità: il convegno

Da oggi a sabato all'Università Lumsa a Roma (nelle sale del Dipartimento di Scienze Umane, piazza delle Vaschette 101) si terrà il 68° convegno di ricerca filosofica del centro di filosofici di Gallarate dal titolo "L'antropologia dell'artificiale. Prospettive di ricerca per una ricomprensione della tecno-umanità. Configurazioni e rimodulazioni del Pathos. I lavori si apriranno oggi alle 15 con i saluti istituzionali del rettore dell'Università Lumsa Francesco Bonini e si chiuderanno sabato con le conclusioni di Francesco Totaro, presidente comitato scientifico Centro Studi Filosofici Gallarate.

Il pensiero di oggi a Piacenza

"Vivere la meraviglia, tra stupore e spavento", sarà questo il tema della seconda edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, che si terrà a Piacenza da oggi al 23 settembre. In programma più di 70 incontri dialogici, lezioni pratiche di pensiero e concerti filosofici diffusi in 12 location della città. Sarà presente anche il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Un viaggio emozionale e cognitivo, dicono gli organizzatori, attraverso i sentimenti più profondi che animano l'esperienza umana, guidato da oltre 150 importanti ospiti italiani e internazionali: artisti e artiste, scienziati e scienziate, scrittori e scrittrici e intellettuali di ogni tipo, assieme a personalità dell'economia e della società civile.

Comprendere la mistica di Eckhart

MAURIZIO **SCHOEPFLIN**

Non c'è dubbio che in Italia la conoscenza della figura di Meister Eckhart, il celebre mistico tedesco vissuto a cavallo fra il XIII e il XIV secolo, si sia sensibilmente ampliata. Ciò è accaduto grazie alla traduzione delle sue opere e alla pubblicazione di non pochi scritti a lui dedicati, tra i quali va menzionato il volume di Kurt Ruh, *Meister Eckhart. Teologo – Predicatore – Mistico* (pagine 308, euro 26,00), di cui l'editrice Morcelliana ha di recente mandato in libreria la seconda edizione, che contiene una breve ma significativa presentazione di Marco Vannini, il massimo conoscitore italiano di Eckhart, il quale attribuisce proprio al testo di Ruh il merito di aver «segnato un punto di svolta per una comprensione del suo autentico pensiero, restando il miglior studio complessivo su quello che è stato indubbiamente un grandissimo professore» e "*Lese - und Lebemeister*", *ovvero* maestro di vita, come ebbe a definirlo Heidegger. Filologo e germanista di fama, Ruh (1914-2002) ricostruisce con grande precisione la vita e l'opera eckhartiane e il suo scritto si presenta con un profilo accentuatamente biografico, caratteristica, questa, molto importante, in quanto permette all'autore di proporre un'immagine di Eckhart libera da quei preconcetti che avevano spesso falsato la vera identità del Maestro fino a farne, addirittura, ora un precursore del nazionalsocialismo, ora del marxismo. Nato in Turingia verso il 1260, il Nostro entrò molto giovane nel convento domenicano di Erfurt, di cui, dopo un periodo di studi trascorso a Parigi e forse anche a Colonia, diventò priore, ricoprendo qualche tempo più tardi pure la carica di vicario generale proprio della sua Turingia. Nel periodo 1302–1303 egli è di nuovo a Parigi, dove gli viene conferito il titolo di *magister sacrae theologiae*. Il suo prestigio aumenta sensibilmente e sempre più importanti sono i ruoli da lui occupati all'interno dell'ordine domenicano. Nel frattempo compone varie opere e svolge un'intensa attività di predicatore. Verso il 1324 lo troviamo a Colonia e qui, nel 1326, l'arcivescovo Enrico di Virneburg lo accusa di eresia. Eckhart si discolpa e, dopo aver ricusato la commissione che aveva condotto l'inchiesta nei suoi riguardi, si appella direttamente al Papa. Il processo prosegue dunque ad Avignone, ove, in quegli anni, è fissata la residenza del Pontefice. Eckhart muore prima della fine del processo, che si conclude nel marzo del 1329 con la pubblicazione da parte di Papa Giovanni XXII della bolla *In agro dominico*, con la quale vengono giudicate erronee o sospette di eresia ventotto proposizioni presenti negli scritti del Maestro domenicano. La condanna non compromise la diffusione del suo pensiero, che fu da molti apprezzato: è il caso, fra gli altri, del cardinale Niccolò Cusano, teologo e filosofo di primissimo piano, che ne difese la memoria con particolare vigore. Ruh non nasconde la sua ammirazione per Eckhart e sintetizza il proprio giudizio su di lui mediante le seguenti parole del domenicano Giovanni Taulero (1300 circa - 1361): «Su ciò vi ha istruito e parlato un amabile maestro e voi non avete compreso. Egli parlava dal punto di vista dell'eterno, e voi avete inteso secondo il tempo».

Schermaglie

Partenza in salita e battibecchi (ma senza scoop) per "Cartabianca"

ANDREA FAGIOLI

Ormai non fa più effetto vedere Bianca Berlinguer su Rete 4. Del resto alla prima stagione di *È sempre Cartabianca* è seguito anche l'appuntamento quotidiano con *Prima di domani*. Per cui possiamo considerare pienamente integrata la figlia di un segretario del Partito comunista nella tv fondata da un capitalista anticomunista. C'è semmai da dire che la partenza del secondo anno di *È sempre Cartabianca* (il martedì in prima serata) non è stata delle migliori per l'ex direttrice del Tg3, almeno per quanto riguarda la seconda puntata, quella del 10 settembre, con l'andata all'aria all'ultimo momento dell'intervista-scoop a Maria Rosaria Boccia. Ma forse, se è andata male alla Berlinguer, è andata meglio a noi telespettatori che ci siamo risparmiati le esternazioni della protagonista femminile del disdicevole «caso Sangiuliano», su cui una parte del mondo dell'informazione (leggi soprattutto Tg1) non ha fatto certo una bella figura dopo la pessima fatta dal ministro in questione. Capitolo comunque chiuso, la terza puntata del talk show di Rete 4, martedì scorso, si è annunciata densa di temi, anche troppi, a partire dal caso del giorno (l'esplosione dei cercapersone in dotazione ai miliziani di Hezbollah), fino alla vicenda Salvini-Open Arms, alle aggressioni al personale sanitario, all'«islamizzazione di Monfalcone», passando per un'intervista alla segretaria del Partito democratico Elly Schlein. La prima ora se n'è andata con il solito duetto con l'alpinista scrittore Mauro Corona, chiamato a discettare su tutto e a promuovere libri, a cui, per dar vita a un terzetto, si è poi aggiunto Vittorio Feltri con il suo solito discutibile sarcasmo. Dopo di che per vedere i titoli di coda si è arrivati all'una di notte, restando svegli grazie alla gazzarra sostenuta in particolare dalla leghista Silvia Sardone in compagnia di Francesco Borgonovo ("La Verità"), Gad Lerner ("Il Fatto Quotidiano"), Riccardo Magi (+Europa) e della incolpevole Insaf Dicassi, arrivata neonata in Italia e ancora in attesa della cittadinanza italiana dopo 27 anni. In precedenza, si erano già battibeccati su altri temi Riccardo Molinari (Lega), Nicola Fratoianni (Sinistra italiana), Maurizio Belpietro ("La Verità") e Andrea Scanzi ("Il Fatto Quotidiano") a dimostrazione della volontà di creare dibattiti in cui, al di là di politici non certo moderati, si notano giornalisti di giornali che hanno presenze televisive inversamente proporzionali alla diffusione della testata, che però sono di parte e in grado di garantire lo scontro verbale. Non è un caso che tra quattro giornalisti presenti due siano de "La Verità" e due de "Il Fatto Quotidiano". In tutto questo la Berlinguer accenna sempre a un contraddittorio e anche a calmare gli animi, ma al tempo stesso è chiaro che non disdegna polemica e toni accesi.

Cocciante, "Anima" all'Arena

Bentornato Riccardo Cocciante in concerto in Italia, dopo una lunga assenza, per celebrare il 50mo anniversario dell'album *Anima*, disco che ha segnato intere generazioni e la cultura musicale italiana, con i brani *Bella senz'anima* e *Quando finisce un amore*. Teatro di questo evento live prodotto da Vivo Concerti, il 29 settembre, sarà l'Arena di Verona. «Ogni tanto bisogna saper tornare e raccontarsi - spiega Cocciante -, ci saranno canzoni più conosciute e amate dal pubblico ma anche brani non troppo cantati, che per me hanno valore e sostanza. Amo queste canzoni che sono un po' nascoste, che hanno diritto di esistere nel concerto». Ad accompagnare il cantautore ci sarà una band per rendere i suoni pop - rock. *Anima* non è stato un successo immediato. Il terzo album di Cocciante, «un disco difficile», dopo la prima registrazione «è stato bocciato» ma dopo un concerto con Venditti e De Gregori, al cantautore è stato poi proposto di registrarlo nuovamente con la collaborazione di Ennio Morricone. Da lì il successo anche grazie al singolo *Bella senz'anima*. E' un album che ha «rotto i muri» spiega Cocciante, secondo cui «fare una canzone di successo sembra un arrivo invece è una partenza. Mentre oggi l'industria punta troppo sul commerciabile» . Secondo il cantautore poi in Italia manca un premio dedicato alla musica a 360 gradi, come i Grammy Award.

MEDIA

Presentati i palinsesti radiotelevisivi della stagione 2024-2025: molte conferme e quattro importanti novità

Il segretario generale Cei, Baturi: «Non c'è uomo senza una comunità da cui dipenda o a cui appartenga. È la libertà, che la fede non mortifica ma potenzia»

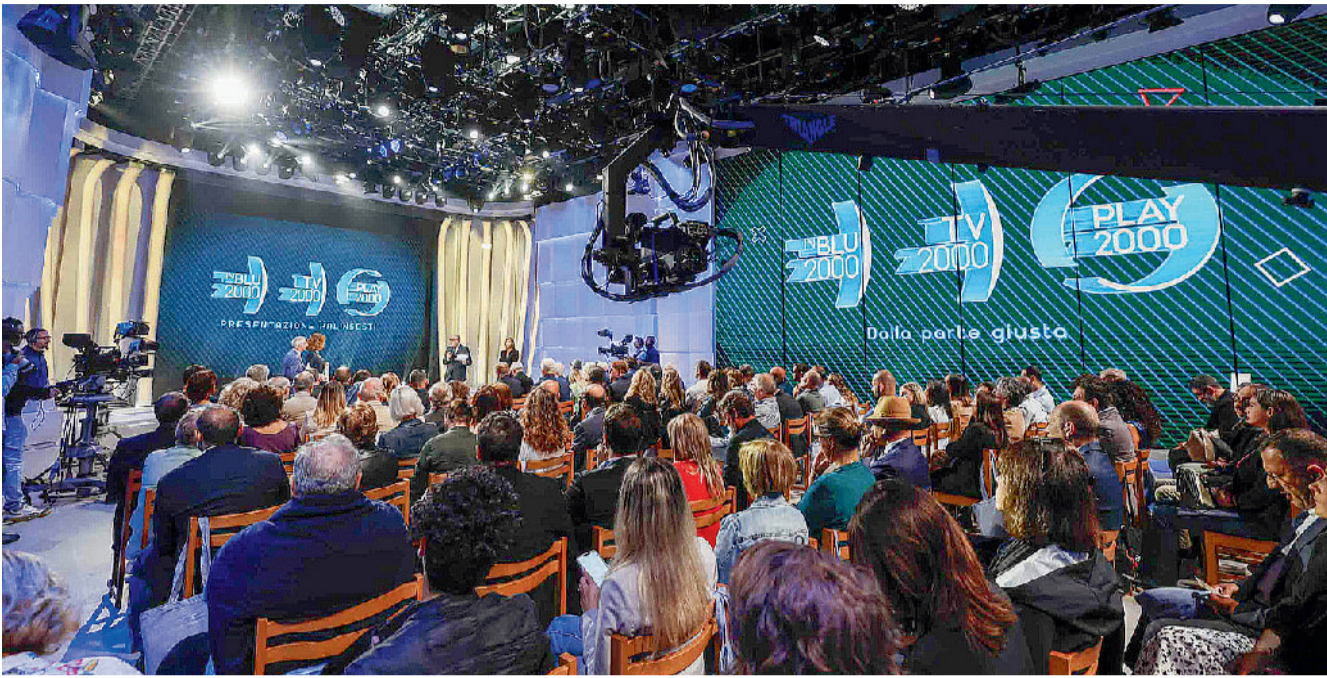
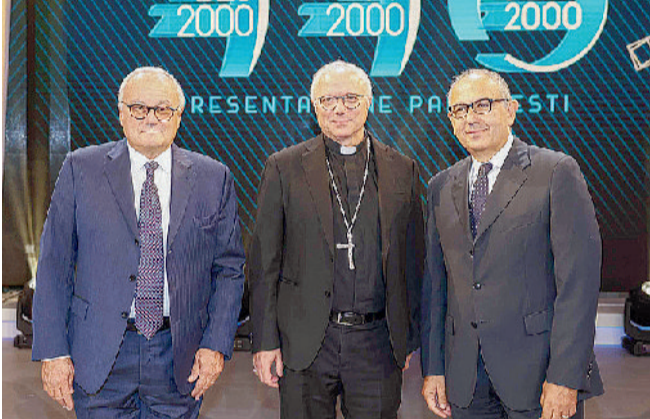
La presentazione dei palinsesti, ieri a Roma; sotto, Massimo Porfiri, Giuseppe Baturi e Vincenzo Morgante / *Giacomo Gabrielli*

Tv2000 e Radio InBlu "dalla parte giusta"

TIZIANA LUPI
Roma

Tv2000 e Radio InBlu2000 vogliono continuare a stare «dalla parte giusta». Quella che il segretario generale della Cei monsignor Giuseppe Baturi definisce «da parte della vera fraternità perché non c'è uomo senza una comunità da cui dipenda o a cui appartenga: la famiglia, il paese, il borgo. È la strada della libertà che la fede non mortifica ma potenzia».

E dalla parte giusta vogliono stare i programmi che costituiscono il palinsesto 2024-2025, presentati ieri mattina nella sede romana di via Aurelia. Un'offerta che, ferma restando la missione di essere uno strumento di comunicazione per la Chiesa italiana e forte degli ottimi risultati ottenuti finora, si presenta sempre più generalista per strizzare l'occhio anche a un pubblico "più largo", quello al quale si guarda aumentando anche gli investimenti su web e social e potenziando Play2000, la piattaforma che rappresenta l'estensione della Rete su mobile e Smart Tv, una sorta di "libreria" per potersi costruire il proprio palinsesto, gratuita, gestita da persone e non da algoritmi e presto avrà sottotitoli in italiano, inglese, francese e spagnolo.

Ma veniamo ai programmi: su Tv2000 ne arrivano quattro nuovi: *Quel che bolle in pentola*, cooking show mattutino condotto da Beatrice Fazi nel quale il cibo diventa occasione di incontro; *Terra Mater*, per parlare di sostenibilità con Carolina Di Domenico; *Alle porte del Giubileo*, cinque puntate "di preparazione" all'Anno Santo condotto da Gennaro Ferrara che, poi, lo seguirà con *Il diario di papa Francesco*; e *Algoretica – Noi e l'intelligenza artificiale*, condotto da Monica Mondo la partecipazione di padre Paolo Benanti, consigliere di papa Francesco sui temi dell'IA e dell'etica della tecnologia. Accanto ai nuovi titoli troviamo tante conferme. Alcune per programmi che vedono comunque qualche novità: come *Di buon mattino* (con Grazia Serra e Giacomo Avanzi) per il quale sono previsti quattro appuntamenti speciali con il cardinal Gianfranco Ravasi; *Il mio medico* (con Monica Di Loreto) che coinvolgerà personaggi dello spettacolo e dello sport sui temi della salute e della prevenzione; *L'ora solare*, il talk condotto da Paola Saluzzi con un salotto ristrutturato e ampliato; *Siamo noi*, il programma condotto da Gabriella Facondo che dedicherà alcune puntate mensili a tre emergenze del Paese: la crisi del servizio sanitario nazionale, la situazione delle carceri e il disagio giovanile; *In cammino*, con Enrico Selleri che proporrà un viaggio tra le "opere segno" con cui le diocesi danno testimonianza delle vicinanza concreta della comunità cristiana alle fragilità dei territori; *Pani e pesci* nel quale, accanto a Eugenia Scotti e all'economista Luigino Bruni, arriva Enzo Decaro a leggere i brani del Vangelo che aprono il programma; e *Buongiorno prof*, che cambia sede e arriva all'Istituto Massimo dei Gesuiti di Roma. Confermati, poi, *Di Bella sul 28*, l'approfondimento giornalistico condotto da Antonio Di Bella; *Vediamoci chiaro*, *Borghi d'Italia*, *Caro Gesù*, *Effetto notte*, *Indagine ai confini del sacro*, *Retroscena*, *Soul*, *Sulla strada* e *Finalmente domenica* condotto la domenica pomeriggio da Lucia Ascione con le sue interviste ai protagonisti di storie di coraggio e di "strana" normalità.

Naturalmente ritroveremo tutti gli appuntamenti religiosi e gli eventi e le dirette con papa Francesco, in collaborazione con Vatican Media, così come le edizioni quotidiane di *Tg2000*. Sempre nell'ottica di ampliare il pubblico sarà molto ricca anche l'offerta di film (più di 150, tra cui *Exodus: dei e re* di Ridley Scott e *Papa Francesco un uomo di parola* di Wim Wenders) e di documentari come *Km333 - Ultima fermata*, *L'alpinista di Dio – Pier Giorgio Frassati*, *Dove vanno gli anni*, *Simboli del sacro*, *Malala* e *The good influencer*. Per la serialità, invece, torna *Canonico*, la serie con Michele La Ginestra ambientata in una parrocchia (arrivata alla terza stagione) e arriva la serie canadese *Il mistero delle lettere perdute*.

Per quanto riguarda Radio InBlu2000, segnaliamo i nuovi appuntamenti con *Le parole della sostenibilità*, *InBlu2000 Replay* (che riproporrà tutti i podcast, alcuni dei quali realizzati con *Avvenire*), *Tutte le strade portano a Roma* e due programmi dedicati rispettivamente alle mostre d'arte in Italia e alle monografie di importanti personaggi cattolici democratici della nostra storia.

«Ci presentiamo con importanti conferme e interessanti novità per offrire ai nostri telespettatori e ai nostri radioascoltatori, un'offerta che metta insieme valori e qualità. Guardiamo al pubblico che ci segue da anni ma siamo interessati a interloquire con le nuove generazioni, attraverso contenuti e strumenti mirati» spiega il direttore di rete e dell'informazione Vincenzo Morgante. Che aggiunge: «Vogliamo continuare a fare servizio pubblico, stando soprattutto dalla parte di chi non riesce ad avere voce o riflettori accesi, per provare a rendere un servizio adeguato alla Chiesa e al Paese. Tv2000 e InBlu2000 sono orgogliose della loro ispirazione cattolica e si sforzano, in libertà e nella voglia di dialogare con tutti, di essere coerenti nelle scelte e nelle proposte, lontani da protagonismi, superficialità e volgarità». Una strategia che, per l'amministratore delegato Tv2000 e Radio InBlu2000 Massimo Porfiri è «chiara e coerente, ancorata saldamente a una missione che rimane immutata: essere uno strumento di comunicazione per la Chiesa italiana, accompagnando e guidando il nostro pubblico nell'interpretazione di questo momento storico veramente complesso». Il prossimo anno, ha aggiunto, «sarà particolarmente impegnativo perché ci prepariamo a svolgere un ruolo centrale nella copertura mediatica del Giubileo. Sarà uno sforzo che condivideremo con il Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede». Il nuovo anno, conclude Porfiri, «sarà ricco, bello e pieno di sfide. Con l'aiuto di Dio sapremo continuare a essere una voce autorevole e un punto di riferimento per tutta la comunità. Sempre, naturalmente, dalla parte di quelli che ogni giorno tirano la carretta».

A sinistra, Beatrice Fazi e Carolina Di Domenico; sotto, Mario Placidini e Paola Saluzzi / *Giacomo Gabrielli*

FILM FESTIVAL

Da Avati a Schrader i grandi del cinema a Lucca

ANGELA CALVINI

Si tiene dal 21 al 29 settembre 2024 la ventesima edizione del Lucca Film Festival, con la direzione artistica di Nicola Borrelli. Un ricco programma con numerosi ospiti, da Chiara Mastroianni, madrina del festival a Paul Schrader, Ethan Hawke, Matthew Modine, Pupi Avati, Ruben Östlund, Tonino De Bernardi, Massimo Gaudioso, Federico Cesari, Francesco Costabile, Francesco Di Leva, Francesco Gheghi, a Carolina Crescentini, che presiederà la giuria del concorso LFF for Future. Ricco e variegato il Lucca Film Festival 2024: la mostra dedicata a Marcello Mastroianni e numerose proiezioni per un totale di 50 opere in anteprima italiana, provenienti da tutto il mondo, tra cui 12 lungometraggi, 12 cortometraggi, 10 corti a tema ambientale LFF For Future, 10 opere prime italiane per *Buona la prima!*. Per la sezione lungometraggi questa edizione segna il record di partecipazione per il Lucca Film Festival 2024: sono oltre 230, infatti, le opere giunte da ogni parte del mondo per il concorso internazionale, curato da Stefano Giorgi e da Mattia Fiorino. Sono 12 lungometraggi in anteprima italiana per esplorare temi universalmente importanti e indagare culture cinematografiche da ogni parte del mondo. Il concorso di quest'anno è composto interamente da opere prime, per la maggior parte extra-europee: dal saudita *Norah*, vincitore del Premio della Giuria nella sezione *Un Certain Regard* del festival di Cannes, all'americano *African Giants*, sino all'iraniano *The Old Bachelor* e il russo *Liar*, della regista Yulia Trofimova.

Chiara Mastroianni inaugurerà il Lucca Film Festival con omaggio al padre Marcello, il pomeriggio del 21 settembre a Palazzo Pfanner con la mostra *Marcello l'antidivo di successo*, aperta al pubblico fino al 27 ottobre. Sarà invece l'attrice Carolina Crescentini a presiedere la giuria della seconda edizione di LFF for Future, il concorso a cura di Leonardo Galeassi. Salvaguardia del futuro dal punto di vista ambientale e sociale è il tema cardine dell'edizione di quest'anno. Il Lucca Film Festival, grazie al sostegno di SIAE, indice la prima edizione del concorso *Buona la prima!*, riservato alle opere prime di nazionalità italiana in formato cortometraggio curato dalla direttrice artistica Cristina Puccinelli, regista e sceneggiatrice.

Ricco il parterre di ospiti di questa edizione: il regista e sceneggiatore statunitense Paul Schrader, Leone d'Oro alla carriera nel 2022, protagonista, al Cinema Astra, di una masterclass, il 26 settembre alle 12.00, aperta al pubblico e di una retrospettiva di suoi film, che il 27 settembre riceverà il Premio alla Carriera. Quindi l'attore, sceneggiatore, scrittore, regista e produttore statunitense Ethan Hawke, che il 26 settembre alle 21.00 presenterà, in anteprima italiana, il suo ultimo film da regista, *Wildcat*, e riceverà il Golden Panther Award. Il 27 settembre, alle ore 18.00, presso la Chiesa di S. Francesco, Hawke, terrà una masterclass aperta al pubblico, in collaborazione con la Scuola IMT, nell'ambito della Notte europea delle ricerca e consegnerà il Premio alla carriera a Paul Schrader. Quindi l'attore Matthew Modine, che presenterà il 25 settembre alle 21.00 il corto *The Martini Short*, commedia esistenziale di Stephen Wallis. Altro ospite d'eccezione, il regista svedese Ruben Östlund, due volte Palma d'Oro a Cannes, nel 2017 e nel 2022, che terrà una masterclass il 28 settembre. Illuminano il parterre di Lucca FF anche il regista Pupi Avati, domenica 22 settembre alle 21.00 e omaggiato con la proiezione del suo classico horror *La casa dalle finestre che ridono* e il regista Tonino De Bernardi, che il 24 settembre riceverà il Premio alla Carriera.

CALCIO

A 59 anni si è spento l'attaccante della Juventus e della Nazionale: con i suoi gol e quell'esultanza dagli "occhi spiritati" è stato il simbolo di Italia '90

Addio Totò Schillaci, bomber delle Notti magiche

MASSIMILIANO CASTELLANI

Come è buia e assai poco magica questa notte: sarà la prima senza Totò Schillaci. Vola via leggero, a 59 anni per un male difficile anche da dire, il bomber azzurro che ci fece sognare in quelle «Notti magiche / inseguendo un gol» (cantavano in tandem Gianna Nannini e Edoardo Bennato) dei Mondiali italiani del '90. La fine di un decennio che ci aveva visti campioni del mondo nell'82, e noi ragazzi alla fine dell'adolescenza guardavano con occhi stupiti l'inizio di un nuovo decennio che poteva aprirsi con un altro titolo iridato degli azzurri guidati da quel gran signore del ct Azeglio Vicini. Che peccato invece: eliminati in semifinale a un passo dal sogno. Fatti fuori dall'Argentina di Maradona, nel suo stadio, a Napoli. Sconfitti ai rigori. E anche in quella partita Totò aveva messo la sua firma: al 17' segnò il gol dell'1-0 che ci apriva le porte della finale. Un lampo di gloria, prima dell'uscita a farfalle di Zenga (il miglior portiere del mondo in quel momento) e l'inzuccata velenosa di Caniggia. L'Italia tutta quell'estate del '90 si era identificata nella voglia di riscatto del ragazzo del popolo, Totò era un *picciottu* del Cep di Palermo. Uno che ce l'aveva fatta Schillaci, dal Messina a suon di gol, a 25 anni, era arrivato a stregare persino la Juventus dell'Avvocato Agnelli.

Ultimo simbolo della "Juve dei meridionali"

L'ultimo simbolo della Juve dei meridionali che faceva simpatia solo a guardarlo. E lui ricambiava con quegli occhi spiritati dopo ogni gol segnato. Capocannoniere di quel Mondiale, come Pablito Rossi al Mundial dell'82. Ma la Coppa sotto il cielo di Roma l'alzarono i tedeschi con Maradona in lacrime. E adesso Diego lassù può riabbracciare il nostro Totò che con le sue magie e le sue innocenti evasioni è stato un bel pezzo di storia di cuoio. Un bomber sincero, spontaneo e generoso. Uno che però alla stampa spocchiosa savoiarda piaceva poco per quel passato da gommista che ispirò il coro feroce della sponda Toro: «Ruba le gomme, Schillaci ruba le gomme». A difenderlo dalle colonne di Tuttosport c'era ancora il suo concittadino, la bella penna bianconera Vladimiro Caminiti che però nulla poteva per evitare a Totò le svirgolate grammaticali e quelle dichiarazioni alla Catalano (il filosofo dell'ovvio di *Quelli della notte* di Renzo Arbore) tipo «Per vincere bisogna segnare, e per segnare bisogna fare goal». Frasi che erano la gioia dei pennivendoli professorini che sottolineavano l'ignoranza del calciatore che quando si infuriava minacciava di sparare all'avversario. «Ti faccio sparare», Totò per frustrazione quella brutta frase la pronunciò una sola volta, a Bologna contro il povero Poli, ma poi si era pentito, con tutto il cuore. Un cuore e una storia semplice quella di Totò, il cui racconto si ritrova per intero nel suo autobiografico *Il gol è tutto* (Piemme).

Unico rimpianto, quel Mondiale del '90

Un giorno, neppure troppo tempo fa, quel libro lo sfogliammo insieme a un Totò che era rimasto il ragazzo di sempre, nonostante il pizzetto e un look da cinquantenne giovanile che nel tempo si era scafato con viaggi per il mondo, talk televisivi (in cui mostrava una comicità istintiva alla Franco Franchi e Ciccio Ingrassia) e una chiusura di carriera in Giappone, al Jubilo Iwata. Il primo calciatore italiano ad andare a giocare a quelle latitudini. Parlammo anche del Giappone, ma inevitabile la prima cosa fu tornare alla notte sciagurata di Napoli e al Mondiale del '90. «Arrivare solo terzi da imbattuti, con appena un gol subito da Zenga fino alla semifinale, ed essere buttati fuori ai rigori dall'Argentina, dopo aver bloccato Maradona... Sono cose che anche a distanza di tanto tempo ci ripensi e sì, fanno un po' male. Ma è andata così, fa parte del gioco», raccontava scanzonato con il sorriso allegro di chi si sentiva felice e appagato. «Sono stato molto fortunato nella mia carriera. Ho cominciato a giocare sull'asfalto nella strada del mio quartiere a Palermo, circondato da gente che ha conosciuto la fame e la galera. Io ce l'ho fatta superando continuamente tutte le sfide che si sono presentate e afferrando al momento giusto l'occasione che mi veniva data». Il senso della sfida l'aveva trasmesso ai ragazzini della sua scuola calcio palermitana. «Ho trecento ragazzi nella scuola di via Leonardo da Vinci - diceva con orgoglio - e a loro insegno ogni giorno che se fai sport e ti allontani dai pericoli della strada prima o poi si presenterà la buona chance. L'importante è saper trovare una passione, e che sia per un pallone da calcio, da pallavolo o da rugby, per un paio di scarpette di danza o per uno strumento musicale, l'importante è che tu segua la tua passione e la tua vita diventerà più facile e sicuramente migliore. Io questo ho fatto, ho solo assecondato la mia passione di bambino e sono arrivato al grande calcio».

La lezione appresa dal "Professore" Scoglio

Nel suo diario dei ricordi c'erano tutte le partite giocate da bambino e poi la scoperta di un maestro: il "Professore" Franco Scoglio incontrato sulla via di Messina. «Il Professore è stato uno dei tecnici più bravi e purtroppo più dimenticati del nostro calcio. Scoglio è sempre presente nel mio cuore. La lezione più importante del Professore? Mi ripeteva: "Totò vai in campo e gioca come sai, vedrai che il gol arriverà". Aveva ragione». Nell'89 quando cadde il Muro di Berlino Schillaci si ritrova nuovo bomber della grande Juventus degli Agnelli. «Un passaggio facilitato dall'incontro di amici veri in campo e fuori, come Tacconi, il terzino Napoli e poi il più grande campione che ha espresso il calcio italiano negli ultimi quarant'anni, Roberto Baggio. Roby è stato il nostro Maradona e l'ha dimostrato ancora di più quando ha chiuso la sua carriera in provincia, al Brescia». Alla Juve con Trapattoni ci furono momenti di grande tensione quando il giorno della strage di Capaci disse a Totò: «Avete ucciso anche Falcone...». «Quella sera mi presentai a tavola con la squadra ignorando la notizia... Il Trap si voltò verso di me e disse quella frase, ma non lo fece con cattiveria, era soltanto addolorato e sconvolto per l'accaduto. E io più di lui: lì per lì me la presi, oggi so che la morte dei giudici Falcone e Borsellino, delle loro scorte e di tutte le vittime di mafia non è certo imputabile al popolo siciliano che è composto da gente che vive del proprio lavoro e non ha niente a che fare con la malavita».

«Io mi sono sempre trovato nei puntini giusti»

Oggi gli ultrà se la prendono con i calciatori di colore, ieri invece si accanivano contro quelli meridionali come Schillaci e sull'argomento Totò si accalorava: «Sono cose che mi danno molto fastidio, anche perché da sempre è un costume tipicamente italiano. Io non me la sono mai presa più di tanto e ho capito che un calciatore l'unica risposta agli ignoranti può darla solo in campo, giocando al meglio e divertendo la maggior parte della gente che va allo stadio per assistere a uno spettacolo e non per insultare il meridionale o il ragazzo di colore». Schillaci era un uomo di grande sensibilità e prima di quella per il calcio la sua fede era rivolta a Dio. Anche nei giorni dolorosi della malattia non ha mai smesso di pregare e i suoi occhi erano ancora accesi a ricordarci, come quel giorno del nostro incontro, che «Dio unisce tutti i puntini per creare il nostro disegno e io mi sono sempre trovato nei puntini giusti. Unendoli, uno dopo l'altro, è venuto fuori lo splendido disegno che sto vivendo: altri giorni e notti magiche, e questo lo considero un dono divino».

Addio a Totò Schillaci, il campione della nazionale italiana è morto all'età di 59 anni / *Fotogramma*

LE REAZIONI

Lorefice: «Un simbolo di riscatto»

ANGELO MARCHI

«Con la morte di Totò Schillaci Palermo perde un simbolo di riscatto. Un ragazzo di umili origini che riesce a farsi strada nonostante gli ostacoli e le tante ostilità incontrate lungo il suo cammino, fino a diventare una vera e propria icona dello sport nazionale».
Lo scrive l'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice, ricordando il calciatore palermitano scomparso ieri. «Non va dimenticato l'impegno per cercare di dare una possibilità ai giovani che cercavano riscatto o, più semplicemente, di coltivare un sogno. Penso all'attività di scuola calcio portata avanti nel centro sportivo Ribolla o alla mano tesa in favore dei giovani richiedenti asilo dell'Asante Calcio che accompagnò nell'esordio nel campionato di Terza Categoria. Il suo esempio ci conferma in una pastorale che aderisce alle istanze sociali del territorio e che richiede una corresponsabilità dei fedeli laici delle nostre Comunità parrocchiali e delle aggregazioni laicali».
Tanti i ricordi di chi lo conosceva bene: «Pur avendo girato il mondo ha tenuto un legame col quartiere. Per noi è stato sempre un punto di riferimento. Ha partecipato a diverse iniziative nel nostro istituto». Così Giusto Catania, preside dell'istituto comprensivo Giuliana Saladino di Palermo, quartiere Cep, dove il campione delle "notti magiche" era nato. Di quei momenti condivisi il preside ricorda «la generosità di Schillaci, disponibile con tutti i ragazzi, li incontrava, non si sottraeva nonostante i suoi successi sportivi. Era una personalità che si ricordava da dove proveniva». Tra le tante reazioni del mondo del calcio toccante quella di Roberto Baggio che ha condiviso con il bomber siciliano non solo l'esperienza in azzurro durante i Mondiali 1990, ma anche due anni alla Juventus quando Baggio approdò in bianconero. «Ciao mio caro amico, anche stavolta hai voluto sorprendermi. Rimarranno per sempre impresse nel mio cuore le notti magiche di Italia 90 vissute insieme. Fratelli d'Italia per sempre» ha scritto Baggio sui propri social.

> L'arcivescovo di Palermo ne ricorda l'impegno per i giovani e i migranti Il cordoglio degli ex compagni di squadra, Roberto Baggio: «Noi fratelli d'Italia per sempre»

«Hai fatto sognare una nazione intera» il coro unanime di tanti club di Serie A, a cui si sono aggiunte le parole del presidente federale Gabriele Gravina che ha voluto porre l'attenzione sul carattere di Schillaci: «Le esultanze incontenibili, nelle quali il suo volto era simbolo di gioia condivisa, resteranno per sempre patrimonio comune del calcio italiano. Totò è stato un grande calciatore, simbolo tenace di volontà e di riscatto, ha saputo emozionare i tifosi azzurri perché il suo calcio sapeva di passione. E proprio questo spirito indomito lo ha fatto apprezzare da tutti e lo renderà immortale». A lui si sono aggiunte anche le parole del presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini: «Schillaci è stato un campione che ha illuminato le "notti magiche" dei mondiali di Italia '90, aggiudicandosi anche i titoli di capocannoniere e migliore giocatore della competizione. La sua voglia di emergere e arrivare ai massimi livelli nel calcio è stata e continuerà a essere fonte di ispirazione per i tantissimi giovani che inseguono il sogno di giocare in Serie A».

Roma, via De Rossi: c'è Juric

Dopo otto mesi sulla panchina giallorossa Daniele De Rossi non è più l'allenatore della Roma. Il suo esonero ha spiazzato tutti, nonostante il finale della scorsa stagione non fosse stato dei più esaltanti e considerando anche la falsa partenza in questo campionato: tre punti raccolti nelle prime quattro uscite e nessuna vittoria a referto. In estate, infatti, l'allenatore aveva rinnovato il suo contratto fino a giugno 2027, con un ingaggio importante da 3 milioni di euro. Dal momento del suo insediamento a gennaio, al posto di José Mourinho, De Rossi aveva realizzato una vera e propria impresa calcistica, risollevando le sorti di una squadra che navigava a metà classifica, portandola a vincere nuovamente un derby, a giocarsi un posto nella nuova Champions League e a un passo dalla terza finale europea (Europa League) in tre anni. Ora al suo posto arriva l'ex allenatore del Torino, il croato Ivan Juric.

Milan, ora Fonseca rischia

La panchina di Paulo Fonseca al Milan dopo solo una vittoria nelle prime cinque partite ufficiali, è più traballante che mai. La brutta figura in Champions a San Siro contro il Liverpool (1-3), ha fatto scattare la rabbia dei tifosi a pochi giorni dal derby contro l'Inter. Intanto l'ex allenatore rossonero Stefano Pioli è il nuovo allenatore dell'Al Nassr, club dell'Arabia Saudita in cui milita Cristiano Ronaldo.

Filippo Ganna, 28 anni

Ciclismo, Ganna ai Mondiali a caccia del tris

L'Italia del ciclismo è pronta per iniziare l'avventura ai Campionati mondiali su strada che si terranno a Zurigo in Svizzera da sabato 21 a domenica 29 settembre, quest'ultimo il giorno della prova in linea maschile. L'Italia sarà rappresentata, nelle prove maschili, da Edoardo Affini, Filippo Ganna, Andrea Bagioli, Mattia Cattaneo, Giulio Ciccone, Marco Frigo, Lorenzo Rota, Antonio Tiberi, Diego Ulissi, Edoardo Zambanini e Filippo Zana. Il fresco campione europeo Affini e il due volte iridato e argento in carica Ganna parteciperanno alla prova a cronometro in programma domenica 22. Nelle crono femminile andranno sulla linea di partenza Vittoria Guazzini e Gaia Masetti, mentre nella prova in linea gareggeranno Elisa Balsamo, reduce dall'argento continentale, Elisa Longo Borghini, Alice Arzuffi, Barbara Malcotti, Erica Magnaldi, Soraya Paladin e Gaia Realini. Nella gara a cronometro a squadre mista che non è prova olimpica gareggeranno Cattaneo, Ganna, Longo Borghini, Realini e Paladin. Nell'ultima edizione di Glasgow, una sola medaglia azzurra, l'argento di Ganna nella crono. Del piemontese è anche l'ultimo titolo conquistato da un italiano nella crono, nel 2021. Il trionfo nella gara in linea manca dal 2008, quando Alessandro Ballan vinse a Varese davanti a Damiano Cunego. L'ultima medaglia è l'argento del 2019 di Matteo Trentin.

F1, la Ferrari a Singapore per vincere

«L'esito dell'ultima gara non è stato quello che speravamo, il che in sé dice però che il nostro livello di competitività è molto alto, soprattutto nell'attuale contesto della Formula 1, in cui c'è poca differenza prestazionale tra i quattro team di vertice». Lo afferma il team principal della Ferrari, Frederic Vasseur, in vista della prossima prova del mondiale di Formula 1, il Gp di Singapore in programma domenica, e dopo i risultati ottenuti a Monza e a Baku. «Ci aspetta un altro circuito cittadino molto impegnativo dove a entrambi i nostri piloti piace correre - prosegue il francese - e anzi uno di loro ha vinto proprio lo scorso anno. Ci piacerebbe ripetere l'impresa questo weekend continuando a lavorare bene come squadra, come abbiamo fatto nelle ultime gare». «Le ultime due domeniche ci hanno dimostrato quanto sia importante la gestione gomme, e avendo nuovamente a disposizione le tre mescole più morbide, dopo Monza e Baku - spiega Vasseur -, dovremmo avere una migliore comprensione del loro comportamento, anche se poi ogni pista è diversa. Naturalmente anche qui la qualifica è molto importante e siamo preparati per affrontarla al meglio, quindi sono sicuro che potremo mettere in difficoltà i nostri avversari».

stadium

Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano

Presidenza Nazionale
Via della Conciliazione, 1
00193 Roma
tel. 06 – 68404550
www.csi-net.it
csi@csi-net.it

il punto

Ascoltiamo i più piccoli salvaguardando gioco e sport

di Vittorio Bosio

Mi chiedo spesso quale possa essere lo sguardo dei bambini sulla nostra società, sul mondo che li circonda. E penso a quanto spesso vengono da noi lasciati nelle paure, e nell'ansia. Gli adulti sanno poco di quello che pensano i bambini perché non spendono mai troppo tempo per "ascoltarli" davvero, con il cuore prima che con l'udito. Eppure sarebbe assai importante fermarsi un attimo a riflettere, per chiederci cosa stiamo trasmettendo, con l'esempio e con i fatti concreti, ai *piccoli* di oggi che saranno i *grandi* di domani: i nostri interlocutori principali, i nostri sostegni, la sede delle nostre speranze. Forse un'isola felice in questo senso c'è: sono le società sportive dove vi sia una particolare cura del settore giovanile. Non tanto per allevare dei futuri campioni e magari, dopo averci lavorato, fare cassa, ma per dare ai bambini la possibilità di stare insieme, giocare, conoscersi, imparare a solidarizzare. Perché possano vivere con gioia questa meravigliosa esperienza umana che è la vita. Lo sport, quando è gioco, se vogliamo, è l'ambito che più risponde alle prospettive dei piccoli: gli educatori, gli allenatori, ovvero tutti coloro che si dedicano all'attività sportiva, hanno spesso un rapporto con i bambini che altri non hanno. La scienza, lo studio dei comportamenti sociali, le analisi economiche riconoscono l'importanza dello sport, quale collante sociale fondamentale, capace di attivare la condizione di benessere psicologico e fisico, sia individuale, sia collettivo. Sappiamo che attraverso la pratica sportiva si può fare tanto bene, con benefici per tutti. Ci si potrebbe aspettare perciò un grande impegno generale per la diffusione della pratica sportiva ovunque nel Paese: sostegni, impianti, contributi, formazione e altro ancora. Invece, purtroppo, ancora oggi, lo sport è nelle pagine secondarie delle agende di chi ha il compito di guidare le nostre comunità. Insieme con tanta, doverosa, attenzione dedicata alla salvaguardia dell'equilibrio ecologico mondiale, sarebbe importante far decollare la sensibilità per la salvaguardia dell'equilibrio umano interiore. Credo che manchi soprattutto questo: l'equilibrio interiore, possibile solo nella condivisione e nel confronto con gli altri. Dove porti invece la solitudine dei ragazzi e dei giovani lo stiamo vedendo sempre più spesso, con risultati a volte drammatici.

Weekend tricolore con quattro finali

Mille gli atleti impegnati nei campionati nazionali di Cicloturismo d'epoca, Randonnée, Speed Down e Nuoto in acque libere

DI FELICE ALBORGHETTI

È una domenica sportiva davvero ricca, la prossima, che vede il Csi impegnato in quattro campionati nazionali. Due si disputano in Toscana. Sul canale dei "motori" (rigorosamente spenti quelli dei bolidi arancioblu) sul circuito di Villa Basilica (Lu), si corre l'ultima tappa dello Speed Down. Curve adrenaliniche lungo il percorso di 1.800 metri molto tecnico e veloce, con una pendenza media dell'8% in discesa, assegneranno nelle varie categorie i titoli ai migliori piloti dei kart, dei carenati, dei carrioli in legno, o degli skeleton. Domenica, dopo il warm up, la gara con tre prove a tempo. Per i futuri campioni degli equipaggi a propulsione gravitazionale decisivi saranno i punti chiave in cui risaltano l'audacia e la tecnica di guida. Domenica 22 settembre Marina di Pisa ospiterà invece la terza tappa del Campionato nazionale di nuoto in acque libere. Oltre un centinaio gli iscritti alle tre prove: oltre al Super Lungo dei 3.800 m tricolori, si gareggia anche per il Miglio (1.800 m) e nel mezzo Miglio Nautico. La prova – in acque balneabili entro 200 metri dalla costa – si configura come gara in linea con partenza da tre postazioni diverse (tutte alle ore 10) e traguardo su distanze successive. Sono poi le due ruote ciessine a tornare protagoniste nel prossimo weekend. In Puglia il 22 settembre ad Ostuni (Br), si svolgerà la quarta Randonnée della Valle d'Itria, 214 km, valida come Campionato nazionale Csi di specialità. Trecento maglie celebrative pronte per i partecipanti, con premi alle società più numerose, come pure al ciclista più giovane e più anziano. Sempre di domenica 22 a Foligno torna la classica Francescana, tradizionale ciclostorica, con 500 corridori al via in abiti vintage, valida come Campionato nazionale di Cicloturismo d'epoca.

GLI APPUNTAMENTI

Medaglie in tre regioni

Speed Down
Villa Basilica (Lu), 21/22 settembre
Cicloturismo Randonnée
Ostuni (Br), 22 settembre
Cicloturismo d'epoca
Foligno (Pg), 22 settembre
Nuoto in acque libere
Marina di Pisa, 22 settembre

Festa «Csi Day» in piazza Duomo: così Milano per un giorno è davvero Centro Sportivo Italiano

Una grande festa di popolo per tutte le "piccole" società sportive quella di sabato 14 settembre in piazza Duomo a Milano in occasione del "Csi Day: 80 anni di società sportive che hanno fatto la storia". Un'opportunità per accendere i riflettori sul servizio educativo delle 630 società sportive del Csi che da anni accompagnano generazioni di atleti a crescere come donne e uomini. Nel "villaggio sportivo", grazie anche ai 200 volontari, migliaia di ragazzi hanno provato ogni tipo di sport: calcio, basket, pallavolo, baseball, scherma, ginnastica, arrampicata, atletica, bocce e persino il golf e il tiro alla fune con i campioni valtellinesi. Ma lo sport è anche inclusione e sulla piazza più iconica della città si sono sfidati le giovanili e la Nazionale Italiana Volley Sordi, le squadre di sitting volley, delle bocce e calcio integrati, gli atleti della scherma olimpica, paralimpica e non vedenti e il basket in carrozzina. Tanti i momenti clou: la partita della mondialità con atleti provenienti da 40 Paesi diversi, quella della Nazionale Italiana Non Profit guidata dal Ct Cesare Prandelli e la sfida calcistica tra la Nazionale italiana sindaci e una rappresentanza della Curia milanese, con a dare il calcio d'inizio il vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo, e l'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini. Tra i tornei in Piazza Duomo, anche quelli dedicati a Giacinto Facchetti, Gianluca Vialli ed Emiliano Mondonico, tre grandi personaggi dello sport cresciuti in oratorio, ed in vita sempre molto vicini al Csi. Tantissimi ex campioni presenti in piazza, atleti che hanno fatto la storia azzurra del volley, come Andrea Zorzi e Claudio Galli, del basket, come Meneghin, o del calcio, come Bergomi e Baresi.

block notes

"Csi Sport Light" per la tutela dei minori

Il Csi rinnova il suo impegno nella difesa dei minori e di tutela verso le categorie più fragili, grazie al progetto "Csi Sport Light", finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sport. Il primo passo concreto avverrà il 20 e 21 settembre a Reggio Emilia, con un incontro formativo che vedrà protagonisti i Comitati del Csi coinvolti nel progetto. L'evento, presso la sede del Comitato reggiano, sarà un'occasione per fornire ai partecipanti strumenti e competenze utili per garantire una maggiore sicurezza negli ambienti sportivi. Il weekend sarà arricchito dall'intervento di Chiara Griffini, Presidente del servizio nazionale Cei per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

csi flash

Maratona a sei zampe. Rosolino e Titova in pole coi loro cagnolini

Una settima edizione con tante belle novità quella della Maratona a sei zampe, domenica scorsa in piazza a Teramo lungo un itinerario snodato tra il centro cittadino e il parco fluviale del Vezzola. Sono stati oltre 120 gli appassionati che hanno aderito all'evento contribuendo come non mai a sostenere l'operato delle associazioni che si prendono cura degli animali recuperati sul territorio. A guidare il gruppo sono stati Massimiliano Rosolino e Natalia Titova con i loro barboncini Bella e Baby Boss. Preziosa e sempre entusiasmante l'esibizione del Gruppo di soccorso cinofilo "Lupi del Gran Sasso", partner dell'evento. Prima assoluta la cagnolina Gioia e premio speciale per la Capretta Magghy.

A Perugia e a Gubbio un weekend con doppio Villaggio dello Sport

Il Csi Umbria si appresta ad organizzare due appuntamenti del "Villaggio dello Sport". Sabato 21 e domenica 22 settembre, rispettivamente a Perugia in Piazza IV Novembre e a Gubbio in Piazza Grande, le piazze si coloreranno di arancioblu per un weekend dedicato alla promozione sportiva. Un vero e proprio villaggio a cielo aperto con aree gioco, campi da minivolley e pickleball, calcio balilla umano, calcio di rigore e tiri a canestro, oltre a gonfiabili e numerose attività pensate per i bambini più piccoli. Con il progetto Pronto Intervento Gioco, il Csi umbro vuole favorire processi di inclusione, partecipazione, cittadinanza con una proposta che parta da spazi pubblici che sono i punti di riferimento urbani che accrescono il senso di appartenenza, la sensazione di radicamento, il sentirsi a casa all'interno della città che contiene e unisce.

Il 21 settembre nella Corrifano un pieno di sport e solidarietà

Atleti agonisti, amatori e debuttanti con tanto spazio alla beneficenza e alla solidarietà. Sabato 21 settembre torna la Corrifano, corsa podistica del Csi pesarese, giunta alla 28ª edizione con i suoi classici 8,4 km sulle impegnative colline di Gimarra. Alle ore 16 i primi "start" con le gare (gratuite) riservate agli Under 18 con 8 categorie in base all'età, e partenze scaglionate sui percorsi di 200, 500 e 1.800 metri. Terminate le corse giovanili e premiati i partecipanti, alle ore 17 scatterà la competizione vera e propria (valida per il Campionato regionale Csi) aperta alle dieci categorie previste dal regolamento. Cinque euro, la simbolica cifra di iscrizione, verrà per intero devoluta in beneficenza.

A Cesenatico lo Stage regionale per arbitri e dirigenti associativi

Il 21 e 22 settembre a Cesenatico, presso l'Eurocamp, si terrà lo stage regionale del Csi Emilia-Romagna per arbitri di calcio, calcio a 5, calcio a 7, pallavolo, pallacanestro, e ufficiali di campo della pallacanestro e per dirigenti. Il Csi da sempre sostiene che le regole siano il cuore di ogni disciplina sportiva e che la loro esatta applicazione rappresenti una garanzia per il corretto svolgimento delle gare.

Le nostre scelte

IRIS/ore 9.00
The Departed - Il bene e il male
Martin Scorsese, che con questo film ha conquistato l'Oscar alla regia, dirige Leonardo DiCaprio e Matt Damon nei panni di Billy Costigan e Colin Sullivan. Il primo è un poliziotto con un passato da ladro, il secondo un detective doppiogiochista che permette a Frank Costello (Jack Nicholson), boss della mafia irlandese di Boston, di proseguire liberamente con i propri affari. Un film consigliato per un pubblico adulto.

FOCUS/ore 16.15
Meraviglie geologiche d'Italia
Il viaggio del divulgatore scientifico Luigi Bignami attraverso la storia geologica del nostro Paese raggiunge le vette delle Dolomiti. I racconti e le spiegazioni degli esperti illustrano l'origine e le particolarità dei cosiddetti Monti Pallidi, per capire come queste bellezze naturalistiche siano state plasmate e come le loro caratteristiche abbiano influenzato la quotidianità di chi ha abitato questi versanti.

RAI STORIA/ore 16.20
Alighieri Durante, detto Dante
Vita e avventure di un uomo del Medioevo
Questo documentario, scritto da Alessandro Barbero con Davide Savelli e diretto da Graziano Conversano, ricostruisce i primi 36 anni di vita di Dante Alighieri attraverso i documenti e le cronache dell'epoca. Lo sfondo della narrazione, con le parole di Barbero, è il castello medievale dei Conti Guidi a Poppi, in provincia di Arezzo, dove il poeta trovò ospitalità durante l'esilio.

RAI 5/ore 21.15
Il giardino degli amanti
Sulle note di Wolfgang Amadeus Mozart, Roberto Bolle e Nicoletta Manni sono protagonisti dell'allestimento coreografico e teatrale, firmato da Massimiliano Volpini, con cui nel 2016 il Teatro alla Scala ha inaugurato le celebrazioni per il 225° anniversario della morte del compositore austriaco. Il balletto è ambientato nel giardino di una villa, popolato dai personaggi di Mozart che si susseguono fra danze virtuosistiche e cambi di atmosfera.

LA 7 D/ore 23.25
I girasoli
Vittorio De Sica dirige Sophia Loren e Marcello Mastroianni ne "I girasoli", uno dei tredici film in cui la coppia di divi del cinema italiano ha recitato insieme. Protagonista è Giovanna, decisa a partire per Mosca alla ricerca del marito dato per disperso in Unione Sovietica durante la ritirata del 1943. Una pellicola, girata fra l'Italia e la steppa russa, che è valsa a Sophia Loren il David di Donatello come Miglior attrice protagonista nel 1970.

Oggi in tv

TV2000
6.00 **L'ORA SOLARE** Talk show
7.00 **ROSARIO** Evento
7.30 **DI BUON MATTINO** Attualità
8.25 **TG 2000 FLASH** Informazione
8.30 **SANTA MESSA** Evento
9.10 **DI BUON MATTINO** Attualità
9.45 **IL MIO MEDICO** Rubrica
10.30 **VEDIAMOCI CHIARO** Rubrica
11.00 **QUEL CHE PASSA IL CONVENTO** Rubrica
11.55 **ANGELUS** Rubrica
12.00 **TG 2000 - METEO** Informazione
12.20 **L'ORA SOLARE** Talk show
13.20 **RUBI** Soap
14.55 **TG 2000 FLASH** Informazione
15.00 **LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA** Rubrica religiosa
15.15 **SIAMO NOI** Attualità
16.00 **RUBI** Soap
17.30 **DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Rubrica religiosa
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Rubrica religiosa
18.30 **TG 2000 - METEO** Informazione
19.00 **SANTA MESSA** Evento
19.30 **IN CAMMINO** Rubrica
20.00 **ROSARIO** Evento
20.30 **TG 2000** Informazione
20.55 **IL SIPARIO STRAPPATO** (Spionaggio, 1966)
23.10 **IL REDENTORE DI RIO** Documentario
0.10 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Rubrica religiosa
0.30 **ROSARIO** Evento

Le radio cattoliche

Radio InBlu2000
12.50 Disco InBlu2000 - 13.00 InBlu2000 News - 13.10 In giro per l'Italia . Condotto da Ida Guglielmotti - 15.00 InBlu2000 News - 15.05 Le parole di InBlu2000. Condotto da Marco Parce - 17.05 InBlu Social Club. Condotto da Carlo Magistretti - 18.00 InBlu2000 News - 18.15 Disco InBlu2000 - 18.30 Al vostro servizio. Condotto da Giuseppe Caporaso - 19.00 In cammino. Condotto da Enrico Selleri - 19.20 Disco InBlu2000 - 19.30 Buona la prima. Condotto da Federica Margaritora - 19.50 Disco InBlu2000 - 20.00 Cose di musica. Condotto da Paola De Simone - 20.45 Disco InBlu2000 - 21.00 Effetto Notte . Condotto da Fabio Falzone - 21.30 Disco InBlu2000 - 22.00 Music Collection. Condotto da Paola De Simone - 22.30 Stop & Gold - 23.30 Disco InBlu2000

Radio Vaticana
6.40 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 7.05 Buongiorno Radio - 7.30 Santa Messa in latino - 8.00 RG italiano - 8.10 Rassegna Stampa - 9.05 Sound Snacks, storie musicali - 10.05 Mattinata InBlu - 11.05 Il Papa ieri e oggi - 12.00 Angelus - 12.05 RG italiano - 12.10 Rubriche - 13.15 Tredici&Tredici, cultura, arte, spiritualità - 14.00 RG italiano - 14.30 Radio Racconto - 15.05 Pomeriggio InBlu - 17.05 Rubriche - 17.30 Sound Snacks - 18.10 RG inglese - 18.25 RG francese - 18.40 Il Mondo alla Radio - 19.00 RG italiano - 19.30 Fotografie - 19.45 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 20.00 Scrigno musicale - 21.30 Rosario dal Santuario di Pompei - 22.05 Orizzonti Meditazione - 22.15 Compieta dal Monastero Trappista Vitorchiano - 22.35 Radio Racconto - 23.00 Arpeggio musicale - 0.00 Con voi nella notte

Radio Maria
14.50 I sette Pater Ave Gloria per le intenzioni della Regina della Pace - 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia guidata dagli ascoltatori in diretta - 15.15 Le vite dei Santi raccontate dai ragazzi ai ragazzi - 16.10 Notizie Flash - 16.15 Catechesi: Cercate il volto di mio figlio - 16.40 Rosario - Vespri - Santa Messa - 18.00 Temi di bioetica - 19.00 Notizie dalla Radio Vaticana - 19.15 Lettura cristiana della cronaca e della storia - 20.00 Preghiere della sera in diretta telefonica - 20.20 Preghiere delle famiglie in diretta telefonica - 20.30 Rosario con le famiglie - 21.00 Serata Sacerdotale: Percorso di crescita attraverso l'incontro con Cristo - 22.25 Compieta - 22.45 Letture della Bibbia - 23.50 Rosario in diretta con gli ascoltatori

Radio Mater
9.00 Rugiada dello Spirito - 9.30 InBlu Notizie - 9.35 Adempimenti fiscali e normative vigenti - 10.30 Radio Mater Notizie - 11.05 La Bibbia ci aiuta anche a sorridere - 12.00 Angelus - Ora Media - 12.15 La Parola del giorno - 12.20 Mezzogiorno e dintorni. Condotto da Nick Di Fino - 13.00 Radiogiornale - 13.10 Almanacco del giorno - 13.15 Non di solo pane - 13.30 A Cuore Aperto - 15.00 Coroncina della Misericordia - 15.30 S. Rosario - S. Messa - Vespri - 17.10 Per voi ragazzi: le fiabe - 17.30 Disagio giovanile - 18.30 InBlu Notizie - 18.35 Leggerezza - 19.30 Radiogiornale - 19.55 La preghiera dei Bambini - 20.00 Cappellina di Maria: serata mariana eucaristica - 21.40 Costruire la Comunità: essere un solo Corpo in Cristo - 22.30 Preghiera di Compieta - 23.00 S. Rosario

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **TGUNOMATTINA** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **E' SEMPRE MEZZOGIORNO** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE - DAILY 7** Serie Tv
16.50 **CHE TEMPO FA** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Gioco
21.30 **KOSTAS** Miniserie
23.35 **PORTA A PORTA** Attualità
1.20 **SOTTOVOCE** Rubrica
1.50 **CHE TEMPO FA** Informazione
1.55 **RAINEWS24** Informazione

Rai 2
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Rubrica
10.00 **TG2 STORIE - I RACCONTI DELLA SETTIMANA** Rubrica
10.55 **TG2 FLASH** Informazione
11.00 **TG SPORT GIORNO** Notiziario sportivo
11.10 **I FATTI VOSTRI** Attualità
13.00 **TG2 GIORNO** Informazione
13.30 **TG2 TUTTO IL BELLO CHE C'È ESTATE**
13.50 **TG2 MEDICINA 33** Rubrica
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMA'** Talent show
17.00 **GLI SPECIALISTI** Serie Tv
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE**
18.10 **TG2 L.I.S. - TG2** Informazione
18.30 **TG SPORT SERA - METEO 2** Inf.
18.50 **MEDICI IN CORSIA** Serie Tv
20.30 **TG2 - TG2 POST** Informazione
21.20 **QUELLI CHE MI VOGLIONO MORTO -** Azione (Usa 2021)
23.05 **IL COMMISSARIO VOSS** Serie Tv
0.15 **GENERAZIONE Z** Rubrica

Rai 3
11.55 **METEO 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 FUORI TG** Attualità
12.30 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Documentario
14.00 **TG REGIONE - METEO** Informazione
14.20 **TG3 - METEO 3** Informazione
14.50 **PIAZZA AFFARI** Rubrica
15.00 **QUESTION TIME** Attualità (Diretta)
16.00 **TGR PULIAMO IL MONDO** Attualità
16.15 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE**
16.20 **ASPETTANDO GEO** Documentario
17.00 **GEO** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG REGIONE - METEO** Informazione
20.00 **BLOB** Varietà
20.20 **RISERVA INDIANA** Rubrica
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Attualità
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI** Varietà
0.00 **TG3 LINEA NOTTE** Attualità

Canale 5
7.55 **TRAFFICO - METEO.IT** Informazione
8.00 **TG5 MATTINA** Informazione
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - ORE 10** Informazione
10.55 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Reality
11.00 **FORUM** Real Tv
13.00 **TG5 - METEO** Informazione
13.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Reality
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Soap
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Soap
15.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Reality
15.50 **LA PROMESSA** Soap
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Gioco
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Informazione
20.00 **TG5 - METEO** Informazione
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Varietà
21.20 **GRANDE FRATELLO 2024** Reality show (Diretta)
1.40 **TG5 NOTTE - METEO** Inf.

Rete 4
6.45 **4 DI SERA** Attualità
7.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Soap
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 - METEO** Informazione
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Real Tv
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.20 **L'INFERNO SOMMERSO -** Avventura (Usa 1979)
19.00 **TG4 - METEO** Informazione
19.40 **TERRA AMARA** Soap
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità (Diretta)
0.50 **SABATO, DOMENICA E LUNEDÌ -** Commedia (Ita 1990)
3.10 **TG4 L'ULTIMA ORA NOTTE** Inf.

Italia 1
10.25 **C.S.I. NY** Serie Tv
12.15 **GRANDE FRATELLO** Reality show
12.25 **STUDIO APERTO - METEO.IT** Inf.
13.00 **GRANDE FRATELLO** Reality show
13.15 **SPORT MEDIASET** Not. Sport.
14.00 **VELA, AMERICA'S CUP 2024 37A EDIZIONE** Evento sportivo (Diretta)
15.35 **MAGNUM P.I. 2018** Serie Tv
17.25 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.15 **GRANDE FRATELLO** Reality show
18.30 **METEO.IT - STUDIO APERTO** Inf.
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **C.S.I.** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **MORBIUS -** Fantastico (Usa 2022)
23.25 **BIRDS OF PREY (E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN) -** Azione (Usa 2020)
1.30 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Informazione

La7
7.55 **OMNIBUS METEO** Informazione
8.00 **OMNIBUS DIBATTITO** Attualità (Diretta)
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità (Diretta)
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (Diretta)
13.30 **TG LA7** Informazione
14.00 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Informazione
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità (Diretta)
21.15 **PIAZZAPULITA** Attualità (Diretta)
1.00 **TG LA7** Informazione
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità (Replica)
1.50 **COLORI** Rubrica
1.55 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (Replica)
3.55 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità (Replica)

Tv8
7.30 **QUATTRO MATRIMONI IN ITALIA** Real
9.30 **TG NEWS SKYTG24** Informazione
9.35 **QUATTRO MATRIMONI ITALIA** Real Tv
10.55 **TG NEWS SKYTG24** Informazione
11.00 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** Real Tv
12.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Real Tv
13.40 **UNA PERICOLOSA OSSESSIONE -** Drammatico (Usa 2020)
15.30 **GARA CON L'AMORE -** Sentimentale (Usa 2023)
17.15 **IL RITMO DELL'AMORE -** Sentimentale (Usa 2018)
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Real Tv
20.25 **100% ITALIA** Gioco
21.30 **MR. & MRS. SMITH -** Azione (Usa 2002)
0.00 **THE KARATE KID - LA LEGGENDA CONTINUA -** Avventura (Usa 2010)
2.30 **DELITTI** Documentario

Nove
6.00 **SUMMER CRIME - AMORE E ALTRI DELITTI** Real Tv
6.50 **ALTA INFEDELTÀ** Real Tv
7.50 **ALTA INFEDELTÀ: NUOVI MODI DI TRADIRE** Real Tv
8.50 **ALTA INFEDELTÀ** Real Tv
11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Gioco
14.10 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
15.45 **LA CONTESSA - IL DELITTO DELL'OLGIATA** Attualità
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Real Tv
20.30 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Gioco
21.25 **ONLY FUN - COMICO SHOW** Varietà
23.40 **ENRICO BRIGNANO SHOW** Show
1.35 **WEB OF LIES - QUANDO INTERNET UCCIDE** Real Tv
3.35 **FRATELLI DI CROZZA** Varietà

Rai 5
9.30 **QUANTE STORIE** Attualità
10.00 **IL FLAUTO MAGICO -** Anim. (Ita 1978)
10.50 **TURANDOT -** Animazione (Ita 1974)
11.15 **LA TARANTELLA DI PULCINELLA** Spettacolo teatrale
11.40 **L'ORFEO** Spettacolo teatrale
12.55 **RAI 5 CLASSIC** Musica
13.30 **QUANTE STORIE** Attualità
14.00 **IL BOSCO MAGICO** Documentario
14.55 **MESSICO SELVAGGIO** Documentario
15.50 **I CORVI** Fiction
17.35 **UN PALCO ALL'OPERA** Musica
19.00 **RAI 5 CLASSIC** Musica
19.20 **RAI NEWS - GIORNO** Informazione
19.25 **ART RIDER** Documentario
20.20 **GHOST TOWN** Documentario
21.15 **IL GIARDINO DEGLI AMANTI** Evento
22.45 **SIDEMEN: I MERCENARI DEL ROCK**
0.15 **DEVO IN CONCERTO** Musica
0.55 **CONCERTO DAL VIVO: TANGERINE DREAM** Documentario

Rai Storia
12.05 **ITALIANI** Documentario
13.00 **FALQUI SHOW** Rubrica
14.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Doc.
14.20 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.55 **IL RAGAZZO CON IL LIBRO SOTTO IL BRACCIO** Documentario
16.20 **ALIGHIERI DURANTE, DETTO DANTE. VITA E AVVENTURE DI UN UOMO DEL MEDIOEVO** Documentario
17.40 **STORIA DELLA MEDICINA** Doc.
18.40 **PICCOLO RE** Documentario
19.30 **RAI NEWS GIORNO** Informazione
19.35 **RITORNO AL PRESENTE** Doc.
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Doc
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
21.10 **5000 ANNI E + LA LUNGA STORIA DELL'UMANITÀ** Documentario
22.10 **LA BUSSOLA E LA CLESSIDRA** Doc.
23.15 **CRONACHE DAL MITO** Documentario
23.45 **RITORNO AL PRESENTE** Doc.
0.20 **RAI NEWS NOTTE** Informazione

Focus
13.15 **CANADA: UN ANNO NELLA NATURA SELVAGGIA** Documentario
14.15 **IL LATO SELVAGGIO DELL'AMERICA LATINA** Doc.
15.15 **GRANDI LAGHI - MISTERI E MERAVIGLIE DELLA NATURA SELVAGGIA** Documentario
16.15 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** Documentario
17.15 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** Documentario
18.15 **IL BISONTE: ANIMA SELVAGGIA DELL'AMERICA** Documentario
19.15 **IL BRANCO: LOTTA DI POTERE**
20.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** Documentario
21.25 **GOOD NIGHT MH370** Doc.
23.15 **STORIE MALEDETTE** Documentario
1.15 **CLIMA PAZZO, PAZZO CLIMA** Doc.
2.15 **LEPTIS MAGNA: LA ROMA D'AFRICA** Documentario

La forza
che cresce
in banca.

Banca Ifis
Siamo il credito per la tua azienda.

Musei statali, nuove tariffe in arrivo

Anzalone, responsabile regionale dei 13 siti lombardi, annuncia che entro l'anno i biglietti si potranno acquistare solo con carta o bancomat Per il Cenacolo Vinciano bisognerà attendere il 2025. E nei prossimi mesi aprirà al pubblico Palazzo Litta con rassegne d'arte contemporanea

ANDREA D'AGOSTINO

Un nuovo sistema di bigliettazione elettronica e una maggiore accessibilità per i musei statali lombardi: lo ha annunciato ieri Rosario Maria Anzalone, da maggio a capo della Direzione regionale dei musei nazionali della Lombardia, nel suo primo incontro con la stampa. Questo istituto statale raggruppa 13 siti diversissimi tra loro, quali parchi archeologici - dalle incisioni rupestri in Val Camonica ai Massi di Cemmo nel Bresciano - ville romane - come quella di Desenzano o le poco distanti grotte di Catullo a Sirmione - complessi rinascimentali - la Certosa di Pavia - e, *last but not least*, il celebre Cenacolo Vinciano a Milano con l'Ultima Cena di Leonardo. Un insieme eterogeneo che l'anno scorso è stato visitato da un milione e 219mila visitatori, per un introito complessivo lordo di oltre 7 milioni; l'andamento iniziale di quest'anno, ha spiegato il direttore, «è in linea con il trend 2023. Ci aspettiamo un aumento del 5-10%».

Un contributo importante arriverà dal quattordicesimo sito in via di apertura: Palazzo Litta in corso Magenta dove si è tenuta ieri la conferenza stampa di presentazione. Capolavoro del barocchetto lombardo, edificato tra 1642 e 1648 da Francesco Maria Richini per il conte Bartolomeo Arese e poi rimaneggiato nel corso del 1700, l'edificio è oggi sede della Soprintendenza alle belle arti e degli uffici del ministero della Cultura, che però, assicura Anzalone, non saranno sfrattati. «Diventerà uno spazio aperto a tutti. Già adesso abbiamo tantissime richieste per ospitare eventi e rassegne temporanee. Il piano nobile sarà ora dedicato a mostre di arte contemporanea». Bisognerà però trovare prima il personale necessario per garantire l'apertura, che avverrà nel corso del prossimo anno.

L'altra grossa novità in arrivo sarà il passaggio graduale alla bigliettazione e-ticketing attraverso la app "Musei Italiani", in modalità cashless, quindi senza denaro contante. «Saranno biglietti nominali – spiega Anzalone – e questa nuova modalità, disponibile anche sul sito web, consentirà di decongestionare le aree di accoglienza. Per questo motivo installeremo anche dei totem in giro per l'acquisto dei biglietti». La maggior parte dei musei passerà al nuovo sistema entro l'anno, mentre per il Cenacolo ci vorrà più tempo: qui bisogna gestire molti più visitatori a ingressi contingentati in 40 slot giornalieri, e il tutto slitterà ai primi mesi del 2025. Con ogni probabilità anche le tariffe cambieranno, anche se non stati dati numeri.

Il Cenacolo Vinciano con l'Ultima Cena di Leonardo / *Imagoeconomica*

Spazio infine ai nuovi progetti con finanziamenti Pnrr. Un primo investimento da un milione e 300mila euro avrà come obiettivo la rimozione delle barriere fisiche e cognitive per consentire una massima accessibilità ai siti con dei progetti polisensoriali che saranno presentati il 3 dicembre, Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità; un secondo, da due milioni, riguarderà l'efficientamento energetico nei vari musei.

> Dal parco archeologico delle incisioni rupestri in Val Camonica alle Grotte di Catullo, dal Castello Scaligero di Sirmione alla Certosa di Pavia, il 2023 ha registrato oltre un milione di visitatori e 7 mln di introiti; quest'anno si prevede un aumento tra il 5 e il 10%

Rosario Anzalone

Ci sono poi i Grandi progetti Beni culturali con fondi ministeriali (che comprendono anche beni non statali ma di altri enti) da oltre 10 milioni di euro: il restauro della ex Casa del fascio in piazza San Sepolcro a Milano, oggi caserma sede della Compagnia dei Carabinieri di Milano Duomo, il museo della Motocicletta Frera a Tradate (Varese) e i lavori nei siti Unesco di Castelseprio e nel Sacro Monte di Varese. Più complessa la situazione del museo nazionale dell'Arte digitale di Milano (investimento previsto da 6 milioni); annunciato da tempo, dovrebbe aprire negli spazi liberty dell'ex Albergo diurno di Porta Venezia. A maggio è stata nominata come direttrice Maria Paola Borgarino, ma l'avviso pubblico per trovare uno sponsor è stato sospeso. Nel frattempo è arrivata una nuova offerta, per cui bisognerà rifare l'avviso. I tempi di apertura sono destinati dunque a slittare ancora.

BERGAMO

Giardini PwC: il parco da 3mila mq dietro l'Accademia Carrara apre domani

Attesi da tempo, apriranno domani a Bergamo i Giardini Pwc dietro all'Accademia Carrara. Grazie all'impegno di Regione Lombardia, Comune di Bergamo e Fondazione Accademia Carrara, saranno fruibili per la prima volta gli oltre 3mila metri quadrati di verde adiacenti allo storico palazzo neoclassico. L'accesso sarà libero e gratuito dall'ingresso autonomo di via della Noca 7.

Il progetto di riqualificazione di quest'area è stato firmato dall'architetto Antonio Ravalli in collaborazione con Valentina Milani di InOut architettura per la parte paesaggistica, e include i giardini, il camminamento - che permette il passaggio dalle sale del museo verso l'esterno - e il Bù Bistrot nel museo. La configurazione prevede in particolare diversi terrazzamenti in cui il presente dialoga con il passato; saranno un punto di ritrovo o di partenza per le passeggiate verso la Città Alta o Borgo Santa Caterina. Spazio anche all'arte contemporanea: Stefano Arienti ha ideato e realizzato un mosaico di ciottoli nel passaggio che collega i giardini al piano terra del museo, mentre Sedicente Moradi ha realizzato le sculture di animali che decorano il parco, tutte in legno di recupero.

I giardini sono intitolati a PwC grazie all'accordo siglato nel 2022 tra Fondazione Accademia Carrara e la società PwC Italia, che sostiene eventi e attività del museo e che è entrato come co-fondatore nella Fondazione. Il progetto di illuminazione esterna, composto da complessi illuminanti con proiettori multipli orientabili, e controllati da un sistema domotico, è stato realizzato e donato da Edison Next. Da domani a domenica, infine, si terranno visite guidate, attività per famiglie e bambini, insegnanti ed educatori. Info e prenotazioni www.lacarrara.it/evento/la-bellezza-si-respira. *(A. D'A.)*

LA VITTIMA FU COLPITA DA UN PROIETTILE SPARATO DALL'ESPONENTE LEGHISTA

Ucciso in piazza a Voghera, l'ex assessore: «Non ricordo nulla di quanto accaduto»

«Dopo essere stato colpito da Youns con un pugno non ricordo nulla. Ho un vuoto. Ho avuto paura e ho agito d'istinto». Si è difeso così Massimo Adriatici, ex assessore leghista alla Sicurezza di Voghera (Pavia), nel processo in cui è imputato per eccesso colposo di legittima difesa per la morte di Youns El Bossettaoui, ucciso da un colpo sparato dalla sua pistola la sera del 20 luglio 2021 in piazza Meardi nel centro della città oltrepadana. La vittima, un 39enne di origini marocchine alle prese con problemi psicologici che viveva per strada, morì per l'emorragia provocata dal proiettile.

L'udienza è stata dedicata alla deposizione di Adriatici, che ha risposto alle domande del pubblico ministero Roberto Valli, del giudice Valentina Nevoso e degli avvocati.

Poi Adriatici, a conclusione della sua deposizione, ha rilasciato una dichiarazione spontanea. «Mi dispiace molto per l'epilogo che questa aggressione ha prodotto. Non ha mai pensato di avere il diritto di togliere la vita a una persona: è un pensiero che mi attanaglia da tre anni. Sono consapevole del grande dolore provato dai familiari della persona morta».

L'ex assessore ha fornito la sua versione di quanto accaduto la sera del 20 luglio 2021, spiegando di essere uscito dopo cena per fare una passeggiata in centro. Bevendo un caffè in un bar, gli era stato riferito che Youns aveva creato problemi nel pomeriggio in alcuni locali; a quel punto ha mandato un messaggio a un ex collega poliziotto e ha telefonato alla centrale operativa. Dopo le 21 è avvenuto l'incontro con il nordafricano.

Adriatici sostiene di aver visto El Bossettaoui rovesciare i tavoli esterni di un ristorante. Il confronto tra i due è poi avvenuto in piazza Meardi. «È sempre stato lui a camminare verso di me, mai io verso di lui». L'imputato ha spiegato di aver visto il 39enne avvicinarsi, di avergli mostrato la pistola, di aver avuto paura e poi di essere stato colpito. A quel punto, dalla sua pistola è partito il colpo risultato fatale a Youns. «Ricordo solo di essere andato a soccorrerlo dopo aver ripreso i miei occhiali, mi sono accorto di aver sparato un colpo ma non sapevo se l'avevo colpito o no, gli ho toccato il collo per sentire il battito. Ma di quei momenti ho ricordi confusi».

Adriatici ha spiegato anche che portava in tasca la pistola con il colpo in canna e senza sicura, seguendo l'addestramento avuto quando era in polizia, per motivi di sicurezza. Parlando di Youns ha poi affermato di non essere a conoscenza dei suoi problemi psichiatrici; «sapevo solo che era una persona violenta».

Massimo Adriatici/*Fotogramma*

Gli avvocati della famiglia della vittima hanno ribadito la richiesta di procedere per omicidio e hanno confermato che non accetteranno alcun risarcimento senza il riconoscimento della colpa.

TROPICALI 30 NOTTI SU 31

L'agosto più caldo Nel giorno record superati i 37 gradi

Quello appena concluso è stato l'agosto più caldo di sempre a Milano, con 30 notti tropicali su 31. Lo rivela il report sulla stagione estiva della Fondazione Omd - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo Ets. Se l'estate astronomica si conclude il 22 settembre con l'equinozio d'autunno, dal punto di vista meteorologico la stagione è terminata il 31 agosto. Nonostante un inizio fresco e molto piovoso, le temperature sono state ben al di sopra delle medie di riferimento per il periodo: con 26,4 gradi centigradi di media supera infatti di ben 1,7 gradi la media Clino 1991-2020 e addirittura di 3,2 gradi quella 1961-1990. «Ciò - spiega il report - è dovuto al susseguirsi di ondate di calore tra luglio e agosto».

I valori assoluti più elevati sono stati registrati all'inizio della seconda decade di agosto: il giorno 12 la massima è stata di 37,5 gradi centigradi e la minima di ben 27,3 gradi.

STANZIATI 720MILA EURO

Progetti di inclusione nelle case popolari di Niguarda e San Siro: fondi dal Comune

Sono complessivamente 720mila euro i contributi che il Comune mette a disposizione delle associazioni interessate a realizzare, nei prossimi due anni, progetti di promozione e inclusione a favore dei cittadini che abitano nei quartieri più svantaggiati.

L'obiettivo è coinvolgere gli inquilini degli alloggi pubblici nel processo di rigenerazione sociale dei quartieri in cui vivono, creando opportunità culturali, rivolte in particolare a giovani under 30 e ai soggetti fragili.

Palazzo Marino destinerà 500mila euro per due anni - 250mila euro/anno - di risorse comunali alle realtà del terzo settore che proporranno progetti, eventi e attività che favoriscano la rivitalizzazione sociale e culturale e l'utilizzo degli spazi pubblici (strade, piazze, cortili) nei quartieri Niguarda e San Siro. Ammontano, invece, a 220mila euro le risorse messe a disposizione per l'attuazione del progetto "Abitare il quartiere", con il quale si intende attivare progetti innovativi che incentivino la partecipazione della comunità in aree e quartieri caratterizzati da situazioni di marginalità socioeconomica.

SCONTRO IN REGIONE LOMBARDIA

Fine vita, Fratelli d'Italia: tema nazionale, non da norma regionale

Replica della esponente Pd, Carmela Rozza: «parole fuorvianti» M5s attacca: si tratta di dare tempi di risposta certi a chi è in situazioni insostenibili

È ancora scontro in Regione tra maggioranza e opposizione sul fine vita, dopo che nelle commissioni Sanità e Affari istituzionali è cominciato l'iter di discussione della proposta di legge del comitato "Liberi Subito".

Secondo Fratelli d'Italia, il tema «non può vedere un intervento normativo regionale, ma va eventualmente posto e regolato da una legge nazionale per evitare differenziazioni di trattamento tra differenti Regioni», come hanno spiegato i presidenti delle due commissioni, Patrizia Baffi e Matteo Forte. I lavori continueranno poi con le audizioni.

Intanto, nella seduta congiunta di ieri è stata illustrata la scheda per l'istruttoria legislativa a cura del Servizio Studi. Un documento, secondo gli esponenti di FdI, che «ammonisce sul possibile scivolamento del legislatore regionale nelle materie dell'ordinamento civile e penale, che sono di esclusiva competenza statale».

Parole «fuorvianti», le ha definite la consigliera regionale del Pd Carmela Rozza. «L'ammissibilità della proposta di legge di iniziativa popolare è già stata definita dall'ufficio di presidenza a suo tempo e ora le commissioni hanno il dovere di portare il testo in Aula senza scorciatoie o forzature regolamentari», ha dichiarato l'esponente dem, che ha ha poi invitato FdI a «confrontarsi nel merito della proposta, anziché nascondersi dietro un parere tecnico».

«Non passa giorno in cui il centrodestra lombardo non invochi maggiore autonomia. Trovo singolare che, nel momento in cui è chiamato a confrontarsi su di un tema così sentito dai cittadini, finisca per nascondersi dietro lo Stato», è la critica del capogruppo del M5s Lombardia Nicola Di Marco. «Nel merito – ha sottolineato – il consiglio regionale non deve infatti esprimersi sul fine vita, che sappiamo tutti essere di competenza statale, ma con tempi di risposta certi per chi si trova nelle condizioni per cui la Corte costituzionale ha riconosciuto il diritto al suicidio medicalmente assistito».

Controreplica di Forte e Baffi, secondo i quali «l'eventuale approvazione della proposta in questione potrebbe esporsi a rilievi di non conformità al quadro costituzionale» e quindi ad un'eventuale impugnazione della legge da parte dell'esecutivo di fronte alla Corte Costituzionale».

Il Pirellone ha confermato inoltre che il prossimo lunedì 23 settembre si terrà l'incontro con la Direzione generale Welfare per approfondire le tematiche delle pratiche del cosiddetto suicidio medicalmente assistito e del fine-vita e le sue implicazioni sul servizio sanitario regionale.

IL PROGETTO

I sette principali atenei, hanno aderito al piano con una serie di obiettivi per la parità tra uomini e donne: dal sostegno alla genitorialità alle agevolazioni logistiche ed economiche
Ieri l'incontro in Cattolica

Università milanesi unite per l'uguaglianza di genere

GIOVANNA SCIACCHITANO

Sette università milanesi si sono confrontate ieri per la prima volta sul *gender equality plan* e quindi in generale sul tema dell'uguaglianza di genere in occasione del convegno organizzato dall'Università Cattolica a Milano. Presenti le delegate alle Pari opportunità del Centro di ricerca interuniversitario "Culture di genere" invitate in largo Gemelli da Raffaella Iafrate, delegata del rettore.
«È nato un movimento per attivare il rinnovamento non solo dell'ateneo, ma di tutta la società – ha detto il rettore della Cattolica, Elena Beccalli – dando attuazione a uno di quei caratteri distintivi della nostra università Cattolica del Sacro Cuore: essere un agente di cambiamento sociale. Una delle iniziative più importanti è la recente adesione del nostro ateneo al Centro di ricerca interuniversitario "Culture di genere"».
Ospite speciale a distanza è stata Michelle Ryan, docente di Psicologia sociale e organizzativa alla Australian National University, divenuta famosa per aver coniato l'espressione "soffitto di cristallo" per indicare barriere e discriminazioni che costituiscono un ostacolo per l'avanzamento di carriera delle donne. Ryan ha puntato il dito sui contesti organizzativi che perpetuano le disuguaglianze invece di promuovere le competenze, le motivazioni e i contributi delle donne. «Sono spesso create condizioni per valorizzare e premiare tratti stereotipicamente maschili, pensando a una leadership come intrinsecamente forte, energica e ambiziosa – ha detto –. Ciò privilegia gli uomini nelle loro traiettorie di carriera. Ma a causa delle norme e degli stereotipi di genere, le donne che mostrano questi comportamenti spesso non vengono premiate, al contrario: vengono punite socialmente poiché non agiscono in linea con le aspettative su cosa significhi essere donne. Quindi le donne si trovano ad affrontare un "doppio vincolo"».
La tavola rotonda è stata aperta dalla professoressa Iafrate. «Sicuramente l'obbligo di stendere un *gender equality plan* d'ateneo è stata un'occasione – ci ha spiegato –. Consente infatti di individuare alcune aree in cui si può lavorare nell'ottica della parità. Ad esempio sul tema della conciliazione famiglia-lavoro abbiamo progettato un sostegno alla genitorialità di tutta la comunità accademica. Non solo con agevolazioni di tipo logistico, organizzativo ed economico, ma anche con un percorso di *enrichment* familiare per valorizzare le risorse che un genitore può mettere in campo. Non consideriamo la maternità o la paternità una sorta di ostacolo al percorso professionale, semmai una valorizzazione di competenze». La delegata ha chiarito che «la filosofia che ha guidato e indirizza le scelte della task force sulle Pari opportunità non è solo l'uguaglianza di genere, ma anche il riconoscimento della dignità della persona nella sua unicità differenziante. Per questo sono coinvolte tutte le realtà che hanno a che fare con le differenze di tipo generazionale, etnico, religioso, socio-economico, di abilità motorie e cognitive e con le loro intersezioni».
Il progetto più ambizioso del Centro di ricerca «sarà quello di strutturare un dottorato di ricerca sugli studi di genere, non solamente per parlare di diritti, ma per tutti i campi che interessano le attività umane – ha commentato Stefania Leone, in rappresentanza dell'Università degli studi di Milano –. Anche per le imprese è importante avere chi conosce il tema della *diversity* e della *inclusion*».
Sono intervenute Paola Profeta, delegata della Bocconi, Maria Grazia Riva della Bicocca, Vanessa Gemmo dello Iulm, Anna Lucia Ogliari del San Raffaele, Mara Tanelli del Politecnico. Infine Luigi D'Alonzo, delegato del rettore per l'Inclusione della Cattolica ha ricordato come l'Italia «sia il faro del mondo per l'inclusione», riferendosi alla legge 118 del 1971 che sancì il diritto all'istruzione dell'obbligo in tutte le scuole per gli alunni con disabilità. «Ora serve che l'inclusione entri nella pelle, e non solo nel contesto organizzativo».

I partecipanti all'incontro in Cattolica

Fiere della Moda Oltre il 45% dei visitatori viene dall'estero

Con quasi 41.000 visitatori professionali, 45% esteri provenienti da 140 Paesi, si sono chiuse a Milano le Fiere del settore moda, riunite in un'unica kermesse, quasi a staffetta con la fashion week milanese. I dati si riferiscono a Micam (salone delle calzature), Mipel (pelletteria), Fashion&Jewels (gioielli e accessori) e The One. Le performance migliori dall'Europa sono state registrate da Spagna, Germania e Francia. Ma vengono ritenuti brillanti anche i risultati dal Nord America che segnano un aumento a doppia cifra (Canada e USA) e a seguire l'Estremo Oriente con Cina e Giappone in testa.

Atm amplia il Cda Entrano Oppio e Passariello

Il Comune di Milano, socio unico di Atm, ha nominato due nuovi consiglieri per l'azienda dei trasporti milanesi in assemblea: si tratta di Alessandra Oppio, docente di architettura al Politecnico di Milano e di Ottorino Passariello, manager del gruppo Generali. Sale così da cinque a sette il numero dei membri del Cda per consentire l'adozione di una governance in linea con il progressivo sviluppo del gruppo Atm, impegnato nella realizzazione di nuovi progetti sia in Italia sia all'estero. Oppio e Passariello affiancheranno la presidente Gioia Maria Ghezzi, l'amministratore delegato Arrigo Giana e i consiglieri Pietro Galli, Alessia Maria Mosca e Bruno Pavesi.

BERGAMO

Caso Yara Archiviate accuse a pm Ruggeri

Spostare quelle 54 provette di Dna dal frigorifero dell'ospedale milanese San Raffaele all'ufficio Corpo dei reati del Tribunale di Bergamo, dopo che era diventato definitivo l'ergastolo per Massimo Bossetti condannato per l'omicidio della tredicenne Yara Gambirasio, «non è affatto un comportamento illegittimo o anomalo o deviante tale da far dedurre che fosse stato mosso da finalità diverse e illecite».
Finisce quindi in archivio il procedimento veneziano che vedeva indagata per frode processuale la pm di Bergamo Letizia Ruggeri che condusse le indagini e il processo per il delitto della giovane ginnasta scomparsa a Brembate di Sopra il 26 novembre del 2001 e trovata uccisa in un campo a Chignolo d'Isola, a pochi chilometri di distanza tre mesi dopo. È stato il gip veneziano ad archiviare la denuncia di Bossetti in quanto non vi è stato dolo nel comportamento del magistrato. Il giudice ricorda anche le dichiarazioni spontanee rese da Letizia Ruggeri al pm di Venezia da cui si evince che «si era formata il preciso convincimento, più volte ribadito, che le eventuali nuove analisi sul Dna mitocondriale non avrebbero comunque potuto mettere in discussione l'individuazione certa del Bossetti avvenuta sulla base del Dna nucleare».
Ed era un convincimento formato «sulla base delle sentenze di merito di primo e secondo grado, confermate dalla Cassazione».

CINEMA

GIUDIZI DELLA COMMISSIONE VALUTAZIONE FILM, NOMINATA DALLA CEI

RACCOMANDABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali
CONSIGLIABILE: film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria
COMPLESSO: film che non può essere accettato globalmente per la presenza di alcuni aspetti fortemente problematici dal punto di vista morale
FUTILE: film privo di autentici contenuti etico-culturali e/o di valori formali, trattati comunque con superficialità
SCONSIGLIATO: film non proponibile per la mancanza di contenuti etico-culturali e per un modo narrativo immorale o licenzioso
(Nc): film non ancora classificato
(v.o.): film in versione originale
♿ Accessibilità ai disabili

A MILANO

ANTEO PALAZZO DEL CINEMA ♿
Piazza XXV Aprile, 8
Tel. 026597732
Vermiglio drammatico 10.30/12.30/15.00/17.20/19.30/20.00/21.45
Divano di famiglia commedia (Complesso) 13.00
Parthenope drammatico (Nc) 23.50
La vita accanto drammatico (Nc) 10.30/15.10
Ex anima + mowb + feather + the dream collector documentario (Consigliabile) 16.30/18.30/20.30
Madame Clicquot biografico (Nc) 15.00/17.15/19.40
Beetlejuice Beetlejuice | original version fantastico (Complesso) 13.00/17.30/19.30/22.10
Finalement commedia (Nc) 14.50/17.00/19.15/21.40
Il maestro che promise il mare biografico (Nc) 13.00/21.40
Thelma commedia (Nc) 15.00/17.30/19.40
Finalement | v.o. sott. ita commedia (Nc) 10.30
Il maestro che promise il mare | v.o. sott. ita biografico (Nc) 10.40
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 15.00
Limonov | v.o. sott. ita biografico (Complesso) 10.30/14.50/19.30
Anywhere, Anytime drammatico (Nc) 13.00/19.30
Madame clicquot | v.o. sott. ita biografico (Nc) 13.00/21.45
Thelma | v.o. sott. ita commedia (Nc) 13.00/21.30
La misura del dubbio | v.o. sott. ita drammatico (Nc) 10.30/17.20
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 10.30/15.10/17.30/19.30/21.50
La misura del dubbio drammatico (Nc) 15.00/19.40/22.00
Quasi a casa drammatico (Nc) 13.15
L'innocenza drammatico (Complesso) 17.00
Limonov V.M. 14 biografico (Complesso) 17.00/21.30
L'innocenza | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 12.30

ARCOBALENO ♿
Viale Tunisia 11
Tel. 02 29537621
Jung kook: i am still | v.o. sott. ita musicale (Nc) 15.00/17.10/19.50/21.30
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 16.30/18.00
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 19.40/21.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 14.45
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 15.00/17.10/19.50/21.30

ARLECCHINO CINETECA
Via S. Pietro all'Orto, 9
Tel. 0245479033
Per desiderio dramm. (Nc) 20.30
Finalement | v.o. sott. ita commedia (Nc) 15.00/17.30

BELTRADE ♿
Via Oxilia, 10
Tel. 0226820592
Vermiglio drammatico (Nc) 21.30
Parthenope drammatico (Nc) 23.50
Monster (kaibutsu) drammatico (Nc) 11.00
Paradise is burning drammatico (Complesso) 17.30
Love Lies Bleeding thriller (Nc) 15.30
Oasis: Supersonic documentario (Nc) 13.20
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 19.30

CENTRALE ♿
Via Torino 30/32
Tel. 02874826
La misura del dubbio drammatico (Nc) 14.30/16.45/19.00/21.15
L'innocenza drammatico (Complesso) 14.30/20.30
Limonov V.M. 14 biografico (Complesso) 17.30

CITYLIFE ANTEO ♿
Piazza Tre Torri 1/L
Tel. 02 48004900
It ends with us drammatico (Consigliabile) 14.30/19.30/21.50
Deadpool & Wolverine fantastico (Consigliabile) 21.30
La vita accanto drammatico (Nc) 12.45
L'ultima settimana di settembre drammatico (Nc) 13.00/15.30/17.30/20.00
Beetlejuice Beetlejuice | o.v. fantastico (Complesso) 13.00/21.40
Jung kook: i am still | v.o. sott. ita musicale (Nc) 19.30
Deadpool & wolverine | v.o. fantastico (Consigliabile) 11.00
Ozi - La voce della foresta animazione (Nc) 16.20/18.10
Love Lies Bleeding thriller (Nc) 22.00
Invelle animazione (Consigliabile) 10.30
Cattivissimo me 4 atmos animazione (Consigliabile) 11.00/15.30/17.30/19.30/21.30
Come far litigare mamma e papà commedia (Nc) 14.30
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 10.30/15.00/17.15/19.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 10.30/15.00/17.20/19.30/21.30
L'innocenza drammatico (Complesso) 17.00
Cattivissimo me 4 | original version animazione (Consigliabile) 13.00
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 12.30/15.20/17.30/19.30/21.30
L'innocenza | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 10.30/12.30

COLOSSEO ♿
V.le Monte Nero, 84
Tel. 0259901361-899678903
Vermiglio drammatico (Nc) 14.50/17.00/19.00/21.30
It ends with us drammatico (Consigliabile) 21.30
Thelma commedia (Nc) 15.00/17.05/19.30/21.30
Joker - folie à deux thriller (Nc) 14.50/17.05/19.20/21.30
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 15.00/17.10/19.30
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 15.00/17.10/19.20/21.30
Limonov V.M. 14 biografico (Complesso) 14.40/17.00/19.00/21.30

DUCALE MULTISALA ♿
Piazza Napoli 27
Tel. 199208002
Jung kook: i am still | v.o. sott. ita musicale (Nc) 15.00/17.10/19.50/21.30
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 14.50/16.25/18.00
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 17.10/19.40/21.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 19.40
La misura del dubbio drammatico (Nc) 15.00/21.30
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 15.00/17.10/19.50/21.30

ELISEO MULTISALA ♿
Via Torino 64
Tel. 0272008219-899678903
L'ultima settimana di settembre drammatico (Nc) 15.15/17.20/19.25
Madame Clicquot biografico (Nc) 15.15/17.20/19.25
Finalement commedia (Nc) 15.30/19.05/21.20/21.30
Il maestro che promise il mare biografico (Nc) 15.00/17.05/21.30
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 17.20/21.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 15.15/19.25/21.30
Leurs enfants apres eux drammatico (Nc) 18.30

E-STATE AL CINEMA
Via Neera, 24
Tel. 02 8460919
Marcello mio | v.o. sott. ita commedia (Complesso) 20.45

GLORIA NOTORIOUS ♿
Corso Vercelli 18
Tel. 0248008908
Ozi - La voce della foresta animazione (Nc) 14.40/16.50
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 21.15
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 19.00/21.15

IL CINEMINO ♿
Via Seneca, 6
Tel. 02 35948722 - Ingresso con tessera obbligatoria
La vita accanto drammatico (Nc) 15.00
La bambina segreta | v.o. sott. ita drammatico (Nc) 19.00
La sindrome degli amori passati v.o. sott. ita commedia (Nc) 17.00
L'innocenza | v.o. sott. ita drammatico (Complesso) 21.00

MEXICO ♿
Via Savona, 57
Tel. 0248951802
Madame clicquot | v.o. sott. ita biografico (Nc) 15.00/17.00/19.00/21.00

MUSEO DEL CINEMA (MIC)
Viale Fulvio Testi, 121
Tel. 02 87242114
Taxi Monamour drammatico (Complesso) 15.00
L'innocenza drammatico (Complesso) 17.00

NOTORIOUS CINEMAS MERLATA BLOOM
Via Daimler snc
Tel. 02 82396778
Il Magico Mondo di Harold fantastico (Nc) 14.40
Speak No Evil V.M.14 horror (Nc) 15.01/17.25/19.50/22.45
It ends with us - siamo noi a dire basta drammatico (Consigliabile) 22.25
L'ultima settimana di settembre drammatico (Nc) 15.20/20.10/22.25
Jung kook: i am still | v.o. sott. ita musicale (Nc) 17.15/20.40
La Scommessa - Una notte in corsia commedia (Nc) 22.30
Ozi - La voce della foresta animazione (Nc) 15.20/16.40/17.25
Thelma commedia (Nc) 17.25/20.10
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 14.30/15.00/16.00/16.45/17.15/18.10/20.21/21.50
Come far litigare mamma e papà commedia (Nc) 18.40/20.40/22.15
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 14.50/17.20/19.30/22.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 15.00/20.00/22.20
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 16.30/18.30/19.25/20.30/21.50/22.30

ORFEO MULTISALA ♿
Viale Coni Zugna, 50
Tel. 0289403039
It ends with us drammatico (Consigliabile) 21.30
Thelma commedia (Nc) 15.15/17.15
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 15.30/17.30/19.30
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 15.15/17.20/19.25/21.30
Alien: Romulus V.M.14 fantascienza (Complesso) 19.15/21.30

PALESTRINA
Via Palestrina, 7
Tel. 0287241925
La bambina segreta drammatico (Nc) 19.30
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 15.00
L'innocenza dram.(Compl) 17.00/21.00

STELLA
Via Pezzotti, 53
Tel. 02 8464710
C'era una volta in Bhutan drammatico (Consigliabile) 15.30/21.00

UCI BICOCCA ♿
Viale Sarca, 336
Tel. 892960
Il Magico Mondo di Harold fantastico (Nc) 14.00/16.30
Speak No Evil V.M.14 horror (Nc) 14.20/17.00/19.40/22.10/23.30
It ends with us drammatico (Consigliabile) 16.20/20.00
Deadpool & Wolverine fantastico (Consigliabile) 15.30/18.20/21.10
Madame Clicquot biografico (Nc) 14.00/19.30
Beetlejuice Beetlejuice | o. v. fantastico (Complesso) 21.00
Jung kook: i am still | v.o. sott. ita musicale (Nc) 15.00/17.10/19.20
Blink twice V.M.14 thriller (Complesso) 23.10
La Scommessa comm. (Nc) 19.45
Ozi - La voce della foresta animazione (Nc) 14.00/15.00/16.15/17.15/18.30
Thelma commedia (Nc) 14.00/16.30/19.00
Love Lies Bleeding thriller (Nc) 22.55
L'Ultima settimana di Settembre drammatico (Nc) 18.00
Alien romulus | original version V.M.14 fantascienza (Complesso) 21.40
Cattivissimo Me 4 animazione (Consigliabile) 14.00/14.40/15.20/16.30/17.00/17.30/18.10/19.00/19.50/21.20/22.10
HAIKYU!! The Dumpster Battle anim. (Consigliabile) 20.10/23.20
MaXXXine horror (Nc) 23.00
Come far litigare mamma e papà commedia (Nc) 16.00/19.10
Trap thriller (Complesso) 21.45/00.00
Beetlejuice Beetlejuice fantastico (Complesso) 14.20/15.45/16.50/18.15/19.20/20.45/21.50/22.50
Speak no evil | v.o. sott. ita V.M.14 horror (Nc) 20.45
Alien: Romulus V.M.14 fantascienza (Complesso) 17.30/21.30/23.40
Campo di battaglia drammatico (Complesso) 21.20
Inside Out 2 (Consigliabile) 15.10/17.40
Cattivissimo me 4 | o.v. animazione (Consigliabile) 14.00/18.45
Inter - due stelle sul cuore documentario (Nc) 15.10/17.20/19.30/20.30/20.45/21.40/22.40
Limonov V.M. 14 biografico (Complesso) 15.00

Meteo Lombardia

Oggi

Evoluzione: Insistono correnti orientali, responsabili di nuvolosità irregolare con maggiori addensamenti lungo il Po e dal pomeriggio su Alpi e Prealpi, dove non si escludono sporadiche piogge e brevi rovesci. Temperature in lieve rialzo, massime fino a 22-24°C. Venti deboli orientali.
Temperature: Stabili
Venti: In pianura: 9.2 da SE; A 2000 m: 3.7 da NNO; A 3000 m: 15.3 da E.
Effemeridi sorge 07:07 tramonta 19:25

Domani

Evoluzione: Giornata in prevalenza asciutta e con ampie schiarite seppur con nuvolosità irregolare che tra pomeriggio e sera potrà dar luogo a qualche sporadico piovasco sui settori alpini e prealpini. Clima gradevole tipico del periodo, fresco al mattino, massime sui 24/25°C. Venti deboli.
Temperature: In aumento
Venti: In pianura: 5.8 da ESE; A 2000 m: 3.9 da SSO; A 3000 m: 5.2 da SE.
Effemeridi sorge 07:08 tramonta 19:23

Numeri e link utili

112 NUMERO UNICO DI EMERGENZA carabinieri, polizia, soccorso sanitario, vigili del fuoco

Siti utili:
Diocesi di Milano **www.chiesadimilano.it**
Comune **www.comune.milano.it**
Regione Lombardia **www.regione.lombardia.it**

Telefono Amico *(24 ore su 24)*	**026366**
Telefono Azzurro *(Linea gratuita per bambini)*	**19696**
Telefono Donna	**0264443043/4**
Guardia medica *(territorio di Milano)*	**116.117**
Comune di Milano	**020202**
Vigili Urbani	**020208**
Centro antiveleni ospedale Niguarda	**02.66101029**
Centro ustioni ospedale Niguarda	**02.64442381**
Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli	**02.55181923**

Farmacie di turno

TURNO DIURNO (8.30 - 20)
Centro: Via Luigi Canonica 6, C.so P.ta Ticinese n.50, Via Moscova 22, Via Visconti di Modrone 1.
Nord: Via Mac Mahon 111, Via Porro Lambertenghi 25, Via G. Forni 34, Via Airolo 36.
Sud: Via Lomellina 22 ang. Via M. Suello 1, Via Parea 13, Via Barrili 20, Via Bari 11/A, V.le Bligny 47.
Est: V.le Abruzzi 4, Via Palmanova 65, P.za Caiazzo 2, Via Porpora 148.
Ovest: Via Facciolì 2, Via Rasori 2, Via Forze Armate 4, Via Pagliano 1/A, Via Solari 40.
TURNO NOTTURNO (20 - 8.30)
Viale Zara 38, Piazza Principessa Clotilde 1, Piazza Cinque Giornate 6, Via Ruggero di Lauria 22, Corso San Gottardo 1.
ORARIO CONTINUATO (24 ore su 24)
A.F.M. N.68 (P.za De Angeli 1 ang. Via Sacco) **A.F.M. N.70** (V.le Famagosta 36) **A.F.M. N.83** (V.le Monza 226) **Ambreck** (via Stradivari 1) **Boccaccio** (via Boccaccio 26), **Caddeo** (V.le Zara 38), **Corvetto** (Viale Lucania, 6), **Ferrarini** (P.za Cinque Giornate 6), **Santa Teresa** (C.so Magenta 96 ang. P.le Baracca), **Stazione Porta Genova** (Piazzale Porta Genova, 5).
Il numero 800.801185 fornisce gli indirizzi delle farmacie aperte in orario continuato e di quelle che svolgono servizio notturno.